Anno 94 - Numero 67

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/25710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 48-843 (18 linee)

LA STAMPA

Venerdì 18 Marzo 1960

ARCHIVIO STORICO

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero [illegible] (finito 30 %). Copie arretrate: prezzo [illegible]. — Prima vendita estera (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto p.ti. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 2; *Iran [illegible] 16; Jugoslavia din. 20; *Libia pta. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pta. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La decisione dei dirigenti d.c. per giungere al tripartito

L'on. Segni inizia oggi le trattative con i socialdemocratici ed i repubblicani

Una riunione collegiale fissata per il pomeriggio: vi prenderanno parte assieme al Presidente del Consiglio, gli on.li Moro, Piccioni, Gui, Saragat e Reale - Il programma della d.c. è articolato in 14 punti: prevede lavori pubblici, opere sociali e la revisione delle norme costituzionali per le regioni - Una minore intransigenza sulla scuola; il problema principale è quello della nazionalizzazione delle fonti d'energia - Il p.s.d.i. ed il p.r.i. chiedono che il tripartito abbia l'appoggio esterno dei socialisti - Pessimismo di Nenni per le pressioni della destra d.c.

Roma, 17 marzo.

L'eventuale apertura a sinistra della dc sarà una conseguenza del programma governativo che essa intende adottare, e non deve apparire come una svolta deliberatamente preordinata: questa è la tattica decisa dal segretario del partito, on. Moro, accettata dall'on. Segni, presidente del Consiglio designato, e praticamente subita anche da quei democristiani che sono contrari all'esperimento. Repubblicani e socialdemocratici non hanno da eccepire sostanzialmente nulla, né i socialisti appaiono interessati ad una distinzione che può sembrare irrilevante.

Irrilevante, invece, essa non è, per lo meno per quello che riguarda la possibilità di attuazione della politica di Moro. Il segretario della dc ha perfettamente compreso che talune forze e certi gruppi cattolici di pressione non accetterebbero mai un risoluto cambiamento di rotta che porterebbe con sé implicazioni ideologiche di soluzione difficile, se non impossibile.

Del resto a ricordargli l'atteggiamento di queste forze di destra è venuto proprio oggi un articolo di Padre Lener sulla *Civiltà Cattolica*. « Il solo prospettare come possibilità concreta la collaborazione politica tra cattolici e socialisti nenniani — scrive il gesuita — scuote e minaccia di rompere senz'altro l'unità dei cattolici intorno alla dc, o pone in forse non tanto l'unità del partito, quanto la sua stessa ragion d'essere ».

Moro, comunque, non ha mostrato fino ad ora di voler rinunciare ad una azione politica autonoma, che egli rivendica il diritto effettivo del partito in quanto tale, e proprio per evitare gli ostacoli si è risolto all'espediente tattico che la battaglia nell'interno della dc — tanto in sede della direzione del partito quanto nei gruppi parlamentari — venga condotta all'insegna del programma da proporre agli alleati e al paese, senza mettere sul tappeto la questione della formula politica (tripartito di centro-sinistra con l'appoggio esterno del psi) mercé la quale il programma potrà venire realizzato.

Dagli onorevoli Piccioni e Gui, rispettivamente capi dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato, Moro ha ottenuto il consenso a questa tattica, e infatti i giorni scorsi, durante le riunioni dei comitati direttivi dei gruppi, Piccioni e Gui hanno regolarmente interrotto gli oratori che chiedevano conto della « formula » in progetto, invitandoli ad attenersi scrupolosamente al tema delle discussioni: cioè al « programma ». E' difficile che in un partito come la dc si trovi qualcuno, per quanto moderato, che respinga una qualunque impostazione programmatica, e fosse pure la più ardita. Così il programma è stato varato secondo le intenzioni di Moro, e vale a dire conveniente per il centro-sinistra, e con il pieno gradimento dell'on. Segni.

La tattica di Moro è, difatti, approvata dal presidente del Consiglio designato. Egli desidera anzitutto avere in mano un buon programma, che abbia il consenso di tutto il partito. Ritiene poi che, se una formula di centro-sinistra dovesse rivelarsi di attuazione impossibile, quello stesso programma gli potrebbe servire per cercare e trovare consensi altrove, altre alleanze, altri compagni che gli consentano di ritornare alla presidenza del Consiglio.

Moro è più fermo nei suoi propositi ed ha più chiare prospettive avanti a sé. Egli ha portato gli organi direttivi della dc ad approvare un programma accettabile dalle sinistre allo scopo preciso di mettere alla prova la buona volontà e le effettive disposizioni democratiche dei socialisti. A Nenni Moro vuole offrire quella *chance* concreta che fino ad ora mai nessuno seriamente gli ha offerto.

Se Nenni la accettasse, la dc potrebbe venire colta da una crisi di pentimenti e farsi prendere dalla tentazione di ritrattarsi. Già in questi giorni alcuni democristiani oppositori di Moro (della corrente « primavera ») hanno protestato contro il suo gioco troppo rischioso: « E se poi Nenni accetta? », gli hanno domandato. Moro ha risposto che, se il partito, a questo punto, dovesse aver paura di pericoli, egli chiederebbe la immediata convocazione del Consiglio nazionale, impegnandosi a dare battaglia proprio sul tema della collaborazione fra democristiani e socialisti. Ovviamente, nel caso che perdesse la battaglia, darebbe subito le dimissioni da segretario del partito.

In tutto questo gioco, che dal pubblico è ignorato, ma che i responsabili dei diversi partiti vedono molto chiaramente, i repubblicani, i socialdemocratici e i socialisti tengono un contegno diretto in vario modo a favorire la politica di Moro. I socialdemocratici accettano di discutere sul programma anziché sulla formula, poiché la formula sarà diretta conseguenza del programma: perciò, essi dicono, il programma buono porterà alla buona formula dell'appoggio del psi. Sostanzialmente analoga è la posizione dei repubblicani: essi, nel fondo, sono più esigenti dei socialdemocratici, ma tengono a non calcare sulle divergenze per non offrire a Segni il pretesto di una ritirata dell'ultimo minuto.

I socialisti, finalmente, sono d'accordo con Moro sulla necessità di mirare esclusivamente al programma, osservando peraltro che un programma è cosa molto seria non solo al momento della sua formulazione, ma anche e soprattutto nei successivi momenti della sua applicazione. A noi, dicono, preme l'attuazione effettiva; su questa base esclusivamente giudicheremo il tripartito, e lealmente lo sosterremo se i fatti seguiranno alle parole.

Vittorio Gorresio

Voti favorevoli alla Giunta dc all'Assemblea altoatesina

Bolzano, 17 marzo.

La caduta della Giunta monocolore dc, prevista come inevitabile dagli ambienti politici, non è avvenuta nell'odierna seduta del Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige.

Si sono avute due votazioni: ambedue si sono risolte a favore della dc. Un'iniziativa socialdemocratica per respingere il bilancio di previsione è stata respinta con 21 voti dc contro 20 (Volkspartei, destre, pci, psdi) e 5 astenuti (psi).

Un o.d.g. comunista che proponeva una « giunta d'affari » è stato respinto. La dc ha avuto anche i voti del msi; la Volkspartei si è astenuta, la sinistra hanno appoggiato la proposta.

Un elicottero ha sorvolato il luogo della sciagura

L'elicottero militare che ha individuato il punto in cui l'aereo è precipitato, sorvola Entracque per atterrare

Il «Noratlas» con sette tedeschi scomparso da martedì

Una tenda rossa ed i resti dell'aereo avvistati fra la neve sui monti cuneesi

La tenda è a 400 metri dal velivolo - Accanto ad essa tre corpi - Tre militari sopravvissero alla sciagura ed ora giacciono morti oppure paralizzati da congelamento? - Ieri gli elicotteri hanno sorvolato la zona - Stanotte sono partite pattuglie per i soccorsi

(Dal nostro inviato speciale)

Entracque, 17 marzo.

L'aereo militare tedesco di cui da martedì si erano perse le tracce è stato ritrovato a pezzi questa mattina nei pressi del Monte Argentera. I sette del bimotore « Noratlas G. A. 255 » giacciono sotto la cima Pagari, a quota 2250 metri, e cioè circa cinquecento metri al disotto della vetta, sparpagliati in una gola. Nessun segno di vita sul luogo della catastrofe. Per un lungo tratto non vi erano che rottami. I due motori sono sprofondati nella neve a duecento metri dalla carlinga. A quattrocento metri da essa tre corpi umani sono visibili sulla neve. Poco distante si nota un telone rosso di segnalazione. Le tre salme e il telone fanno supporre che almeno tre, dei sette componenti l'equipaggio, siano sopravvissuti per qualche ora al tremendo urto contro la parete della montagna che disintegrò l'apparecchio, rimanendo poi soccombenti per il freddo e per le ferite.

Da martedì si era in ansia sulla sorte di questi sette uomini, da quando la radio di bordo aveva cessato di dare notizie. Il « Noratlas » era partito da Monaco di Baviera alle due della notte di martedì scorso. Nella stessa mattina avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Torino-Caselle, dov'era atteso alla Fiat-Aviazione per trasportare in Germania parti di aereo e altro materiale. La sua rotta prevedeva il sorvolo delle Alpi per puntare direttamente su Torino, ma le pessime condizioni atmosferiche costrinsero il pilota a deviare verso la Valle del Rodano. Raggiunto il mare di Provenza si diresse su Nizza per scavalcare le Alpi Marittime facendo rotta su Cuneo e Torino.

Un suo messaggio diretto alla torre di controllo dell'aeroporto di Nizza informò alle sei che tutto andava bene, avvertendo che un quarto d'ora dopo sarebbe stato su Albenga e alle sei e mezzo sarebbe atterrato a Torino. La sua velocità di crociera era di quattrocento chilometri l'ora. Da quel momento la radio di bordo non ha più dato segnalazioni. Alle dieci, deboli e indecifrabili segnali furono captati dall'aeroporto di Albenga, che inutilmente tentò un collegamento con il bimotore in difficoltà.

L'apparecchio aveva carburante fino alle undici. Il mancato arrivo a Torino aveva già messo in allarme. Alle undici e mezzo l'aeroporto di Monaco di Baviera informò che esso era da considerare disperso. Il Centro di soccorso aereo di Lirate iniziò immediatamente le ricerche, con velivoli da ricognizione, integrandole con unità della Marina militare e del Guardia di Finanza nell'eventualità che il bimotore fosse finito nel mar Ligure. Le ricerche sono continuate ininterrotte anche nella giornata di ieri.

L'aereo tedesco è precipitato in una gola di Cima Pagari

Questa mattina un quadrimotore statunitense del Centro di soccorso aereo della base di Tripoli, che a sua volta partecipava alle ricerche, sorvolando le Alpi Marittime ha avvistato i rottami del bimotore tedesco sul gruppo dell'Argentera. I dati sono stati comunicati al Centro di soccorso aereo francese, che ha mandato sulla località un elicottero. A sua volta un elicottero « Sikorsky » del Centro di soccorso aereo italiano, un grosso apparecchio con quattro uomini d'equipaggio, partiva da Linate per raggiungere il luogo della catastrofe. Nel frattempo a Cuneo venivano organizzate le spedizioni di soccorso.

Il nucleo di soccorso alpino del battaglione Saluzzo è partito per Entracque pronto a proseguire non appena fosse stato localizzato con esattezza il punto della sciagura. L'elicottero, che dopo la prima ricognizione era atterrato alle 13,30 nel cortile della caserma del 52° fanteria in frazione San Rocco di Cuneo, rifornitosi di carburante si è poi trasferito a Entracque, dov'era stata stabilita la base delle operazioni.

I resti del bimotore tedesco, che nelle successive ricognizioni è stato possibile localizzare con esattezza, giacciono in una calletta angusta come una gola su un costone della cima Pagari. Non si sa come sia avvenuta la sciagura. La visibilità certamente era nulla. Forse c'è stato un guasto all'altimetro; sembra infatti da escludere un errore di rotta. L'apparecchio ha urtato in pieno contro la parete rocciosa e si è sbriciolato. I rottami sono una lunga striscia di terreno. I due motori sono stati scagliati a duecento metri dal luogo dell'urto. Ali, carlinga, timoni, sono a pezzi. E' probabile che i componenti l'equipaggio siano morti sul colpo. Ma vi sono tre salme a circa quattrocento metri di distanza. Possibile che l'urto le abbia scagliate così lontano? O non sembra più logico ritenere che quei tre uomini, rimasti feriti, abbiano cercato disperatamente la salvezza? Quel telone rosso di segnalazione steso sulla neve presso i tre corpi inanimati fa appunto ritenere valida quest'ipotesi, che rende più pietoso il dramma della loro sorte. Le ferite, aggravate dal freddo intenso della montagna, hanno reso però vano il loro coraggioso tentativo.

Per tre volte oggi il nostro elicottero è tornato sul luogo col proposito di atterrare nella speranza, purtroppo esilissima, di trovare dei feriti da soccorrere. La limitatissima larghezza della gola ne ha impedito l'attuazione: le pale dell'elica rischiavano di urtarvi al più lieve sbandamento, frantumandosi. A bordo erano stati presi un ufficiale e un sottufficiale degli alpini, muniti di viveri, medicine, sacchi a pelo, sci e racchette; per tre volte l'elicottero ha cercato di farli scendere con una scaletta o con una fune collegata a un verricello; il tentativo non è riuscito, l'apparecchio non ha potuto abbassarsi di quel tanto che bastava. Al crepuscolo le operazioni sono state sospese.

Verranno riprese domattina col « Sikorsky » attrezzato per il trasporto di barelle, e non un « Agusta-Bell » che il centro di soccorso aereo ha fatto arrivare a Cuneo di rinforzo. Intanto questa sera o stanotte partono — è stata scelta la marcia notturna per evitare il pericolo di valanghe — tre squadre formate da alpini, carabinieri e guardie di finanza, che domattina saranno sul luogo della catastrofe, coordinando con gli elicotteri le operazioni.

Giuseppe Faraci

I primi negoziati sul programma comune

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 marzo.

Domani avranno inizio le trattative fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani per la formazione di un governo tripartito di centro-sinistra. I rappresentanti dei tre partiti si riuniranno collegialmente nel pomeriggio alla « Camilluccia ». La dc sarà rappresentata da Segni, Moro, Gui, capo del gruppo parlamentare della Camera, e Piccioni, capo del gruppo senatoriale; il psdi da Saragat, Lami Starnuti e Giancarlo Matteotti; il pri da Reale e Macrelli.

Queste cose sono state ufficialmente annunciate al termine di una riunione che ha avuto luogo stasera alla segreteria della dc tra Moro, Segni, Piccioni, Gui e il vicesegretario Salizzoni. Nella riunione è stata studiata anche la tattica dei negoziati di domani sul programma che Segni proporrà ai propri interlocutori.

Il programma di Segni, « ridimensionato » in quattordici punti, è noto nella sua sostanza. Esso copre tutte le principali esigenze del Paese, dalla costruzione di nuove autostrade alla politica agricola. E', però, un programma « trattabile », come « trattabili » sono le richieste socialdemocratiche e repubblicane: è, dunque, poco interessante nei dettagli perché non si sa quello che di esso rimarrà acquisito e quello che, invece, non sopravviverà intatto alle eventuali « convergenze ». Importa, piuttosto, lo spirito con il quale Segni lo propone: è uno spirito relativamente accomodante. C'è qualche idea nuova per le regioni (e si parla anche di una revisione della Costituzione) e c'è una meno aggressiva intransigenza per la scuola.

La grave questione dei « punti critici » (regioni, scuola e nazionalizzazione delle fonti di energia) ha subito da ieri ad oggi una evoluzione nell'ordine delle preminenze: il problema delle nazionalizzazioni ha preso il sopravvento su quello della scuola. E' un buon segno per i fautori del tripartito: perché in tal modo l'accordo può apparire meno lontano. E' questo il risultato della « unità operativa » raggiunta ora dai socialdemocratici e dai repubblicani e della preoccupazione di Segni di non alimentare il sospetto di riservarsi un « buon punto di caduta ».

L'on. Moro è deciso a fare in modo che assolutamente tutto sia tentato, nei limiti del possibile, per pervenire all'accordo. Nonostante ciò l'incertezza permane. Il carattere dell'operazione iniziata, infatti, si precisa: i socialdemocratici, il cui Comitato centrale ha chiuso oggi i propri lavori con una replica di Saragat agli oratori, affermano che, per loro, governo di centro-sinistra significa esattamente un governo a tre, con l'astensione del psi. Dello stesso avviso, sebbene non si siano ancora manifestati con documenti ufficiali, sono i repubblicani. In tal modo non sembra possibile un tripartito comunque chiuso ai socialisti: la stessa destra dei psdi si è pronunciata oggi attraverso l'on. Simonini, per l'apertura a sinistra, perché « Nenni ha fatto passi avanti » e dal lato opposto dello schieramento politico c'è stata una « involuzione di destra ».

Bene o male, così, il problema dell'apporto socialista si pone subito, in parte sconvolgendo la prudente tattica dei dirigenti democristiani. La direzione del psi ha esaminato oggi la situazione: Nenni ha fatto una relazione costellata di considerazioni positive sull'atteggiamento della dc e sull'evoluzione della crisi, ma in parte pessimista sulla conclusione finale della vicenda in corso. La conclusione della direzione del psi riprende i temi già noti ed insiste sugli impegni programmatici.

In un articolo che apparirà domani su *l'Avanti!* Nenni, però, pur dicendo che, nonostante gli sforzi compiuti, la dc deve compierne ancora altri e che la crisi deve percorrere ancora un « lungo cammino » perché si pervenga a quella « svolta » che i socialisti desiderano, enuncia in termini piuttosto moderati le condizioni alle quali il psi può dare al nuovo governo la propria astensione. Per il *leader* socialista i punti principali del programma richiesto sono i tre delle regioni, della scuola e delle nazionalizzazioni: ma, a parte le regioni, sulla scuola e sulle nazionalizzazioni il discorso, tutto sommato, appare possibile. Se non vi fossero in seno alla dc e fra le forze che sostengono la dc pressioni contrarie, il problema dell'astensione socialista potrebbe essere risolto con la formula, di cui stamane si è parlato, di voti « non determinanti, ma utili ».

Ma le pressioni cominciano ad essere molto forti. Nell'attesa della riunione della direzione dc di lunedì o martedì (che dovrà decidere definitivamente sulla formula di governo), la destra democristiana è in movimento. L'on. Pella in un articolo su un settimanale milanese ricorda che la dc si impegnò con i propri elettori, nel '58, a combattere il socialcomunismo (e non solo i comunisti) ed afferma che l'apertura agli « alleati » del socialismo dev'essere contrastata per ragioni « che attengono al piano spirituale e che non possono essere ignorate ».

La destra democristiana ritiene di avere ricevuto un apporto determinante, e conta di farlo valere presso Moro, con l'intervento della rivista dei gesuiti, *Civiltà cattolica*, contro un'eventuale intesa, sotto qualsiasi forma, col psi. E' un intervento molto duro: la rivista nega il valore delle formule usate per l'apertura a sinistra e dice che « il solo prospettare come possibilità concreta la collaborazione politica fra cattolici e socialisti minaccia l'unità della dc e pone in forse la sua stessa ragion d'essere ». La dc, dice la rivista, ha assunto la funzione di difendere anche gli interessi politici dei cittadini cattolici. « L'apertura a sinistra — prosegue la rivista — si presenta politicamente come una flagrante contraddizione e, moralmente, come un vero e proprio tradimento ».

Civiltà cattolica non rispecchia in questi casi il pensiero della Chiesa. La sua ipotesi di una rottura della dc ha suscitato scalpore. E di rincalzo sono venuti i neofascisti, i quali, in pieno Consiglio comunale, hanno annunciato stasera attraverso De Marzanich che passeranno all'opposizione per il Comune se nascerà un governo di centro-sinistra. La situazione, come si vede, è molto complessa e anche le più sicure volontà politiche rischiano di non poterla dominare.

Michele Tito

L'on. Segni è apparso col braccio sorretto da una sciarpa agli studenti della Facoltà di Legge dove ieri mattina ha tenuto lezione. Il presidente designato ha spiegato di voler far riposare l'arto indolenzito (Tel.)

Il desiderio di Tardini di dimettersi contrasta con la volontà della Santa Sede

"L'Osservatore Romano,, commenta: "Più valido di tutti i sentimenti prevarrà in lui l'obbedienza al Papa,, - Tra i possibili successori alla Segreteria di Stato: i cardinali Amleto Cicognani, Montini, Testa, Marella, Ciriaci

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 17 marzo.

Disorientamento e perplessità: sono questi i termini che meglio possono esprimere quella certa confusione determinata in Vaticano, in alto e in basso, dalla conferenza-stampa di ieri, nella quale il cardinale Tardini ha espresso il suo desiderio di rinunciare all'ufficio di Segretario di Stato ed alle fatiche che esso comporta.

Le parole del porporato sono state chiarissime eppure non concordi sono state le interpretazioni. Persona ecclesiastica molto addentro nelle cose vaticane ci dice: « Non bisogna esagerare nel calcare le tinte. Il cardinale ha ancora sufficienti energie per proseguire nel suo gravoso compito. In seguito, se dovessero verificarsi fatti nuovi nella sua salute, presentemente avviata a completo ristabilimento, si vedrà ».

Ed allora, perché il porporato ha fatto le dichiarazioni che ha fatto, ha convocato per esse un centinaio di giornalisti di diverse nazionalità, così che venissero diffuse immediatamente in ogni parte del mondo?

Coloro che sostengono che il cardinale resterà al suo posto, spiegano il tutto come l'esternamento di un « caso di coscienza »: il porporato, cioè, nei due mesi in cui è stato costretto dai fenomeni arteriosclerotici nel chiuso del suo appartamento, si è rafforzato nella intima convinzione di non essere fisicamente all'altezza dell'importante ufficio affidatogli.

A rafforzare l'opinione di chi ritiene che il porporato non lascerà per ora la Segreteria di Stato, è giunta la succinta relazione alla conferenza-stampa dell'« Osservatore Romano ».

Il giornale vaticano, accennando alle dichiarazioni fatte « in cordiale naturalezza » a riguardo della recente malattia del cardinale, scrive testualmente: « Con frasi semplici egli ha ripetuto ciò che già volle dire al momento della sua nomina a cardinale, dimostrando in quale altissimo concetto egli tenga l'ufficio commessogli dalla stima del Sommo Pontefice Giovanni XXIII ».

« In che modo — prosegue "L'Osservatore" — conciliare il suggerimento dei medici per un ampio periodo di riposo con le esigenze di moltiplicata responsabilità? In cuor suo il cardinale, già nell'ottobre del 1958, all'indomani della morte di Pio XII, aveva formulato una soluzione: ma come allora, anche oggi più valido in lui è il sentimento della più affettuosa obbedienza a colui che, con paterna, profonde comprensione, indica la via da seguire e, con il vivido esempio e la propiziatrice benedizione, ottiene le speciali divine assistenze, necessarie per gli alti doveri inerenti alla vita della Chiesa ».

In sostanza, secondo il giornale della S. Sede, come, non ostante il desiderio di rinunciare alla porpora e al Segretariato di Stato, Tardini si sottomise e all'una e all'altro in virtù di obbedienza al Papa, così la soluzione non dovrebbe cambiare oggi per la stessa ragione.

L'impressione conclusiva è che attualmente si abbia un certo contrasto di desideri ed opinioni tra il cardinale Segretario di Stato, che amerebbe ritirarsi, e più o meno tutto il restante mondo vaticano che premerebbe per farlo ritornare sulle sue decisioni.

Non è escluso che una parola definitiva in proposito possa aversi nel Concistoro preannunciato per il 28 marzo. Intanto circolano le congetture sul probabile successore che il Papa potrebbe dare al cardinale Tardini, ammesso che un giorno ne abbia bisogno.

La lista dei « candidati » comprende i nomi dei cardinali Testa, Marella, Ciriaci e Montini, ma un peso particolare sembra doversi attribuire alla candidatura del cardinale Amleto Cicognani, che prima di risiedere negli Stati Uniti in qualità di Delegato apostolico, fu per vari anni a Roma nell'ufficio di assessore della Congregazione per la Chiesa orientale.

Per tutta la mattinata gli uffici della Segreteria di Stato sono stati la mèta dei diplomatici accreditati presso la Santa Sede, compreso l'ambasciatore d'Italia: tema dei colloqui da questi avuti con i dirigenti del dicastero deve essere stata necessariamente l'annunciata volontà di esonero del cardinale Tardini.

Il Segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Samorè, ed il sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua verso mezzogiorno si sono recati a conferire con il cardinale Tardini nel suo appartamento.

f. p.

Nuovo piano degli Stati Uniti sul problema di Berlino?

Washington, 17 marzo.

Secondo notizie di fonte giornalistica, che per il momento non trovano alcuna conferma ufficiale, gli Stati Uniti proporrebbero un nuovo piano sul problema di Berlino, da sottoporre ai russi.

Il progetto sarebbe questo: i due settori di Berlino diverrebbero una « città libera », la cui libertà sarebbe garantita da presidi delle quattro potenze.

Le vie di comunicazione tra Berlino e la Germania occidentale sarebbero affidate al controllo della Germania Est, ma solo come rappresentante delle Russia e con la sorveglianza dell'Onu.

CRONACA CITTADINA

Un confronto degli ultimi dodici mesi

In un anno il costo della vita è aumentato del 5,15 per cento

Tra le cause principali il rincaro dell'alimentazione e degli affitti - I prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta: lo scorso anno le carote costavano 60 lire al chilogrammo, ora si pagano 130; le mele 70, oggi 150

L'indice del costo della vita nel mese di febbraio, secondo le statistiche, è risultato punti 99,82. Questo significa, tenendo per base l'anno 1938 fatto uguale a 1, che per vivere i cittadini hanno speso una somma pari a 99,82 volte l'antaguerra. Rispetto al mese di gennaio il costo della vita è rimasto quasi stazionario, ma rispetto al mese di febbraio dell'anno scorso la variazione appare sensibile.

Un anno fa l'indice del costo della vita era punti 94,54, il che significa che da un febbraio all'altro vi è stato un aumento del 5,15 per cento. Siamo soliti a calcolare queste variazioni, per renderle più comprensibili, sulla base di due stipendi teorici, uno di un operaio qualificato, l'altro di un impiegato di prima categoria. Ecco le cifre. La famiglia dell'operaio che aveva speso nel febbraio dell'anno scorso 70.780 lire, nel febbraio di quest'anno per procurarsi gli stessi generi ne ha spese 74.495; la famiglia dell'impiegato, ne ha spese 106.420 anziché 101.105.

Lentamente, e poco a poco, il costo della vita sale. Si tratta di variazioni che ogni mese oscillano intorno allo 0,50-0,90-1%, e che sommate vengono avvertite anche dalle massaie che vanno a fare la spesa. I più colpiti da questa lenta ascesa sono naturalmente i cittadini a reddito fisso: i pensionati per esempio. Per loro non c'è scala mobile, non ci sono quindi scatti dell'indennità di contingenza. I loro assegni sono rimasti immutati: ma oggi, con quella somma si compra meno merce di un anno fa.

Com'è noto entrano a formare il costo della vita cinque diversi capitoli: alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione trasporti e divertimenti vari. Il peso dell'alimentazione sulle famiglie dei torinesi, anche secondo una recente statistica del Mec, oscilla in media intorno al 50 % della spesa totale; seguono il 13 % per l'abbigliamento, il 9 % per l'abitazione, il 4 % per elettricità e combustibili, il 16 % per le varie.

Se il costo della vita dal febbraio '59 al febbraio '60 è aumentato del 5,15 %, lo si deve essenzialmente a tre elementi: al rincaro dei generi alimentari, dell'affitto (scatto annuale), delle varie (esempio telefoni e trasporti).

Fermiamoci all'alimentazione: carni e ortofrutticoli sono la due voci più importanti di questo capitolo. Tutti i tipi di carne sono aumentati. Ecco i prezzi medi al minuto del 17 marzo '59, tra parentesi quelli dello stesso giorno dell'anno scorso: coscia di prima qualità, pezzi interi 1400 (1300); polpa per arrosto 1200 (1100); spezzatino 950 (900); spalla 850 (750).

Per la verdura, confrontiamo i prezzi all'ingrosso nello stesso giorno dei due anni, in lire al chilo: carote 130 (60); cavolfiori 90 (70); cavoli verza 60 (47); radici 65 (50); spinaci 100 1800.

Per la frutta i confronti sono anche più significativi. Ecco il prezzo all'ingrosso in lire per chilo, di ieri e dello stesso giorno di un anno fa: arance bionde 78 (55), mele renette 130 (70), mele delizia 130 (77). Questi rincari sono in gran parte conseguenza dell'inverno lungo e rigido.

E' opportuno segnalare che gli esperti prevedono per aprile e maggio una diminuzione dei prezzi alimentari come conseguenza della maggior produzione primaverile. Nessun ribasso è invece previsto almeno per ora per pollami e conigli. Il prezzo di questi generi è salito allo stesso modo delle carni: da 750 a 900 lire al chilo il pollo, da 800 a 1100 il capretto e da 800 a 1200 il coniglio.

Sull'andamento del costo della vita negli ultimi anni gli uffici statistici del Comune segnalano i seguenti indici: febbraio '58 punti 90,57; febbraio '57 punti 87,79; febbraio '56 punti 86,86; febbraio '55 punti 86,54; febbraio '60 punti 99,83. In percentuale si sono state queste variazioni: un aumento del 3,67% dal '58 al '57; un aumento del 6,16% dal '57 al '56; una diminuzione dello 0,18% nel febbraio '59 e un nuovo rincaro del 5,15% in quest'ultimo anno.

Dibattito al Politecnico su scuola e professione

Per iniziativa dell'Unione culturale « Politecnico » è stato organizzato un primo incontro sul tema «La scuola e la professione». Sono intervenuti nella discussione due docenti, i proff. Oberti e Salvestrini e l'ing. Cenere, consigliere comunale dell'Ordine. Gli oratori hanno illustrato le difficoltà che incontrano i neo-laureati, benché forniti di una preparazione culturale approfondita e severa, per inserirsi a un'attività pratica. Sopra tutto chi intende dedicarsi alla libera professione, deve superare un lungo tirocinio.

Ecco perchè la maggior parte dei neo-laureati s'indirizza verso gli impieghi, cioè verso prospettive che offrono maggior sicurezza e minori rischi. Saranno le stesse aziende che si sobbarcheranno l'onere dell'addestramento degli elementi di nuova assunzione, per inserirli utilmente nel meccanismo del lavoro produttivo. Favoriti, in questo campo sono, com'è ovvio, coloro che conseguono il titolo in uno dei rami dell'ingegneria industriale: non c'è giovane laureato in questo campo, solo che abbia ottenuto buoni voti, che non riceva più d'una offerta d'assunzione.

Un medico licenziato dalle Molinette vince la causa al Consiglio di Stato

L'ospedale deve pagargli un'indennità di un mese per ogni anno di servizio, incluse le interessenze Un commissario prefettizio per gli accertamenti

Da alcuni anni si trascinava una controversia tra un medico, il dott. Alessio Visendas, e l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della città di Torino. Il Visendas era stato dimesso nel dicembre del '54 dal reparto di radiologia delle Molinette, dopo essere stato per oltre 15 anni, prima assistente e poi aiuto fuori ruolo. Nessuna indennità gli fu corrisposta.

Con il patrocinio dell'avv. Vecchiona il medico ricorse al Consiglio di Stato. Il quale con decisione del 12 aprile 1958 stabilì che l'Ospedale doveva corrispondere al medico l'indennità di licenziamento nella misura di una mensilità per ogni anno di servizio, oltre al preavviso di 3 mensilità. Stabilì inoltre che, nel computo delle indennità, si doveva considerare non solo l'importo dello stipendio, ma anche la quota di corresponsione spettante al medico sugli incassi del reparto, per prestazioni fornite ad ammalati abbienti.

Respinto un successivo ricorso dell'Ospedale, restava da accertare quali somme a titolo di percentuale sugli introiti spettavano al dott. Visendas, per avere così una base su cui calcolare la indennità di preavviso e di licenziamento. Il medico affermava che, negli anni del suo servizio come aiuto, gli erano stati pagati importi di molto inferiori a quelli che in realtà gli erano dovuti. Il Consiglio di Stato incaricava la Prefettura di Torino di svolgere opportune indagini al riguardo: ma il funzionario di Ragioneria delegato dal Prefetto non riuscì a venire — precisa il Consiglio di Stato — a raccogliere presso l'amministrazione ospedaliera elementi certi e sicuri.

Con una nuova decisione, depositata il 10 marzo scorso, il Consiglio di Stato ha ordinato un ulteriore istruttoria, incaricando il Prefetto di Torino di nominare un commissario. Dotato di più ampi poteri per l'esame di tutti i documenti amministrativi dell'Ospedale, per l'interrogatorio di testimoni e per ogni altro mezzo di indagine, egli dovrà stabilire entro il termine di sei mesi in modo preciso e definitivo l'importo dei proventi che avrebbero dovuto essere corrisposti al Visendas.

In ritardo il programma della Mostra storica del 1961

La Giunta esecutiva di « Italia '61 » si è riunita l'altra sera sotto la presidenza del Sindaco per esaminare alcuni problemi relativi alla Mostra storica del '61, che si terrà nelle sale del Palazzo Carignano. In particolare si è discusso circa la necessità di sgomberare una parte dei locali attualmente occupati al 1° piano dell'edificio dalla biblioteca della Facoltà di lettere.

E' stato anche esaminato il programma della manifestazione, che attende ancora di essere definito in tutti i suoi aspetti particolari. Si è pure preso atto con rammarico che Luchino Visconti non ha accettato l'incarico di curare, come regista, l'allestimento della Mostra.

13 mila impiegati e 58 mila operai alle urne

Per le elezioni alla Fiat 919 candidati di 5 liste si contendono 207 seggi

Scaduto il termine per la presentazione dei concorrenti - I "Liberi lavoratori democratici„ hanno il maggior numero di rappresentanti, seguono Uil, Cisl, Cgil e Cisnal - Le votazioni il 7 aprile

Alla Fiat è scaduto alle ore 17 di ieri il termine per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni delle commissioni interne che si svolgeranno il 7 aprile. Gli elettori nei 28 stabilimenti del complesso saranno 71 mila. I 13 mila impiegati dovranno nominare 61 membri di commissione interna ed i 58 mila operai ne dovranno eleggere 146.

In totale vi saranno per i 207 seggi di commissione interna 919 candidati dei vari sindacati (l'anno scorso i seggi disponibili erano 201 ed i candidati 884). In base alle liste presentate è possibile tracciare un interessante quadro delle forze in lizza. Le correnti sindacali che partecipano alle elezioni sono cinque come in seno anno: « Liberi lavoratori democratici », Uil, Cisl, Cgil, Cisnal.

I « Liberi lavoratori democratici » sono in testa sia per il numero dei candidati che per le liste. Hanno presentato in totale 296 candidati (due in più dell'anno scorso) suddivisi in 93 impiegati (due in meno del 1959) e 203 operai (4 in più del 1959). I « Liberi » sono presenti in tutte le 27 Sezioni dove esistono impiegati e in 27 su 28 stabilimenti fra gli operai. Rispetto all'anno scorso i Lld non hanno più lista fra gli operai della Filiale di Torino.

Segue nella graduatoria la Uil che ha presentato 256 candidati (16 in più dell'anno scorso) così suddivisi: 69 impiegati (4 in meno del 1959) e 187 operai (14 in più del 1959). La Uil è presente (come l'anno scorso) in 17 su 27 stabilimenti fra gli impiegati ed in 24 su 27 sezioni (una in più del 1959) fra gli operai. Gli spostamenti sono: non ha più presentato lista fra gli impiegati della Filiale di Torino ed ha invece una nuova lista fra gli impiegati della Metalli; fra gli operai la Uil si è ripresentata in tutte le Sezioni del 1959 ed in più anche alla Presidenza di via Giordano Bruno.

Al terzo posto è la Cisl con 222 candidati (36 in più dell'anno scorso) suddivisi in: 38 impiegati (11 in più del 1959) e 184 operai (25 in più del 1959). Tra gli impiegati la Cisl ha liste in 15 stabilimenti su 27 (5 in più dell'anno scorso nelle Sezioni Vallvoli, Motori Avio, Presidenza e Assistenza, Ville Roddolo, Costruzioni Cantieri). Tra gli operai le liste della Cisl sono 19 su 28 stabilimenti (uno in più del 1959 alla Costruzioni Cantieri).

Viene infine la Cgil che è totalmente assente fra i 13 mila impiegati di tutto il complesso Fiat e che ha presentato 108 candidati (uno in meno dell'anno scorso) fra gli operai. La Cgil ha 14 liste invece di 13 del 1959. La nuova lista è stata presentata fra gli operai della Presidenza di via Giordano Bruno dove non c'è più il candidato indipendente dell'anno scorso. Nel 1959 la Cgil aveva presentato una lista, che venne poi invalidata per irregolarità, (fra gli operai della Ferriere di Avigliana. Quest'anno ha rinunciato la partenza al tentativo.

Ultimo sindacato è la Cisnal con 36 candidati (7 in più del 1959) tutti fra gli operai di 4 stabilimenti come l'anno scorso.

Ora i comitati elettorali dovranno procedere alla convalida dei candidati. Entro il 22 marzo saranno stabilite le norme di carattere organizzativo: numero dei seggi elettorali, orario delle votazioni ecc., il 23 marzo verranno affissi nelle officine e negli uffici i manifesti con gli elenchi dei candidati. Dal 21 marzo al 6 aprile si svolgerà la campagna elettorale all'interno delle aziende.

Nel 1959 si erano avuti in tutto il complesso Fiat i seguenti risultati: « Liberi lavoratori democratici » 19.100 voti e 82 seggi di commissione interna; Uil 16.167 voti e 55 seggi; Cisl 9643 voti e 31 seggi; Cgil 12.081 voti e 30 seggi; Cisnal 1290 voti e 3 seggi.

Rispetto all'anno scorso ci saranno 6 mila elettori in più per altrettanti nuovi posti di lavoro creati nel 1960 negli stabilimenti Fiat.

Nuovi collegamenti aerei da Caselle per il 1° Aprile

Altre linee per Roma e Milano Fra un mese quella per Londra - Riduzione delle tariffe

L'« Alitalia » ha fissato gli orari che il 1° aprile andranno in vigore sulle linee aeree che riguardano Torino. Vi figurano due importanti innovazioni: un nuovo collegamento giornaliero con Roma (attualmente ne esistono due, uno diurno e uno notturno) e il prolungamento a Milano di quello con Parigi. Un'altra novità si avrà dal 17 aprile, con la linea Torino-Londra della Compagnia britannica « Bea ».

Il nuovo servizio per Roma, effettuato con bimotori « Convair », dal 31 luglio avrà andamento circolare, con il seguente orario: Roma p. 9,05; Torino a. 10,45, p. 11,15; Milano a. 11,50, p. 12,20; Roma a. 14. Dal 1° agosto invece si avrà un volo Roma-Torino-Milano al mattino e un volo Milano-Torino-Roma nel pomeriggio.

Il collegamento con Parigi, prolungato a Milano, avrà il seguente orario: Milano p. 7; Torino a. 7,35, p. 8,15; Parigi a. 9,55; nell'altro senso: Parigi p. 21,30; Torino a. 23,05, p. 23,35; Milano a. 0,10. A Parigi l'aereo avrà coincidenza con il velivolo che arriva a Londra alle 13,15 e che parte dalla capitale inglese alle 19.

Lievi variazioni saranno apportate, dal 1° aprile, anche agli orari degli altri servizi per Roma, sia diurno che notturno. Il collegamento diurno, inoltre, sarà effettuato con quadrimotori « Douglas D.C. 6 B », più capaci dei turbohélices « Viscount » attualmente impiegati. Ecco gli orari. Servizio diurno: Torino p. 7,40, Roma a. 9,15. Nell'altro senso: Roma p. 20,50, Torino a. 22,30. Servizio notturno: Torino p. 3,10; Milano a. 3,45, p. 4,20; Roma a. 6. In senso contrario: Roma p. 23,35; Milano a. 1,20, p. 1,55; Torino a. 2,30.

Quanto alle tariffe, il 1° aprile entrerà in vigore un biglietto di andata-ritorno Torino-Parigi (valido 12 giorni) del prezzo di 58.900 lire, mentre il biglietto attuale (valido 7 giorni) costa 56.000 lire.

Il 17 aprile sarà poi inaugurato il collegamento con Londra per mezzo dei « Viscount ». I voli marciano bisettimanali nei due sensi, giovedì e domenica: Londra p. 11,50, Torino a. 14,10; nell'altro senso: Torino p. 15,25, Londra a. 18,05. Il prezzo del biglietto d'andata Torino-Londra è stato fissato in 39.400 lire. Quello dell'andata-ritorno in 71.000. Vi sarà inoltre un biglietto speciale d'andata-ritorno (valido 30 giorni) al prezzo di 50.100 lire.

Due donne e un uomo avvelenati con il gas

Per salvare un'anziana vedova gli inquilini salgono dal balcone

L'operaio Giuseppe Garigliano, di 33 anni, verso le 13 di ieri, faceva ritorno alla sua abitazione in via Pergolesi 178. Appena varcata la soglia dell'alloggio veniva investito da un acuto odore di gas. Correva in cucina e vi trovava la moglie, Bruna Ortolani, di 28 anni, rantolante: il tubo di gomma del fornello era staccato dal muro. Con un'autoambulanza provvedeva al suo immediato trasporto all'Astanteria Martini, dove, dopo le premurose cure dei sanitari, la giovane sposa poteva essere dichiarata fuori pericolo.

— In via Trecate 10 una donna di 68 anni, Maddalena Capucchio vedova Zappa, ha corso il rischio ieri sera di morire avvelenata dal gas. Un coinquilino rientrando verso le 23 udiva per le scale il caratteristico odore: allora bussava a tutti gli usci per dare l'allarme. Soltanto quello della vedova Zappa, al pian terreno, rimaneva chiuso. Due uomini allora scavalcavano la ringhiera, salivano sul balcone, entravano in cucina e qui trovavano la donna priva di sensi sul pavimento con il fornello aperto. Un medico che abita nella casa provvedeva alle prime cure, poi i vigili del fuoco la trasportavano al Maria Vittoria con la loro autolettiga dopo il respiratore ad assistenza, all'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata.

— Alle 7 di ieri mattina, prima di recarsi al lavoro, Melchiorina Dorado in Nicola, domiciliata in via Palestrina 27, metteva sul fornello a gas una grossa pentola per far cuocere la minestra di verdura. Al suo ritorno, verso le 12,30, non trovava più il recipiente sul gas, ma il rubinetto era ancora aperto; il marito, Francesco Nicola, di 52 anni, giaceva privo di sensi. Al San Giovanni ogni pericolo era scongiurato ed il poveretto veniva ricoverato con prognosi di 6 giorni.

Allarme all'una di notte alla succursale della Birago al Regio Parco

Decine di vetri infranti per l'esplosione di un ordigno sulla finestra di una scuola

Nessun ferito - La « saponetta » al tritolo ha smantellato anche parte del muro - La bomba applicata da un gruppo di giovani fuggiti su due auto - Si pensa che gli incoscienti volessero compiere una bravata

Molti abitanti nelle case intorno alla chiesa di S. Gaetano che è in via Norberto Rosa, al Regio Parco, sono stati messi in allarme la scorsa notte, poco prima dell'una, da uno scoppio. L'esplosione, avvenuta ad opera di giovani non ancora identificati, non ha fortunatamente causato vittime. Essa si è verificata in via alla Chiesa, una strada che collega il lato sinistro di corso Regio Parco per chi va verso l'esterno della città, con via S. Benigno passando appunto dietro la chiesa di S. Gaetano. Qui c'è un vasto fabbricato che comprende la scuola elementare Cesare Abba e la succursale dell'avviamento professionale Birago di Vische. L'esplosione è avvenuta nel settore occupato da questa succursale. E' uno stabile basso provvisto di scantinati quali capitano i laboratori dell'avviamento, di un piano rialzato e di un primo piano in cui si trovano le aule.

Lo scoppio è stato udito con grande fragore dal bidello della scuola elementare Abba, Augusto Perona, il quale ha subito pensato che fosse scoppiata la caldaia dell'impianto di riscaldamento. Balzato da letto, accorreva in pigiama nello scantinato, ma constatava che la caldaia era intatta. Nell'aria egli avvertiva odore di polvere da sparo che indicava chiaramente trattarsi di uno scoppio di tutt'altra natura. Senza perder tempo il Perona usciva sulla strada per un controllo intorno allo stabile.

Nel marciapiedi di via alla Chiesa, in corrispondenza della finestra dell'aula della II B Birago, c'erano molti rottami di mattoni. Il bidello si avvicinava e vedeva che una delle finestrelle che si aprono a pochi centimetri dal marciapiedi con un'altezza di circa un metro e che danno luce agli scantinati, era sventrata: l'intelaiatura era scomparsa e i contorni in muratura apparivano ampiamente corrosi. A terra, tutt'intorno, erano sparsi anche molti vetri caduti dalle finestre della scuola; altri erano precipitati dalle finestre dello stabile di fronte che non è abitato essendo adibito ad oratorio della chiesa di S. Gaetano.

Mentre il Perona stava constatando il danno, giungevano sul posto e si fermavano anch'essi allarmati e incuriositi una donna e un motociclista, i quali, pur da una certa distanza, avevano udito l'esplosione. Il bidello andava poi ad avvertire i carabinieri della stazione di Regio Parco i quali si portavano sul posto per i primi accertamenti. Ieri mattina essi facevano intervenire due tecnici della direzione d'artiglieria i quali iniziavano gli esami per accertare la natura del materiale esplosivo. Con ogni probabilità si tratta di una « saponetta » di esplosivo plastico, presumibilmente tritolo, che è stata collocata su una delle volute dell'inferriata. Questa ferro è andato in parte fuso dal calore e in parte è stato gettato all'interno dello scantinato dove ha sede uno dei laboratori di falegnameria. I tecnici dovranno ora stabilire se l'ordigno era stato confezionato alla meglio oppure risulta di un tipo in dotazione all'Esercito.

I carabinieri, nel corso delle loro indagini, hanno trovato una persona la quale avrebbe visto, subito dopo l'esplosione, alcuni uomini fuggire a bordo di una 1000 e di un'altra macchina più grossa, forse una « 1100 ». Non si riesce a comprendere il motivo di questo vandalismo. Non è pensabile che gli incoscienti abbiano diretto il loro attentato contro la scuola. Si ritiene piuttosto che, volendo esperimentare la potenza dell'ordigno, abbiano scelto questo stabile perchè disabitato, come pure quello prospiciente.

Due « uomini-rana » cercano il bimbo morto nel canale

Le ricerche della salma del piccolo Orlando De Nittis — caduto mercoledì pomeriggio nel canale San Vincenzo, a Moncalieri — sono state riprese ieri mattina e proseguite fino a tarda sera.

Una squadra dei vigili del fuoco torinesi è tornata sul posto con due sommozzatori, Boretti e Pistono, due giovani militi che hanno terminato da poco il corso di specializzazione a Genova. I due « uomini-rana » hanno ispezionato il fondo del canale metro per metro e si sono spinti fino alla confluenza con il Po, esaminando un buon tratto anche del fiume.

Al calar della sera l'operazione — diretta dall'ing. Nardini, comandante del distaccamento — è stata sospesa. Continuerà oggi, ma le speranze di ritrovare il corpo del bambino si affievoliscono.

La madre del piccino, Maria Grazia De Nittis, ieri è stata colta due volte da collasso. Non sa darsi pace della sventura. Il marito e i figli più grandicelli si dedicano di confortarla, ma le condizioni della povera donna sono pietose.

Polemica sull'opportunità di nominare una commissione per l'estetica cittadina

Ieri «La Stampa» aveva proposto di affidare ad un gruppo di persone di riconosciuta autorità la difesa del volto di Torino - Una lettera dell'assessore on. Geuna

In seguito a quanto è stato pubblicato ieri con titolo: « Si dimostra che il municipio costituisca una commissione per i problemi d'arte », il presidente della Commissione igienico-edilizia, l'assessore on. Geuna, ha inviato a *La Stampa* una ritenuta lettera, della quale volentieri diamo qui il contenuto per sommi capi.

Premesso che, in segno di protesta, è stata sospesa la seduta di ieri della Commissione, il dottor Geuna chiarisce che il quest'organismo, il quale trae la sua legittimità da una deliberazione consiliare e dalla ratifica dell'autorità tutoria, fanno parte di diritto, oltre il presidente, l'ingegnere capo dei lavori pubblici e quello dell'edilità, l'ufficiale sanitario, il soprintendente ai monumenti del Piemonte, il comandante dei vigili del fuoco; e, per elezione da parte del Consiglio comunale, i rappresentanti degli ordini degli ingegneri ed architetti, dei collegi dei geometri, periti industriali e costruttori edili, del sindacato degli artisti, dell'artigianato, dell'associazione proprietari di case, due membri laureati nominati dall'amministrazione, e un membro dell'istituto di urbanistica.

Aggiunge l'on. Geuna che la predetta Commissione « è chiamata specialmente a dare il suo parere in linea d'arte, d'igiene e di interesse pubblico, sui piani regolatori edilizi, di ampliamento e di abbellimento »; parere che si estende all'igiene edilizia, ai progetti di nuovi fabbricati, ricostruzioni, riattamenti, ecc.: e che ama formasse il suo avviso sui progetti presentati, « curando che gli edifici risultino esteticamente adatti anche alla località in cui dovranno sorgere ». Infine l'assessore Geuna, ribadendo la sua protesta per « il giudizio arbitrario » dato ieri dalla Commissione, rende testimonianza a tutti i componenti per « la loro opera appassionata, ponderosa, intelligente e responsabile nell'esercizio gratuito al servizio della Città ».

Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'assessore e pienamente concordiamo con lui nel riconoscere che la Commissione igienico-edilizia, di cui è presidente, si compone di egregie persone le quali, nei limiti della loro specifica competenza professionale e delle loro attitudini, hanno volonterosamente prestato opera per risolvere gli importanti problemi edilizi della città. Nessuno ha mai dubitato della capacità di questi rappresentanti; di ciascuno, vogliam dire, nel campo della propria attività. Ma affermando che la Commissione stessa è « pletorica, in realtà inefficiente, e che se mai ha altri compiti », ci siamo riferiti alla proposta fatta nell'articolo che ha provocato così viva reazione: la proposta che il Municipio costituisca una commissione consultiva « di pochi, pochissime persone qualificate sul piano della cultura artistica, e di riconosciuta autorità », ad esitare per quanto possibile i troppi errori di natura estetica che si vanno commettendo ai danni del volto cittadino.

Ci sembra infatti « pletorica » una commissione composta d'una ventina di membri, per decidere di questioni estetiche, quando almeno un terzo di essi non ha alcun pubblico riconoscimento di competenza nelle questioni medesime. E i risultati, del resto, sono purtroppo visibili da chiunque osservi l'aspetto che, sia al centro, sia alla periferia, ha, negli ultimi anni, preso e va prendendo Torino. Di qui il nostro accenno alla « inefficienza » d'una Commissione che, propria per essere e igienico-edilizia » appare meno adatta a dar pareri « in linea d'arte ». Perchè un conto è l'edilizia e l'igiene, e un altro l'architettura e l'estetica.

Noi insomma abbiamo ritenuto opportuno invocare la creazione di un organismo consultivo non composto di « rappresentanti » di associazioni, ordini o sindacati, ma di pochi, pochissimi artisti e uomini di cultura, che con l'opera loro, di chiara fama, siano atti, di fronte alla pubblica opinione, ad assumersi la responsabilità individuale di buoni consigliere, nello specifico campo delle cose artistiche cittadine e del volto urbanistico, la civica amministrazione.

mar. ber.

Stato civile del 16 marzo

NATI — Gavio Marco; Zarchetti Giuseppe; Ferlanti Cristina; Feria Adriano; Paolino Francesco; Gaeta Mauro; Barra Guido; Bonregnè Giorgio; Pignatelli Paola; Valpato Silvana; Emanuel Federica; Fenasse Gianfranco; Gandolfo Margherita; Fani Marina; Addamiano Liliana; Bettini Emanuela; Elena Marco; Callesano Franca; Franchino Maria; Fiano Lea; Bossotti Giorgina; Bosino Lorena; Conte Maria; Conte Silvia; Amerio Silvia; Sanvido Maria; Cappone Carlo; Almone-Chiorri Franca; Perone Giovanni; Pillon Donatella; Brossa Gabriella; Lacetera Franco; Albrito Bruna; Cortellino Manlio; Gravinese Luigina; Contessa Massimo; Briccarello Fabrizio; Bonannaga Silvana; Capoli Antonio; Bestà Maria; Bersezio Patrizia; Gaunea Giuliana; Barbano Oreste; Petessano Antonella; Rovria Gisella.

Morti 24 - Nati 63 - Matrimoni 30

Morti — Chiavario Taglio, a. 65, nato a Livorno Ferr., abitante in v. Thermigaan 3; Rossi Ottavio, a. 66, Vercelli, v. Borgovercelli 5; Vlasco Giovanni, a. 74, Torino, c. Vercelli 68; Desiebelli Giacomo, a. 78, Guarene, v. Valgioie 123; Negra Gaetano, a. 74, Torino, c. Re Umberto 47; Salvadore Pietro, a. 66, Torino, commerc., v. Valdieri 21; Barnetti Angela in Cattaneo, a. 74, Torino, v. Bonsignore 4; Salusso Caterina in Campara, a. 68, Verrua Savoia, v. G. Grassi 15; Ferrara Olga in Tommasi, a. 37, Torino, c. Rosselli 99; Tufarelli Antonio, a. 65, Finali di Reno, n. Orpea 9; Narisco Giuseppe, a. 42, Condove, esercc. str. Vallette 300; Paletta Alberto, a. 72, Baldissero, v. Montemagno 50; Bessone Angela ved Garrone, a. 86, Nichelino, v. V Lancia 4; Briselli Carolina, a. 85, Gabbrovisna, v Sabiano 23; Mantelli Vittorio, a. 64, Empoli, v. Zumaglia 3; Bellati Giovanni, a. 85 Fontanile, c. Farini 37; Capra Rosa ved. Curatolo, a. 65, Moncalvo, v. S. Francesco d'Assisi 21; Serra Virginia in Nicodano, a. 74, Sciolze, agiata, n. Bellore 72.

Deceduti in ospedale: Rampoldi Martina, a. 74, nata ad Aprà; Andreino Aldo, a. 66, Torino, artig.; Gallo Agostino, a. 72, Figliole d'Asti; Bando Agostino, a. 80, Villastellone; Dalla Via Giuseppe, a. 61, Monte di Malo; Tanzi Maria, a. 50, Origgio, relig.

Proscioltо un soldato che si rifiuta di far servizio nei giorni di sabato

Glielo impediscono le sue convinzioni religiose: appartiene alla "chiesa degli avventisti„ - Il ministero ha concesso esenzioni a tutti coloro che professano questo credo

Al Tribunale militare si è discusso ieri il processo contro il soldato siciliano Catena La Versa di 22 anni, che si era rifiutato di partecipare alle istruzioni il sabato, perchè seguace della « Chiesa cristiana avventisti del settimo giorno ». Il giovane fu assegnato un anno fa ad un reparto di stanza in Albenga; subito avvertì i superiori che al sabato non avrebbe prestato servizio, perchè doveva dedicarsi interamente al culto di Dio. Al primo sabato si ebbe tre giorni di rigore; poi sette, infine dieci. E sempre con la stessa motivazione: « Si assentava dalle istruzioni per motivi religiosi ». Da Albenga fu trasferito ad Imperia, ma non ricedette dalla sua decisione. Il colonnello lo denunciò alla Procura militare accusandolo di disobbedienza.

Il P. M. col. Toffoletto ha svolto ieri una lunga requisitoria, concludendo che l'imputato doveva essere assolto « perchè il fatto non sussiste ». A giudizio del P. M. l'ordine di partecipare alle istruzioni non era categorico, ma generico e quindi non costituiva presupposto alla disobbedienza.

Il difensore avv. Chiusano ha chiesto che il soldato fosse assolto con la medesima formula, però per altre ragioni. L'art. 19 della Costituzione riconosce a « tutti il diritto di professare la fede religiosa in qualsiasi forma», e l'art. 36 del regolamento di disciplina militare dà al comandante del corpo la facoltà di disporre perchè i militari abbiano modo, per quanto possibile, di attendere alle pratiche inerenti al culto cui appartengono. Pertanto l'ordine del colonnello e degli altri ufficiali era contrario allo spirito della Costituzione e del regolamento e non era vincolante per il soldato.

Il secondo difensore, l'avv. Serafino, ha illustrato al Tribunale il culto degli avventisti chiarendo che per loro è obbligo assoluto astenersi da ogni lavoro il sabato. In Italia gli avventisti sono tre mila circa; sono un milione in tutto il mondo.

Il Tribunale, presieduto dal generale Starace, ha assolto il La Versa « perchè il fatto non sussiste ». Ora il La Versa è autorizzato a dedicarsi alle pratiche religiose al sabato, perchè il ministero — accogliendo la richiesta presentata dalla Associazione per la libertà religiosa, che ha sede a Roma ed è presieduta dall'avv. Piccardi — ha stabilito che i militari avventisti siano esonerati da ogni servizio nel giorno per loro festivo. D'altronde già il ministero della P. I. concede agli studenti avventisti di sostenere dalle lezioni al sabato e di non dare esami in quel giorno. Così altra amministrazioni statali permettono agli avventisti di stare a casa quel giorno e recuperare le ore perdute nel corso della settimana.

Un commerciante arrestato per furto di dodici milioni

Abbiamo dato notizia ieri che la polizia aveva scoperto tre grossi depositi di refurtiva ed arrestato due commercianti in elettrodomestici, Franco Spo e Guerrino Balsai, titolari di un negozio in via San Massimo 2. Proseguendo nelle indagini, la Mobile ha accertato che il milanese è l'autore del clamoroso furto ai danni del negoziante Renzo Cappellaro, in via Balbertano 6, che il 3 febbraio fu derubato di impermeabili per un valore di 12 milioni.

I ladri avevano nascosto poi i cartellini, infili agli impermeabili, in un bidone della spazzatura e lo avevano lasciato in uno dei depositi del Balsai. Il commerciante però respinge l'accusa, attribuendo il furto a ignoti da lui conosciuti solo con un soprannome. Ma la Questura avrebbe raccolto prove decisive sulla sua partecipazione all'impresa.

Specchio dei tempi

«Ho dato le dimissioni dall'Azione Cattolica» - Lettera di un uomo debole e di incerta onestà - Non dimentichi mai che la bontà di Dio è infinita - Si insiste nel volere il capestro - Le immagini sacre - pure abbia detto Gregorio Magno - sono la Bibbia dei poveri

Un lettore ci scrive:

« Anche in questa crisi, come in quella precedente, certi giornali e dirigenti di Azione Cattolica brillano per la loro opposizione a qualsiasi anche minima apertura a sinistra. Da 40 anni militante nell'A. C. proprio per questo non ho più rinnovato la tessera e vorrei da queste colonne rinnovare un'accorata protesta contro quest'atteggiamento dei miei ex-rappresentanti, oltretutto in contrasto con l'opinione degli iscritti che per il 90 % sono modesti lavoratori e quindi tutt'altro che conservatori. E vorrei anche, da buon cattolico quale mi sento, affermare una volta per tutta di fronte all'opinione pubblica che quei giornali e quei dirigenti non rappresentano, come forse si crede, tutti i cattolici ma bensì la piccola parte e la più retriva.

« La grande massa dei cattolici, proprio perchè cristiana, sente come e più degli altri l'ansia dei problemi di giustizia sociale e sente anche l'altro grande problema del nostro tempo che quei dirigenti sembrano dimenticare: e cioè che se è vero che il comunismo e il marxismo sono dottrine da condannare è ancor più vero che i milioni di comunisti o socialisti in buona fede sono pur sempre anime da ricuperare con qualsiasi mezzo; compreso quindi quell'incontro o "apertura" che in questo momento è forse l'unico adatto. E che Iddio ci illumini tutti ».

Giuseppe Scaffidi

Un lettore ci scrive da Cirié:

« Sono un povero impiegato a 58 mila mensili come stabilito dalle generose tabelle sindacali dei dipendenti del commercio: 58 mila compresi assegni familiari della moglie e due bambini. Uno stipendio che mi fa pensare di essere una persona onesta e mi fa venire la voglia di vendere l'anima al diavolo o di rubare per avere almeno 10 mila lire di più alla fine del mese che mi permetterebbero di non privare i bimbi della frutta, oppure della cotoletta. Il latte costa che forse qualcuno (col portafogli pieno) può ritenere superfluo anche la marmellata sul pane a merenda ecc.

« Spesse volte mi dò del vigliacco per non avere il coraggio di diventare disonesto per arrotondarmi lo stipendio e mi do al punto di ammirare coloro che hanno il coraggio di truffare e imbrogliare per lire quattrini. Quelli sono uomini! D'accordo, ogni tanto qualcuno vien preso, se non altro col loro coraggio non hanno dovuto sempre fare economie, non hanno camminato con le scarpe bucate, non hanno dovuto privare i loro figli della frutta e di tante altre cosette per "potercela fare" con lo stipendio. A loro non capita, come a me che restiamo onesti, di dover vivere in continue economie e ristrettezze! Cos'è questa onestà? Della soddisfazione diretta — sono una persona onesta! — e avere lo stomaco vuoto.

« Invece di fare tante chiacchiere, tanti discorsi inutili, tanti comizi, e spendere tanti denari inutilmente per tante cose perfettamente inutili, perchè non si spendono per elevare un pochino questi stipendi miserabili e mettere in condizioni di non maledire l'onestà? Perchè nessuno s'interessa a questi problemi più importanti delle Olimpiadi o delle manifestazioni mondane fatte per chi non ha il fastidio di vivere lui, la moglie e due figli con 58 mila lire al mese? ».

Un povero impiegato

Una lettrice ci scrive:

« Vorrei ricevere conforto ad un angoscioso dilemma che da anni mi tormenta. Ho perduto anni fa mio marito in tristissime circostanze: suicidio. Mi accrescere l'angoscia di questa perdita fu il fatto detto più volte che Dio non perdona questi casi.

« Era buono, affettuoso e tanto infelice e non aveva mai fatto male a nessuno. So che togliersi la vita è un peccato perchè Dio solo è padrone di essa, ma penso anche che Dio non può nella sua infinita bontà non perdonare e non accogliere una sua creatura. Ti prego, caro *Specchio*, pubblica la mia lettera, vorrei che qualcuno rispondesse non per confortarmi con una pietosa bugia, ma per sapere realmente cosa devo pensare. Soprattutto se è vero che chi ha sofferto in vita, tanto da decidere di sopprimersi, debba soffrire anche dopo morto per non aver saputo trascinare fino alla fine la propria angosciosa esistenza. Se è vero che Dio perdona peccati ben peggiori è possibile non voglia perdonare una povera creatura debole di fronte alla vita che Egli gli impose di vivere? Grazie e non pubblicate se possibile la mia firma ».

Una lettrice

Murat e l'unità italiana

Questo *Murat Roi de Naples* di Jean Paul Garnier (ed. Plon) è riuscito assai bene, come rappresentazione vivace, varia, ricca di particolari talora inediti (l'autore ha fatto ricerche personali di archivio), rappresentazioni di personaggi e di ambienti. Non è solo Murat e la sua corte, non è solo la personalissima moglie Carolina, sorella del Nume, che ci appaiono illuminati di luce sovente cruda, ma non artificiale, perché sempre appoggiata a fatti e testimonianze. Napoleone stesso campeggia nel quadro, e sotto di lui ministri e ambasciatori: fra i primi, Fouché, quel «duca d'Otranto», per il quale, nonostante tutti gli intrighi e i voltafaccia, si finisce (almeno a me così succede) di provare una certa simpatia, forse per il confronto fra la sua lucidità intellettuale, il suo equilibrio politico non scevro di umanità, e il folle orgoglio, lo sconfinato egoismo, la «pazzia cesarea» di Napoleone.

Lucidità intellettuale ed equilibrio politico sarà difficile invece di ravvisare gran che in Murat: piuttosto ambizione, vanità, superficialità di coscienza, avventurosità di condotta. Tuttavia, se deve dire l'impressione complessiva da me provata, dopo aver seguito con la scorta del Garnier le peripezie dei suoi rapporti con il Cesare cognato, è che fra i due chi ci fa peggior figura non è lui. Quando, nella minuta esposizione che il Garnier ci fa del modo con cui Napoleone trattava Murat — come un padrone arrogante e dispotico può trattare un basso servitore — si arriva alla consumazione del «tradimento» da parte di Murat, vien fatto di esclamare, all'indirizzo di Napoleone: ben ti sta.

Si può parlare, poi, veramente di tradimento? Il 21 dicembre 1813 Murat scrive a Napoleone (Garnier, p. 237): «V. M. ha fatto tutto per la sua gloria; faccia Ella qualcosa per la Sua felicità, e ci dia la pace», e seguita esortandolo a suscitare in Europa «un nuovo genere di ammirazione presentandole il modello dei governi». Non si poteva chiedere più chiaramente di così un capovolgimento della politica napoleonica, all'estero e all'interno. Quattro giorni dopo Murat domanda all'imperatore, come prezzo della propria alleanza, di proclamare l'indipendenza dell'Italia fino al Po, cioè la costituzione dell'Italia in due regni indipendenti. Non è tutto questo un chiaro preannuncio delle intenzioni di Murat?

Il Garnier sembra invece aver visto, nel riavvicinamento dei due, la prova di una defezione brutale. Nonostante il riferimento fedele e abbondante dei procedimenti dispotici e oltraggiosi di Napoleone verso Murat, il suo biografo sembra pendere verso il primo. Ma forse questa impressione è errata. Forse si tratta semplicemente della imparzialità di una narrazione che finisce per presentare tutta codesta storia come una specie di commedia in più atti fra i due personaggi: commedia in cui lo scrittore subisce involontariamente l'influenza della diversità di statura fra i due.

* *

Questa maniera di prospettare le cose risponde al tipo biografico-aneddotico del libro del Garnier: tipo che ne costituisce l'attrattiva, e al tempo stesso il limite. Ciò spiega il fatto (altrimenti ben strano) che sia passata sotto silenzio — se non ho visto male — la grande opera compiuta da Murat re di Napoli: l'eversione effettiva della feudalità, che re Giuseppe aveva soltanto decretato. L'opera in cui culminò quella trasformazione del regno di Napoli nel decennio 1805-1814, a cui Benedetto Croce ha dedicato una pagina lirica nella sua storia del Regno.

E' sempre il punto di vista biografico — con il quale, peraltro, fanno contrasto i capitoli dedicati a Ferdinando IV, Maria Carolina e la Sicilia, oltrepassanti nettamente tale quadro — quello che predomina nella narrazione delle imprese di Murat nel 1814-1815 per l'annessione del Regno fino al Po, e addirittura per l'unità d'Italia sotto la corona napoletana. E' successo, così, che il Garnier ha lasciato in ombra (pure accennandovi a più riprese) che quelle misure di Murat si saldano strettamente, trovandovi anzi la loro origine storica, con il movimento unitario, «indigeno», italiano. (Notiamo solo un punto particolare: il Garnier, quando parla dell'intrigo politico avviato a Milano, al ritorno dai campi di battaglia del 1813, da Murat, parla solo dei colloqui di lui col duca de La Vauguyon mentre in realtà — vedasi la *Storia del Risorgimento* dello Spellanzon, I, p. 501 — egli conferì anche col generale Pino e con elementi massonici italiani).

Qualsiasi velleità, tuttavia, di fare un rimprovero serio in proposito al Garnier viene meno quando si rifletta che l'episodio di storia italiana sintetizzato nel proclama di Rimini non è stato mai preso veramente sul serio dagli storici italiani, neanche dagli storici e risorgimentisti». In particolare, si è visto e si vede ancora (se non mi sbaglio) l'azione di Murat nel 1815 come staccata da quella del 1814, o piuttosto come una palinodia della prima. Dovrebbe esser chiaro, invece, che non ne fu se non una seconda fase, continuazione diretta dalla prima. Nel 1814 il Murat — certamente d'accordo coi suoi ispiratori — si era mosso per una duplice via; accordo con Eugenio — e al di là di lui, con Napoleone I o con gli Austriaci indifferentemente — per i due regni indipendenti; o, invece, riunione totale dell'Italia in un solo regno, il suo. Si legga il proclama del generale Carascosa del 31 gennaio 1814 (anteriore, dunque, di quattordici mesi al proclama di Rimini): «E' finalmente giunto il tanto sospirato momento in cui un grido patrio ci riunisce tutti sotto gli stessi stendardi... non abbiamo che a riunirci intorno al magnanimo re che tutto ciò ci garantisce».

Eliminato il Beauharnais, insediata l'Austria nel Lombardo-Veneto, e scendendo in campo nuovamente Napoleone, il Murat doveva logicamente ritornare in lizza col programma apertamente unitario, a cui adesso Napoleone I non poteva non aderire. Che, poi, l'impresa sia stata assunta con forze impari, in un momento impropizio, è un'altra questione. Di queste circostanze avverse il primo responsabile, ancora una volta, fu Napoleone, col suo improvvisato ritorno dall'Elba.

* *

Questa scarsa comprensione storiografica dell'azione di Murat nel 1814-1815 si collega con l'insufficiente attenzione prestata al fatto che lo svolgimento unitario sboccato nel regno d'Italia del 1861 non segue una linea unica progressiva, ma invece si articola in più curve. Tra il 1796 e il 1799 il programma unitario si afferma nettamente, quasi con violenza ideologica. La reazione austro-russa, l'avvento del Bonaparte, la fondazione dell'impero napoleonico con i suoi «satelliti» — Bonaparte plagiò Carlomagno e anticipò Stalin — dettero un gran colpo d'arresto al movimento unitario, e fornirono lo spunto per un federalismo monarchico. Con la sfasciamento napoleonico l'ideale unificatore riprende forza, ma oscilla fra repubblica unitaria, regno unico, i due regni. Dopo il 1815 sono i moderati liberali costituzionali isolati che dominano: notevole tuttavia la convergenza fra il motto napoletano del '20, e quello piemontese del '21: quando, nel secondo, si parla di regno d'Italia, è sostanzialmente al regno bonapartesco dell'Alta Italia che si pensa. Ancor più regionalistico, notoriamente, il moto del 1831. Seguono, contrapposti, unitarismo repubblicano mazziniano, e federalismo monarchico: questo trionfa — e fallisce — nel Quarantotto. La ripresa unitaria è dapprima repubblicano-mazziniana: poi, il campo unitario si scinde, con l'impostazione condizionatamente sabauda di Manin e la Società Nazionale, alle quali tocca la vittoria.

Nell'ultima fase si inserisce la ripresa del murattismo, di cui ci narra adesso molto bene le vicende, con esposizione particolareggiata e documentaria, Fiorella Bartoccini (*Il Murattismo, Speranze, timori e contrasti nella lotta per l'unità italiana*, Milano, Giuffrè). Risulta chiaramente dalla sua esposizione che il movimento murattista non assume mai una consistenza tale da costituire un concorrente serio per il movimento unitario. La spiegazione di questo fatto, dopo quel che abbiamo detto circa gli alti e bassi dell'unitarismo, è semplice. L'unitarismo ormai si trovava nella sua fase «alta» definitiva, grazie alla confluenza di fatto dell'unitarismo repubblicano con quello monarchico. Il murattismo di Luciano non rappresentava più che una fase arretrata, anacronistica, rispetto a quello di Gioacchino.

Luigi Salvatorelli

LA BENEVOLA CATTURA

Gli uomini ghermiscono il camoscio appena caduto nella trappola (Foto Moisio)

MANI RATTRAPPITE, PIEDI INERTI, UNA FOLLA DEFORME

Tragica visione dei marocchini storpiati per sempre dall'olio adulterato

Conseguenza tremenda di una spaventosa frode alimentare: 10.000 paralitici, donne uomini fanciulli, che non guariranno più - Fu come un'epidemia fulminante: crollavano per la strada, annaspando, afflosciati, contratti, cercando un sostegno - I colpevoli saranno impiccati; ma il popolo non ha reagito al crimine, soprattutto le vittime accettano, con incredibile rassegnazione, il crudele destino mandato da Allah - I medici, gli infermieri cercano di rieducarli con cure e ginnastiche; gli infelici, assorti in lontani pensieri, lasciano fare, sanno che le loro dita non potranno mai più accarezzare il volto di un bimbo

(Dal nostro inviato speciale)

Meknes, 17 marzo.

Lo spettacolo degli storpi di Meknes ha una grandiosità orrenda, la folla di bimbi, donne, uomini che pretendono le mani rattrappite, sollevano le gambe a mostrare i piedi che cadono ciondoli, per sempre inerti, è protagonista d'una tragedia di dimensioni bibliche. Sono giunto a Meknes di mattina, nel momento in cui la folla di storpi si radunava nel vasto piazzale di El Mers, un villaggetto che i francesi hanno costruito qualche anno fa alla periferia della città per gli svaghi amorosi a tariffa dei loro soldati. Scendevano dalle stradine tortuose in lenta processione, alcuni appoggiati alle grucce avanzavano strisciando i piedi inerti, altri goffi e lenti come pupazzi sventagliando nell'aria con un semicerchio le fiacche estremità, altri portati a braccia dai parenti e altri ancora sulle ambulanze. A poco a poco il piazzale fu colmo e la folla stava immobile, allineata, impenetrabile, ad attendere. Non si udiva una voce, un lamento, un'imprecazione, il fatalismo musulmano sconfinava in un'ottusa pazienza che accresceva l'orrore dello spettacolo.

Erano le vittime della più abominevole frode alimentare consumata nel mondo, pochi grammi di olio infetto li hanno storpiati per sempre, eppure non ho sentito uscire da quelle labbra una maledizione per i ventisette malfattori che li hanno rovinati, accettano il male con una rassegnazione che rasenta l'insensibilità, già ieti che l'olio maledetto non li abbia uccisi. Il fatto di cronaca è noto, ma pochi conoscono la tremenda conseguenze della criminosa vendita d'olio adulterato: il Marocco ha oltre diecimila paralitici che non guariranno più. Nell'agosto dell'anno scorso, gli americani vendettero ad un gruppo di commercianti marocchini due tennellate di olio per aerei a reazione che doveva essere destinato a usi industriali. Gli speculatori mescolarono l'olio minerale con tre tennellate di olio di semi e lo misero in commercio come commestibile ad un prezzo inferiore a quello del mercato, 180 franchi anziché 240 franchi al chilo, realizzando guadagni ingenti.

Era sul finire d'agosto, nei giorni in cui i marocchini festeggiano la nascita del profeta. A Meknes, una delle città sante dell'Islam, era presente anche il sovrano Maometto V, e fu diretto spettatore della tragedia che sconvolse la città. A due, tre, dieci, cento, mille, la gente crollava per strada, i piedi afflosciati, le dita delle mani contratte e rigide a cercare un sostegno. A conti fatti, i paralitici di Meknes risultarono 3.500. Il pensò ad una fulminante epidemia di poliomielite di proporzioni immani, ed il sovrano fu indotto a partire immediatamente dalla città infetta, ma si vide poi che il male colpiva anche vecchi ottuagenari, normalmente inattaccabili dalla poliomielite, e che mieteva vittime esclusivamente nelle classi sociali più povere. Sorse il dubbio che fosse stato qualche alimento a provocare l'epidemia di paralisi e venne fuori la faccenda dell'olio a buon mercato che i marocchini poveri avevano comperato in quei giorni di solennità religiosa. L'analisi rivelò che l'olio conteneva il triortocresilfosfato, sostanza tossica di cui ignoro la definizione italiana, che provoca la paralisi dei piedi e delle mani. Nel colgere di due giorni i colpiti furono 5.500 a Meknes, come ho detto, e altri mille nei villaggi sparsi intorno alla città, nel bled riarso.

L'aspetto più odioso della frode alimentare è la speculazione sulla povertà i commercianti sapevano che il loro olio maledetto lo avrebbero consumato i miseri, gente che guadagna trecento franchi al giorno quando trova lavoro, per cui la differenza di cinquanta franchi su un litro d'olio rappresenta un risparmio ingente, e sapevano anche, se non ci fosse stata la sostanza tossica a provocare la paralisi e denunciarli, di poter compiere impunemente la frode perché i loro clienti, pur vendendosi cento di mangiare olio minerale, avrebbero continuato a comperarlo perché costava poco. L'orribile fatto di cronaca consente di esaminare certi aspetti della psicologia musulmana che soltanto in grandi calamità rivelano totalmente. Le autorità marocchine hanno agito esemplarmente, l'indignazione per la frode abominevole ha indotto il sovrano a ristabilire la pena di morte ed i ventisette colpevoli saranno appesi fra qualche mese alla forca, ma le masse popolari, soprattutto i diecimila storpiati, non hanno quasi reagito alla speculazione infame.

La sventura, la sofferenza, il male inguaribile sono accettati come una condizione dell'esistenza, imposti da una volontà superiore, e sarebbe sacrilegio imprecare. Poco dopo la catastrofe, l'Organizzazione mondiale della Sanità inviò in Marocco un gruppo di medici e infermiere di nove nazioni, specializzati in ortopedia, per tentare sugli storpiati dall'olio velenoso le cure che si fanno ai poliomielitici, una particolare ginnastica che dovrebbe risvegliare alle funzioni le membra colpite. La maggior difficoltà incontrata dagli specialisti fu la resistenza passiva degli storpiati, che non volevano lasciarsi curare. «Se Allah ci ha voluti storpi, — dicevano — storpi dobbiamo rimanere». Le autorità marocchine dovettero ricorrere a mezzi coercitivi per indurre i malati alle cure, ma hanno ottenuto soltanto una passiva partecipazione fisica senza la indispensabile volontà di guarire. Nel loro inconscio fatalismo, i malati sentono la vanità delle cure, benché i medici li esortino alla speranza sanno che le loro mani ed i loro piedi non riacquisteranno più la naturale scioltezza ed un miglioramento, leggero o sensibile, li lascia indifferenti.

Mi rendevo conto di questa rassegnazione visitando le sale dove infermiere svedesi, americane, canadesi, tedesche sorvegliavano gli esercizi fisioterapeutici dei malati. Seduti intorno a lunghi tavoli, uomini, donne, ragazzi allungavano le mani brune tentando di muovere le dita in goffi ritmici che la infermiera scandiva pronunciando numeri progressivi, oppure giocherellavano con grossi dadi di legno per rieducare le dita rigide, contorte, insensibili ad afferrare gli oggetti. C'erano molte mamme fra gli ammalati, giovani a giudicare dallo sguardo balenante oltre il velo steso sul viso, coi piccini legati dietro alla schiena. Facevano la ginnastica delle mani seguendo gli ordini, ma senza una partecipazione attiva, svogliate e distratte. Oppure camminavano fra le bande, sollevando quasi contro voglia i piedi inerti che sbattacchiavano come ciabatte vuote. Nei geati esagerati, scomposti, i piccini ondeggiavano sulle schiene ricurve delle madri, piccole come insensibili, i vasti occhi dilatati su uno spettacolo disumano e lacerante, già formati anch'essi ad un'esistenza che non conosce reazioni. Sono rimasto parecchie ore in quella singolare palestra e non ho sentito il pianto di un bimbo rompere il silenzio che gravava sulla folla degli storpi.

Mi accompagnava il dott. Svennilson, uno svedese gentile e sollecito che dirige il centro di rieducazione di Meknes. Visitando le molte sale mi spiegava l'organizzazione tecnica, l'opera svolta, le difficoltà superate. Poiché l'Organizzazione Mondiale della Sanità non può trattenere all'infinito medici e infermieri in Marocco, gli specialisti hanno educato alcuni motori di alcune ambulanze, gli storpi ondeggiarono nello sforzo sgraziato di rimettersi in cammino, formarono piccole colonne che mossero lentamente, arrancando sulle ripide stradine verso la bianca Meknes irta di minareti, in una tragica processione di deformi che non dimenticherò.

Francesco Rosso

Ad un anno di carcere

«Miss Europa 1958» condannata per furto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 marzo.

Una bionda ed elegante fanciulla, dal volto fine e soave, è stata condannata oggi ad un anno di carcere per aver rubato in diversi negozi di Londra pellicce e gioielli per un valore complessivo di 6000 sterline, 12 milioni di lire. La severa punizione è stata inflitta all'austriaca Johanna Ehrenstrasser, di 21 anni, cui, nel '58, una giuria internazionale assegnò la corona e lo scettro di «Miss Europa». Nel pronunciare la sentenza il magistrato ha proposto alle autorità l'espulsione della ragazza dall'Inghilterra. Suggerimento che, se accolto dal ministro dell'interno, permetterà alla Ehrenstrasser di varcare la Manica dopo aver scontato parte soltanto della pena.

Che cosa ha spinto questa graziosa reginetta di bellezza ad abbandonarsi a quella che il giudice ha descritto come «un'orgia di furti»? Secondo la difesa, responsabile della straordinaria condotta fu uno stimolante, il «preludin», di cui un tubetto vuoto sarebbe stato trovato nella borsetta della Ehrenstrasser. La droga, in libera vendita nelle farmacie, avrebbe il potere di alienare in certi soggetti i freni morali, e per questo motivo parecchi giornali e deputati hanno chiesto al governo di sottoporne lo smercio a severe restrizioni. Inebriata, dunque, dal «preludin» — hanno detto i difensori — «Miss Europa 1958» aveva perduto la padronanza delle proprie azioni.

Il Tribunale ha trovato questa tesi troppo audace. I furti non furono commessi entro un periodo di qualche giorno, ma di sei settimane e furono tutti caratterizzati da una destrezza e un'astuzia non compatibili con una mente intossicata.

Johanna Ehrenstrasser venne a Londra, per la prima volta, lo stesso anno, in viaggio di piacere con il suo fidanzato, un giornalista austriaco. In questa capitale, alla incontrò Norman Hartnell, il sarto della casa reale, il quale le offrì di assumerla come indossatrice: «Miss Europa» accettò e rimase in Inghilterra. I furti furono commessi nel corso di sedici diversi «colpi», tutti in raffinati negozi del West End, una l'eleganza e lo stile della ragazza non potevano non ispirare fiducia. Fra le vittime della Ehrenstrasser è stato lo stesso Hartnell. Bottino: due pellicce.

m. ci.

OPERAZIONE-SOCCORSO NEL PARCO DEL GRAN PARADISO

Hanno portato i viveri ai camosci fieno, avena e ramoscelli verdi

Tra gli affettuosi soccorritori c'erano illustri nomi delle montagne: Carrel, Maquignaz, Blanc, Bich e altri ancora, e un colonnello degli alpini e il presidente dei cacciatori di Aosta - Scattavano le povere bestie affamate, credendo di essere cadute in un trannello; ma finivano fra braccia amiche, erano rifocillate, ammansite, trasportate a ripopolare altre valli

(Dal nostro inviato speciale)

Valsavaranche, 17 marzo.

L'«operazione camosci» in Valsavaranche è stata svolta secondo i piani prestabiliti e con un mezzo da gran turismo, tra l'attenta curiosità dei valligiani ed anche degli stambecchi che dalle cime più alte fissavano un po' inquieti queste manovre insolite degli uomini.

La Valsavaranche è un solco che taglia in direzione ovest-sud est il Parco nazionale del Gran Paradiso ad altezze variabili fra i 1300 ed i 3640 metri sul livello del mare, percorsa sul fondo dal torrente Savara che gli dà il nome e da una strada per le automobili, valanghe e neve permettendo. Il Parco nazionale, con diligente, quasi religiosa premura, è riuscito a salvare dallo sterminio stambecchi e camosci, ottenendone poi una moltiplicazione prodigiosa. Gli stambecchi oscillano fra i tre ed i quattromila, i camosci intorno ai seimila. Gli stambecchi, signori delle vette, trovano da mangiare anche nella brutta stagione; i camosci, loro parenti poveri, non ne hanno abbastanza per tutti, ed allora abbandonano volentieri gli oltre quattromila metri del Gran Paradiso per scendere in Valsavaranche, anche al di là del margine di sicurezza dove cessa il divieto di caccia.

Non è sicurissimo che essi non sappiano leggere i cartelli indicativi, come sembra invece che ne siano esperti gli stambecchi che li affrontano, ci girano intorno ma non se ne scostano mai; è che li sospinge una necessità imperiosa, e la fame è veramente una brutta avventura. In un primo tempo, nel periodo lecito, la strada di fondo valle formicolava di cacciatori che armati di fucili ultraprecisi possono falciarli a 300-350 metri di distanza, poi con la neve alta diventa un problema mangiare. Gli oltre trecento morti di fame di questo inverno hanno mosso a compassione i cacciatori della Valle d'Aosta che hanno organizzato una spedizione di soccorso.

I camosci vivono a gruppi od anche isolati, gli uni e gli altri vagano di albero in albero, di terrazza in terrazza nutrendosi di fili d'erba, di radici, di quel che capita, con una fame in crescendo. Ecco un reggimento di camosci. E' una scheletro giovane che le volpi hanno ripulito da poco, forse questa notte stessa. Le volpi non osano ad assalire un camoscio giovane indeboliti dagli stenti, mettendocisi magari in tre o quattro, tutte insieme. Anche le aquile vigilano pronte a gettarsi sulla prima situazione favorevole. Il signor Gianni Aime ci racconta di aver visto un'aquila precipitarsi in picchiata sopra un camoscio di un anno che la sua giovane età faceva distratto. Un attimo. Il becco del rapace, più sicuro di un coltello affilato, le apre dalla gola a tutto il ventre e subito comincia il banchetto. Se ne accorgono i corvi e fanno corona tutt'intorno in attesa degli avanzi. Furbissima, una volpe si accosta, l'aquila la mette in fuga e la riacorre a gran colpi d'ala; ce n'è quanto basta perché i corvi si precipitino sulla preda momentaneamente incustodita. Quando l'Aime con un amico corrono a salvare il salvabile, non c'è quasi più nulla.

I camosci si vedono ad occhio nudo. L'«orda» più numerosa sale a tredici. E' nella sua direzione che salgono i primi viveri di riserva: fieno, avena, crusca, ramoscelli verdi portati a spalla da cacciatori volenterosi. Qualche nome: dott. Mario Teppex, signori Agostino Joux, Luigi Curtaz, Pietro Rosa, Aligi Cavallini, Giovanni Lillaz, Pierino Vaitras, Albino Carral, Giovanni Aime. I camosci non aspettano nemmeno lontanamente di che si tratta, altrimenti offrirebbero una zampa piena di provvisoria riconoscenza al loro «affettuosi» nemici. Essi fuggono e si sparpagliano disordinatamente con direzione verso le rupi nude e a picco. Non è vero che i camosci abbiano una sentinella incaricata di segnalare con un fischio l'avvicinarsi del pericolo; ognuno ha per conto suo tanta paura quanto ne basta per essere vigilante.

E chi sono tutti questi altri fra i quali ci sembra di riconoscere qualche volto celebre? Ma quello là non è Luigi Carrel, alpinista ultrafamoso, detto «Carellino» per distinguerlo dall'omonimo di alta statura, quello che fu ucciso recentemente da una stufa a gas a Cervinia? E' proprio lui. E c'è Pietro Maquignaz, Gabriele Maquignaz, Massimo Bich, Marcello Blanc, Aldo Blanc, Giuseppe Gerbaz, Giuseppe Jocollaz, Luigi Curtaz, Pietro Rosset, fior fiore dei maestri di sci a Cervinia e valle. Vediamo il colonnello degli alpini Pietro Barberi, il presidente dei cacciatori d'Aosta, Piero Ansermin, le guardie del Parco Ettore Chasseur, Tobia Daval. Tutti costoro entreranno in scena insieme con gli altri per il secondo tempo dell'operazione camosci: intesa a catturare degli esemplari vivi per trasportarli in altre valli da ripopolare, ed alleggerire così il peso di questa. Magari di poco, ma alleggerirlo.

E' una pittoresca operazione strategica. I cannocchiali cercano qualche isolato. Eccone là uno. Rosicchia qualche cosa ai piedi di un larice. Non visti, non «sentiti» per via del vento contrario, cinque o sei sciatori salgono a monte, altri si allineano ai fianchi. «Hop!», il cerchio si stringe, adesso il camoscio «sente», alza sospettoso la testa e fugge a precipizio verso le rupi. La strada è sbarrata. Con mossa brusca fugge verso sinistra, nemici da tutte le parti, non resta che buttarsi verso la strada il fondo ma laggiù si allargano come trappole braccia di uomini per ghermirlo. Tre salti, la salvezza sarebbe al di là del torrente ma la misura è mal presa, la paura frena il suo slancio ed esso piomba nell'acqua dove si ferma con frenata brusca. Il gioco è finito. Lo si prende con le mani come un animale domestico.

Ad un altro, più deciso, gli piomba addosso come un proiettile Giovanni Lillaz (56 anni) fulminandolo di stupore per tanta audacia ed inchiodandolo sul posto. Preso in braccio si agita un po' ma, dopo le prime carezze, si ammansisce. Un terzo va a nascondersi in una fornace abbandonata da dove lo tirerà fuori come per le orecchie, cioè per la coda, Aldo Blanc. Soltanto uno, indomito, spezza l'accerchiamento dopo una fuga ed un inseguimento egualmente epici dalle due parti. Racconta uno sciatore: «Lui saltava e noi saltavamo. Salti impressionanti fra le terrazze artificiali del fianco scosceso ed era difficile stabilire chi fosse più agile, se il camoscio o gli sciatori, ma all'improvviso il camoscio si è messo a «saltare» verso l'alto e gli sciatori sono rimasti appiedati. Un quarto nel pomeriggio si è arreso senza nemmeno far finta di battersi. Forse, si era cominciata a spargere la voce che si trattava di una «bella avventura».

I quattro, rifocillati, sono partiti in automobile sopra un soffice letto di fieno, due per la valle di Aosta, due per il Cervino dove sono stati rimessi immediatamente in libertà. Essi avevano l'aria molto stupita: si sarebbe detto che non credevano alle loro gambe.

a. a.

Un cane accanto alla guidatrice provoca un grave incidente d'auto

Oltre la padrona, anche due patrizi liguri sono rimasti feriti - La sciagura avvenuta sull'autostrada Firenze-Mare

(Dal nostro corrispondente)

Lucca, 17 marzo.

Una cagnetta che, in automobile, sedeva accanto alla sua padrona, Dorotea Iune, di 46 anni, una signora nata in India, ma che da diverso tempo risiede a Sori, presso Genova, è stata la causa di un grave incidente avvenuto nel pomeriggio di oggi sull'autostrada Firenze-Mare.

La Iune guidava una fuoriserie vettura, a bordo della quale si trovavano il conte Donatello Gigliuccio, di 77 anni, e sua moglie, la contessa Dorotea Carej, di 75 anni, anch'essi dimoranti a Sori e amici della Iune e della sua famiglia. La macchina era partita da Sori in mattinata ed era entrata nell'autostrada diretta a Firenze.

Non appena sorpassato il casello di Altopascio, la cagnetta della Iune, che fino a quel momento era stata buona accovacciata sul sedile, è saltata addosso alla sua padrona. La signora nel rimandarla al suo posto perdeva il controllo della macchina, che sbandava e abbattava alcuni paracarri, superando poi la banchina e finendo in un campo laterale all'autostrada.

I tre passeggeri rimanevano feriti. All'ospedale, la Iune era curata per contusioni al ginocchio sinistro e all'emitorace dello stesso lato; il conte Gigliucci per una ferita al capo, occhiosi alla regione palpebrale sinistra, trauma toracico con sospetta infrazione costale e choc traumatico; la contessa per contusioni alla regione toracico-lombare della colonna vertebrale, una ferita alla bozza frontale sinistra, la frattura della scapola destra e la sospetta frattura di una clavicola, con choc traumatico. Dopo la medicazione la Iune lasciava l'ospedale; i conti Gigliucci, invece, vi rimanevano ricoverati, essendo stati giudicati guaribili in un mese circa.

g. b.

RUMIANCA

Il Consiglio d'Amministrazione della Rumianca ha esaminato ieri il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1959, le cui risultanze furono influenzate dall'aspra battaglia di prezzi sui fertilizzanti durata tutto l'esercizio e terminata fortunatamente da qualche settimana.

I ricavi ottenuti dagli altri settori dell'Azienda segnarono notevoli incrementi per cui il Consiglio proporrà alla prossima Assemblea, convocata per giovedì 21 aprile, il pagamento di un dividendo di lire 100 per azione, pari a quello del precedente esercizio.

Alla prossima Assemblea gli Azionisti saranno diffusamente informati sull'imponente sviluppo industriale della Azienda, già in corso di attuazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Torino, 18 marzo 1960

DICHIARAZIONE

Premesso che la ditta Visconti Carlo, orefice orologiaio in Alessandria, pose in vendita un orologio di marca Omega con cassa sostituita non originale in oro; che al riguardo pende causa avanti il Tribunale Civile di Alessandria; che il sig. Visconti, pur protestando la propria buona fede ha riconosciuto la irregolarità di tale commercio per non essere egli concessionario di vendita Omega e per l'abuso della sostituzione di una parte dell'orologio tutelato da marchio, e pertanto si è impegnato di desistere da tale attività.

La Società De Marchi F.lli concessionaria e rappresentante esclusiva per l'Italia della Omega di Biehne (Svizzera) ha dichiarato la lite definita e transatta.

Firmato: CARLO VISCONTI - ALESSANDRIA

Grande Azienda Radio-TV Elettronica Italo Inglese - Sede MILANO

ASSUME

SETTORE COMMERCIALE

LAUREATI - Assistente Commerciale, preparazione moderne tecniche, effettiva esperienza direzione uomini e responsabilità, collaboratore per corso addestramento personale vendita, esperto ricerche mercato.

INGEGNERE - Settore Elettronico-Professionale. Componenti, rapporti con l'estero. Indispensabile buona conoscenza lingua inglese, adeguata preparazione tecnica ed introduzione commerciale.

DIPLOMATI - Per carriera Settore Vendite previo corso di addestramento, età massima 25 anni, militesenti, patente auto.

SETTORE TECNICO

LAUREATI - Per laboratori: «Radio civile - Transistor» e «Professionale - Elettronica». - Indispensabili ottime basi tecniche

PERITI RADIOTECNICI - Con buona preparazione e profonda esperienza Radio e Transistor.

ETA' MASSIMA 40 ANNI - Inviare curriculum dettagliato manoscritto. - Casella 236 T - S.I.P. - MILANO

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture Fiat 1100/103 grigia TO 229495; Fiat 1100/103 blu TO 162459; Fiat 600 beige TO 196051. Ritrovata la 600 TO 210157.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Lo sforzo di «Campanile Sera» per diventare uno spettacolo gradevole a tutti - Una puntata di «Giovani d'oggi» ci è non ha convinto

Ogni puntata di «Campanile sera» è preceduta da un breve film: si tratta di un sintetico documentario sulla nuova cittadina in gara, con immagini di vie, di monumenti e di scorci caratteristici e rapida notizia sulla sua storia e sulle sue principali risorse. Il telequiz invoglia dunque, in ogni puntata, alla conoscenza della provincia italiana, al nord e al sud della penisola: tanti piccoli mondi che in un sincero e vivo contatto con la tv potrebbero rivelare, oltre alle bellezze naturali e artistiche, problemi inquietanti, aspetti positivi e negativi, speranze, atteggiamenti polemici, affetti, rancori.

Ma quando la nostra tv riuscirà a compiere un viaggio così spregiudicato e importante? Oggi no di certo. Oggi è ammissibile sul video soltanto il superficiale viaggio di «Campanile sera» che, tolto qualche particolare architettonico, dà della provincia italiana un unico volto che si ripete monotonamente dal Veneto alla Sicilia, dalla Campania al Piemonte: la piazza, gli esperti sul palco, i carabinieri in servizio d'ordine e la folla tumultuante e osannante che s'accalca dietro le transenne. Di tanto in tanto c'è qualche accenno, qualche spunto più umano e approfondito: ma sparisce subito — fatalmente e, del resto, logicamente — ingoiato dal meccanismo del gioco.

Il quale gioco, ieri sera, ha saputo tener banco con discreta disinvoltura e «far spettacolo» anche per chi era davanti al video. La caccia agli errori contenuti in celebri quadri aveva modo, evidentemente, di interessare tutta la platea televisiva: e la prova sportiva — una gara combinata di corsa ad ostacoli e pallacanestro — è stata abbastanza dinamica. Il problema di «Campanile Sera» è qui e l'abbiamo indicato sino alla noia: non ridursi ad esclusivo divertimento delle cittadine interessate, ma offrire concreti motivi di attrazione per la massa del pubblico. Abbiamo l'impressione, comunque, che lo sforzo degli organizzatori volga decisamente da questa parte. «Campanile sera» non s'avvicinerà mai ai fasti di «Lascia o raddoppia» e avrà una vita molto più corta: non si sa neppure se continuerà il prossimo anno. Tuttavia, movimentato e arricchito di elementi spettacolari, ha la possibilità di svolgere decorosamente il suo compito di trasmissione popolare e senza pretese.

La cronaca: Aversa contro Casale. Aversa parte bene e resiste alla tenace rimonta dei piemontesi, vincendo nettamente la prova sportiva. In cabina i casalesi vengono annientati da una domanda su Benedetto Croce. Risultato finale: Aversa sconfigge Casale per 9 a 2. Di settimana in settimana più sorridente, affabile e cortese Mike Bongiorno. Un'osservazione marginale: perché affidare ad un impacciato e spaventato valletto in divisa e non ad una bella e gentile ragazza l'incarico di segnare i risultati sulla lavagna? Le belle e gentili ragazze non guastano mai e gli spettatori — esclusi i soliti moralisti arrabbiati! — le vedono sempre con piacere.

Poco persuasiva la puntata di ieri di «Giovani d'oggi»: scorrevole, sciolta, con un buon linguaggio cinematografico, ma poco persuasiva nella sostanza. Abbiamo visto ragazzi benestanti e studiosi e ragazzi che marinavano la scuola e stavano seduti ai giardini pubblici; abbiamo appreso di giovanetti fuggiti di casa e abbiamo assistito al faticosissimo sforzo di uno studente impreparato; e ci è stato detto che il mestiere dell'insegnante è vasto, complesso e difficile.

Il torto della trasmissione non di voler attribuire, con solenni ed accorati commenti, al tempo attuale e ai giovani di oggi quel che è sempre avvenuto in ogni epoca e ad ogni generazione: c'è chi si applica e chi detesta i libri, chi ama la scuola e chi la odia, chi pensa seriamente al proprio avvenire e chi non ci pensa affatto. Stavolta il documentario non ha detto nulla e non ha suggerito nulla o, tirate le somme, ci sembra che sia caduto nella banalità.

Oggi alle 18,45 «Lei e gli altri»; alle 19,30 un servizio sul problema dei profughi. Alle 20 un altro servizio dal titolo «Da Sunion ad Atene». In serata concesto appuntamento con la prosa: «Pigrizia» tre atti di Sabatino Lopez ed Eligio Possenti.

u. bz.

Mamma B.B. tornata al cinema

Brigitte Bardot sta per terminare il suo primo film dopo essere diventata mamma. Eccola con l'attore Samy Frey in una scena de «La verità» regia di Clouzot

Sullo schermo: "Una vampata d'amore„ di Ingmar Bergman, al cinema Romano

E' il «momento» di Ingmar Bergman. Dopo *Il posto delle fragole*, molte attenzioni si sono destate sullo svedese, hanno dovuto finalmente accorgersi che un nuovo regista era da tempo fra i più veri protagonisti dello schermo, e ne sono andate cercando, film dopo film, le opere precedenti. Così, poco fa, è apparso anche da noi il fin troppo allegorico *Settimo sigillo*, che è del 1956; e ora, risalendo per li rami, appare *Una vampata d'amore*, che è del 1953. Un Bergman appena trentacinquenne, già però padrone dell'arte sua. Alla quale sembrano collaborare, di converva, una cultura raffinata, una versatilissima e multiforme esperienza teatrale, la costante intenzione di giungere al profondo, e, infine, una maestria nel dominio dell'immagine che è sovente ammirevole. Gli apporti sono palesi, da cauti reminiscenze espressionistiche ad altre del primo Pabst e dell'ultimo Murnau, ad altre ancora sovietiche; ma sono apporti che si fondono ora in una maniera, ora in un'atmosfera, tipicamente alla Bergman; e il Bergman ha poi saputo superarle giungendo, nei suoi film più riusciti e più ardui, a uno stile.

Una vampata d'amore è davvero una fosca vampata, che si accende in un mondo di guitti. Il guittismo più squallido e ramingo, quello di un infimo circo equestre. E, durante una breve tappa in una cittadina di provincia, gli fa da cornice e da sfondo un altro guittismo, quello dei poveri attori che costituiscono la misera «compagnia» di quel teatrino municipale. In quella cittadina vive la moglie di Albert, il proprietario-direttore del circo. Non la vede da tre anni, lei lo aveva lasciato perché stufa di quella vita randagia. Albert è stanco, quasi finito, la miseria sta per stroncarlo, non gli basta più la giovinezza di Anna, una sua cavallerizza. Propone alla moglie di restare con lei, ma ne è respinto. Anna, intanto, per gelosia, si è concessa a Franz, un attore del teatrino. Albert ha compreso, provoca Frans durante uno spettacolo del circo, e in una furibonda rissa, davanti a tutti, ha la peggio. Vorrebbe allora fuggire, uccidersi; ma la rivoltella gli fa cilecca: non è possibile far nulla: non c'è che da riprendere il solito, stanco cammino; e i miseri carrozzoni ripartono.

Se se ne escludono alcune calcolate e non troppo sottili civetterie, il racconto è saldo, efficacemente scorciato; ma di vicende del genere lo schermo ce ne ha già narrate parecchie, per non dire molte. Ciò che è davvero interessante, e ha addirittura una sua importanza, è ciò che dal film più nascostamente si effonde, e trascende, con la vicenda in sé, i suoi protagonisti. E' come un alone, di una vanità ineluttabile. Inutile volere tornare sul proprio passato. Inutile lottare contro il tempo, che ogni giorno un poco ci uccide. Inutile volersi chiarire come e perché un qualcosa di nuovo e di profondo possa nascere fra un uomo e una donna, o come e perché ciò che è misteriosamente nato possa poi, e quasi improvvisamente, svanire. Inutile il resistere ai sensi, che troppe volte possono essere addirittura dispotici nei confronti di una sorte umana. E allora, anche fra quegli infimi guitti, una gelosia torva e primordiale, quasi bulluina, può essere pervasa di una profonda, inconscia tristezza; e così la loro folla; e così le loro scarse letizie, i loro poveri abbandoni.

Tutto ciò è evidentemente dovuto all'artista Bergman, anche se il film d'oggi non da porsi fra le sue opere minori. Ma la presenza di un'artista si sente; e quante volte ci accade di sentirla, nel film che vediamo? Qui la si avverte in una quasi infallibile composizione del quadro, in toni che anche nei momenti più crudi trascendono qualsiasi piatto realismo; e in sagacissimi contrappunti fra schermo e ribalta, che ora fanno di un qualsiasi ricostruito interno un solidissimo, concretissimo ambiente, e che ora fanno di un qualsiasi esterno una visione tutta da commentata e tutta vibrante. Attori ottimi, da Ake Grönberg ad Hasse Ekman, da Anders Ek ad Harriett Andersson; e musica intelligente, di Karl-Birger Blomdahl.

m. g.

Al Reposi: *Sacro e profano*

Mentre le cronache tornano ad occuparsi di Gina Lollobrigida, anche l'esercizio cinematografico fa rilancia dello schermo. Le «Lollo» già nazionale, americanizzata smagrita e svelitia, compare con placida sicurezza accanto a Frank Sinatra nel grosso cinemascope a colori *Sacro e profano* (« Never so few »), tratto da un romanzo di Tom T. Chamales per la regia di John Sturges.

Guerriglia nella giungla birmana tra i Kachin, comandati dal capitano americano Reynolds, e i giapponesi. Durante una licenza il capitano s'innamora dell'affascinante mantenuta di un siamese trafficante di Calcutta, che dopo i soliti rintuzzamenti gli si rivelerà una compagna ideale. Giacché il capitano avrà bisogno di comprensione. Tornato nella giungla, è toccata una ferita durante un'incursione nemica, egli guida i suoi Kachin a una temeraria impresa nel cuore d'un accampamento nipponico e sulla strada del ritorno s'imbatte nei resti di una colonna di rifornimenti americani distrutta da irregolari cinesi. Reynolds, infischiandosi degli ordini, corre alla vendetta sconfinando in Cina e suscitando un incidente diplomatico col governo di Chung King per cui rischia di essere internato dai suoi superiori come infermo di mente. Ma fra quelli è un generale che sulle beghe diplomatiche sa riconoscere il giusto sdegno d'un valoroso, e tutto finisce in gloria per il capitano e la sua bella confortatrice.

Un filmone commerciale, che mette a profitto gli sfondi esotici della Birmania e dell'India per ambientarvi il suo fumetto di guerra e di amore. Nelle scene di battaglia ha tratti teat. e, in ogni punto, un ottimo interprete nell'intelligente Sinatra.

Mostra del disegno francese al Palazzo Reale di Milano

Milano, 17 marzo.

Con crescente interesse è visitata da un pubblico foltissimo la grande Mostra del disegno francese da Jean Fouquet (1420-1480) a Toulouse-Lautrec, che da Roma è stata trasferita a Milano, in Palazzo Reale. Sono 307 miniature, disegni, acquerelli dei maggiori maestri francesi dal Quattrocento all'Ottocento, e vi si aggiungono 15 piccole sculture, da Coysevox a Carpeaux, da Houdon a Degas ed a Renoir, entrambi questi ultimi, come è noto, modellatori d'eccezionale efficacia, anche se la modellazione del Renoir ormai paralizzato dall'artrite nello scorcio della sua vita sia dovuta in massima parte a un discepolo.

Civiltà di 7000 anni or sono venuta alla luce nel deserto Libico

I ritrovamenti effettuati da quattro successive spedizioni italiane - Riproduzioni di preziose pitture e incisioni esposte a Palazzo Venezia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Le quattro spedizioni compiute nel Fezzan da paleontologi italiani hanno portato alla scoperta di nuove tracce di una delle civiltà meno conosciute: quella che fiorì nel deserto libico alcune migliaia di anni prima della nascita di Cristo. E' una civiltà anteriore, con le sue manifestazioni artistiche, all'epoca delle prime dinastie egizie; ma la povertà dei reperti antropologici rende estremamente difficile la opera degli studiosi che cercano di stabilire un'esatta cronologia delle culture preistoriche sahariane.

Una sola mummia è stata ritrovata dalla spedizione. E' quella di un bambino di circa due anni, trovato in posizione rannicchiata. Lo studio della pelle animale che avvolgeva il bambino, effettuato nell'Università di Pisa, ha fornito la data di 5000 anni da oggi, cioè 3000 anni a. C. circa; ma l'esame dei carboni del giacimento in cui la mummia era stata deposta, eseguito con il metodo del radiocarbonio, ha indicato una data molto anteriore: quella del 5000 a. C. A questa epoca appartengono probabilmente le belle pitture e gli straordinari graffiti rupestri che ancora adornano le grotte e i macigni nella zona dov'è stata trovata la mummia.

Le opere, il cui sono state esposte oggi a Palazzo Venezia la riproduzioni, rivelano una sicura tecnica artistica. Ai colori, costituiti dall'ocra nelle tonalità fra il rosso e l'arancio, veniva unito un collante molto resistente che, alle analisi di laboratorio, ha mostrato le caratteristiche delle sostanze proteiche della caseina di latte, che viene tratta ancor oggi da chi dipinga a «tempera».

Pitture ed incisioni riportano alla luce un mondo finora completamente sconosciuto, di cui fino a pochi anni or sono non si sospettava neanche la esistenza. Descrivono scene pastorali e di caccia oppure illustrano sacrifici religiosi ai quali, proprio per l'essere tramandati dalla roccia, venivano attribuiti poteri magico-propiziatori per la riproduzione e per la cattura della selvaggina. Altre scene sono di carattere sessuale-magico; e alcune di esse, come quella degli amori fra una donna e una figura maschile con testa di sciacallo (ricorda la divinità egizia «Anubi»), sono d'un realismo piuttosto conturbante. C'è da domandarsi se potranno restare esposte a lungo senza suscitar proteste.

e. a.

Lotta serrata a «Campanile sera»

Casale solo alla fine ha ceduto ad Aversa

Casale, 17 marzo

Malgrado la meticolosa preparazione condotta per diverse settimane, Casale ha dovuto abbassare le armi di fronte ai campioni di «Campanile sera». Il misurato entusiasmo dei casalesi era andato crescendo con lo avvolgersi della tenzone ed aveva toccato l'apice con la serie di risposte azzeccate dal bravo Emilio Cellerino, studente del 3° anno di liceo classico. I casalesi avevano in precedenza indirizzato nel «formidabile» prof. Santulli di Aversa l'ostacolo più arduo da superare, e le vicende dell'odierna puntata di «Campanile sera» hanno confermato l'esattezza di tale previsione.

Aversa ha meritatamente vinto, perché ha saputo scegliere meglio i suoi rappresentanti. Nei casalesi è rimasta netta l'impressione che alla base della sconfitta, tutt'altro che cocente, vi sia stato un errore di valutazione: la cultura e la preparazione degli avversari campani non poteva essere superata impiegando dei giovani studenti emotivi e preoccupati per i loro impegni scolastici.

Numeroso il pubblico affluito particolarmente dai vicini paesi del Monferrato, del Vercellese e della Lomellina. Impeccabile il servizio d'ordine affidato a carabinieri, agenti di P. S. e vigili urbani che ha permesso che la manifestazione si svolgesse nel più perfetto ordine, senza dover lamentare alcun incidente anche durante la fase di sfollamento.

Il giudice ha assistito in tv alla proiezione di «Giovani d'oggi»

Roma, 17 marzo

Il pretore Giuffrida ha preso visione questo pomeriggio, in una saletta degli studi tv di via Teulada, della prima puntata della inchiesta televisiva «Giovani d'oggi» il cui soggetto è stato sollecitato dal signor Giovanni Moneta, assistito dagli avv. Francesco e Oronzo Sepe-Quarta e Romolo Lupo. Moneta ha proposto l'azione perché nell'inchiesta è stata inserita una sequenza in cui egli appare come un «pappagallo della strada» insieme a ladri, sfruttatori e sfaccendati.

Nella sequenza incriminata si nota il signor Moneta mentre siede accanto ad una ragazza straniera vicino alla fontana di Trevi. Il commento indica il Moneta come il tipico esempio di «italian lover». Terminata la visione, alla quale ha anche preso parte l'avv. Bonora della Rai-tv, il pretore ha ordinato che sia depositato il commento parlato della prima puntata dell'inchiesta ed ha concesso 30 giorni per dare modo al legale della Rai-tv di puntualizzare la propria tesi difensiva.

Nel procedimento si è inserito anche il signor Pio Cunsoli, assistito dall'avv. G. B. Piscidi. Il Consoli, infatti, un giovane di 20 anni, lamenta di essere stato inserito anche egli nella prima puntata di *Giovani d'oggi* a sua insaputa e che, tramite il proprio legale, ha sollecitato un provvedimento d'urgenza per impedire che in future la prima puntata dell'inchiesta venga nuovamente proiettata sui teleschermi.

Venerdì letterari — Oggi, alle ore 18, al Carignano conversazione-dialogo tra Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini sul tema «Il romanzo contemporaneo».

Teatro Alfieri — Lunedì, alle ore 21, «Complesso di danze Budapest», primo premio assoluto al Festival internazionale del folclore.

Concerto universitario — Stasera, alle 21,15, al Collegio universitario di via Galliari 30, concerto della Camerata strumentale A. Casella.

Carignano — Le repliche di «Sabato, domenica e lunedì» proseguiranno fino a mercoledì. Sabato 19 spettacolo alle 21,15; domenica alle 16,30 e alle 21,15.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO G.F. A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appiotti, Garibaldi 5 (cartile).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma 332, v. Bertola, tel. 45-715

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto, Edith Georges, M. Del Frate nella commedia musicale «Monsieur Cenerentolo», Ultimi 3 giorni.
Carignano: ore 21,15 Eduardo De Filippo in «Sabato, domenica e lunedì», Novità di Eduardo.
Teatro dell'Officina (C. Alberto 12, t. 538-949) 21,15: «Opera seria» di De Calzabigi, Ultima settimana.
Teatro Stabile: 21,15 «Qui non c'è guerra» di Denni con L. Brignone, F. Scelzo, M. Brignone, Rossi. Ultima settimana di repliche.

La Bussola personale di Peter Foldes, postuma di Frita Leveday. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 150 posti): alle 17,18 e 21,15 «Grisbì», di J. Becker, con Jean Gabin, Jeanne Moreau, Lino Ventura.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-323): 17-18 e 21-1 Mc M. Anselmo, canta A. Maria Paretti.
Arlecchino: ore 21,15 I Campioni.
Augustea: 21 elegante trattenim.
Castellina Danze: ore 22-5 Vegliosissimo Magnadyne.
Eden Danze (via A. Noia 2, tel. 44-765): ore 21 Compl. Zarossi.
Gaudio: 15,30 e 21 Orch. A. Neve.
Gay Danze, v. Pomba 7: 17 e 21. Orch. Boccaccio, cantano Pippo d'Andrì e Salvador. Lez. di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Pippo Peano.
Lutrario 21 Rappy Ruggiero c. Vasques Scuola danze mod. grat.
Miroglio Danze (Argentero 4): 21.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771: 17 e 21-3 Barimar e suo Sestetto.

Columbia Danze: 23-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (t. 44-370): Ristorante Danze, Aperi. 20, festivi 16.

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15, sabato e domenica ore 15,30 e 21,15
ULTIME 3 REPLICHE
DAPPORTO
MONSIEUR CENERENTOLO

PALAZZO SANSOE'
Music Hall - Ristorante - Danze
Piazza Carlina tel. 44-879
Continuano con gran successo le
Attrazioni Internazionali
Apertura ore 20, Festivi: ore 16
tè danz. con ATTRAZIONI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Feeri in passerella
Concorso per bambini ambosessi
La Salentina
org. M° Angelo MASCARO
Orchestra Paolo Bittante
Coppie 18 e 21 trattenimenti

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Continuo successo dell'orchestra del giorno
HENGHEL GUALDI
e i Suoi Solisti
Canta LUCKY BO' AMO

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553-771
Ore 17: tradizionale the del venerdì; ore 21.2
la crocerotte successo
BARIMAR
E IL SUO SESTETTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Peccatrici» e «le altre» Silvana Mangano, F. Marcau, C. Gravina, V. Miles, S. Bel Geddes, Van Heflin, Viet. min. 16 anni.
Astor: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift.
Corso: «Salomone e la Regina di Saba» con Gina Lollobrigida, Yul Brynner, technicolor techniramа. Or. 14, 16.45, 19.15, 22.
Cristallo: «Il maltatore» V. Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, P. De Filippo, Ult. 23.25.
Doria: «Ancora una volta, con sentimento!» tech., Yul Brynner, Kay Kendall e G. Ralcff. v. o.
Ideal: «Affondate la Bismarck» in cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15, 19.15 e 21.45.
Reposi: «Sacro e profano» Gina Lollobrigida, Frank Sinatra. Cinemascope Metrocolor.
Romano: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman. Pom. L. 450.
Vittoria: «Il meraviglioso paese» Robert Mitchum, Julie London, G. Merrill, P. Armendariz, techn.

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Anderson e V. Sjostrom, Ingresso L. 300.
Arlecchino: «Mio figlio» con Jean Gabin. Vietato minori 16 anni.
Augustus: «La casa dei fantasmi» V. Price, C. Ohmart, Viet. min.
Nazionale: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis.
Torino: «I 5 penny» technic, Satav, Danny Kaye, Ap. 10.

Alexandra: «Sono un agente FBI» James Stewart, Vera Miles, techn.
Capitol: «Sono un agente FBI» James Stewart, Vera Miles, techn.
Fiamma: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» B. Lee, Charrier.
Hollywood: «Figlio del corsaro rosso» Lex Barker, S. Lopes, tec. Segue f. progr. «Tom e Jerry» col.
Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» Riv. Farreco-Banfi 16.15-21.15 «Terrore dei barbari» techn. sc.
Massimo: «Ferdinando I re di Napoli» techn. sc., Rascel, F. De Filippo, De Sica, Sassard, Fabrizi.
Principe: «Figlio del corsaro rosso» sc. col., Lex Barker, S. Lopes. Segue f. progr. «Tom e Jerry» col.
Rossini: «Figlio del corsaro rosso» sc. col., Lex Barker, S. Lopes. Segue f. progr. «Tom e Jerry» col.
Stadio: «Ferdinando I re di Napoli» techn. sc., Rascel, F. De Filippo, De Sica, Sassard, Fabrizi.

Adriana: «10 in amore» scope, con Clark Gable e Doris Day.
Alcione: «Valencia» technicol, a ritivista Alfredo Adami 16,15-21,15.
Alpi: «Il letto racconta» techn. scope, Doris Day, Rock Hudson.
La Perla: «Giorno della vendetta» technic, rintavis., Kirk Douglas, Anthony Quinn e Carolyn Jones.
Regina: «Battaglia di Maratona» S. Reeves, M. Demongeot, sc. col.

Asti: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness, Apert. ore 10.
Cravesana: «Dagli Appennini alle Ande» tec., E. Rossi Drago, Tossi.
Milano: «Moby Dick» technic. e «Quando moglie è in vacanza» A. 10
Olimpia: «Nel segno di Roma» sc. col. Anita Ekberg, G. Marshall.
Fo: «Dinastia del petrolio» in technicolor con Dirk Bogarde.
F. Nueva: «Sparviere di fuoco» e «Favorito della grande regina» 10.
S. Felice: «La mia terra» scope techn., Rock Hudson, J. Simmons.

Esperia: Passaggio ad Hong Kong, tech. sc., Curd Jurgens, O. Welles.
Giardino: «Femmina» tech. scope con Brigitte Bardot, A. Vitar, Viet.
Italiano: «La guida indiana» tec. con Clynt Walker e Jane Russell.
Mirafiori: «Guida indiana» tech.
S. Rita: «Pia de' Tolomei» sc. col. con J. Serrea e Della Darvi.
Vinaggio: «Agi Murad diavolo bianco» tecn. scope, Steve Reeves.

Araldo: «Storia di una monaca» col., Audrey Hepburn, P. Finch.
Elisa: «La grande guerra» Gassman, Sordi, Mangano, A. 16, U. 22.
Fréjus: «Lucrezia e Parigi» tech. scope, Tony Curtis, Janet Leigh.
Nuovo: «Come sposare una figlia» techn. sc., K. Kendall, Harrison.
S. Paolo: «Operazione sottoveste» techn., C. Grant, T. Curtis, Ult. m.

Belgio: Storia di una monaca, tec.
Cavalli: «Attenti alle vedove» a colori, Doris Day, Jack Lemmon.
Eridano: «Nel segno di Roma» Anita Ekberg, G. Marshall, techn.
La Salle: «Mille cadaveri per Mr. Joe» Robert Montgomery, Mayen.
Orpea: Carovana della schiave, tec.
Reddituno: «Dove la terra scotta» technicolor scope, Gary Cooper.
Rosmini: «La locanda della 6ª felicità» technic., Ingrid Bergman.
S. Giulia: «La morsa si chiude» Berry Sullivan, Dorothy Malone.
V. Veneto: «L'aggiusto» technic. scope, Richard Widmark.

Astra: «La grande guerra» scope Gassman, Sordi, Mangano, Ult. 22.
Bernini: «Alla larga dal mare».
Cilbrario: «Padrone ferriere» tec.
Elios: «Un dollaro d'onore» John Wayne, Dean Martin, technicolor.
Ideale: «Capitano di Koepenick».
Europee: «Non sono più guaglione» con Tina Pica.
Excelsior: «L'ottava meraviglia del mondo» technic. scope.
Massaua: «Juke-box urli d'amore» Milva, A. Celentano, V. Tobe.
Odeon: «Il letto racconta» Rock Hudson, Doris Day, scope techn.
Star: «Operazione sottoveste» te technic., Cary Grant, Tony Curtis.

Adua: «Segno del falco» colori, Poitier, Var. Comp. Agnello-Iris.
Aurora: «Sergenti di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Barca: «Un dollaro d'onore» tec. scope, Dean Martin, John Wayne.
Bramante: «Erede di Robin Hood» scope col., Al Hedison, D. Farrar.
Chatillon (Châtillon 41, t. 272-980, tr. 10-15-18-21): «La tempesta» techn., S. Mangano, Van Heflin.
Edelweiss: «Stalingrado».
Eri-Dan: Roulette e roulette, tec.
Fortuna: Uragano sul Po, M. Schell
Maior: Verdi d'onore, col. Hepburn
Nord: «Come Eva più di Eva» techn., Joan Collins, K. Mora.
Palermo: Casa sul dune, Pascal.
S. Gaetano: «Duello a Durango» «Avventura a Vallechiara».
Sociale: «Grande guerra» Sordi, Gassman, Mangano, Or. 19,15 e 22.
Zenit: «Tempi duri per i vampiri» sc. techn., Rascel, Sylva Koscina.

Bianchi: «La tempesta» tech. sc., Silvana Mangano e Van Heflin.
Cabiria: «La guida indiana» tec.
Colosseo: «Epoca degli Orleans» Jean Marais, B. Selman, scope tec. cart. anim. col. «Tom e Jerry».
Continental: «Grande capitano» Robert Stack, M. Pavan, scope tec. segue cart. an. col. «Tom e Jerry».
Flora: «Battellieri del Volga» in technic. scope, con John Derek.
Italia: «Attenti alle vedove» tech. scope, Doris Day e J. Lemmon.
Lingotto: «La tempesta» sc. col., Silvana Mangano e Van Heflin.
Moderno: «Cocco di mamma» e «Parata di fango».
Nizza: «La tempesta» tech. scope con Silvana Mangano, Van Heflin.
Piemonte: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March e cart. anim. col. «Tom e Jerry».
S. Carlo: «Tigre di Eschnapur».
Sperla: «Vendetta del ten. Brown» scope colori, con Rory Calhoun.

Diana: «Caduti 2ª brigata» tech.
Dora: «I ladri» Totò, Giovanna Ralli, Fred Buscaglione, Calvo.
Roma: «Sotto coperta con il capitano» col. J. Gregson, P. Cummins
Umbria: «Sentiero cielo» C. Villa «Cavaliere azzurro città oro».

Alba: «Terrore dei barbari» sc. techn., Steve Reeves, Chelo Alonso.
Ambra (v. Chiesa Salute 77, telefono 297-197): «Fatiche di Ercole» col., S. Koscina e Rivista 21,15.
Apollo: «La grande guerra» sc. Gassman, Sordi, Mangano. Ult. 22.
Cafasse: «Sterminatori prateria» col. e «Orchidea nera» S. Loren.
Edera: «La cambiale» Tognazzi, Vianello, Koscina, Totò, Macario.
Lucento: «Babette va alla guerra» techn. scope, B. Bardot, Charrier.
Lutrario: «Il grande circo» scope tec., V. Mature, Rhonda Fleming.
Massola: «Oltre il destino».
Matteotti: «Webb il coraggioso» techn., R. Egan, D. Malone.
Splendor: «Pischiarello Cilly e Willy» cart. anim. in technicol.

Ricreatori E.N.A.L.: Lux, Adriano, Faro, Alessandria, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora. Teatro Carignano: Compagnia «Eduardo De Filippo» per questa sera, biglietti all'E.N.A.L. Teatro Stabile: alla cassa del teatro. Teatro dell'Officina: alla cassa del teatro. «Juventus-Lazio»: biglietti all'Enal.

CINEMA TEATRO
MASSAUA
OGGI
JukeBox URLI d'AMORE
con
MINA e i SOLITARI
ADRIANO CELENTANO
WANNA JOBA
GIORGIO GABER

CINEMA - TEATRO
AMBRA
Via Chiesa Salute 77 - Telef. 297-197
Da OGGI a DOMENICA 20 MARZO
MARIO e STEFY
MAROTTA WOLK
nella Rivista musicale
«EVVIVA IL JUKE-BOX»
con ANITA RIO
LEO ROSSELLINI
BALLETTO EDEN n. 1
e per la prima volta in Italia le formidabili fantasiste negre
★ TRIO TREMAJNE ★
Sarà istituito venerdì 18, sabato 19
«Le fatiche di Ercole»
Domenica 20: «LA SFIDA»

DORIA
SECONDA SETTIMANA
Kay KENDALL
Yul BRYNNER
ANCORA UNA VOLTA
CON SENTIMENTO!

OGGI - **CORSO** - OGGI
IL FILM PIU' SPETTACOLARE CHE E' MAI STATO REALIZZATO
EDWARD SMALL presenta
GINA LOLLOBRIGIDA
YUL BRYNNER

SALOMONE E LA REGINA DI SABA
una KING VIDOR PRODUCTION
con GEORGE SANDERS
MARISA PAVAN
e con la partecipazione di DAVID FARRAR
produzione TED RICHMOND • regia di KING VIDOR
sceneggiatura di ANTHONY VEILLER, PAUL DUDLEY e GEORGE BRUCE
soggetto di CESARE WILBUR • TECHNICOLOR
ORARIO: 14 - 16,45 - 19,15 e 22

GRANDE SOCIETÀ
IMPORTANZA NAZIONALE
CERCA
per singole provincie PAVIA - VERCELLI - NOVARA commissionari con deposito introdotti ed organizzati per vendita alle drogherie di prodotti largo consumo reclamizzati su scala nazionale. Richiedonsi adeguate garanzie finanziarie ed ottime referenze commerciali e bancarie.
Scrivere a: Casella 316 T - S.I.P. - MILANO

OGGI - **ASTOR** - OGGI
IN PRIMA VISIONE NAZIONALE IL FILM CANDIDATO ALL'OSCAR 1960 PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE
SAM SPIEGEL presenta
ELIZABETH TAYLOR
MONTGOMERY CLIFT · KATHARINE HEPBURN

IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA
COMPRESE CHE SI SERVIVANO DI LEI PER QUALCOSA DI DIABOLICO!
TRATTO DALL'OPERA TEATRALE DI TENNESSEE WILLIAMS
SCENEGGIATO PER LO SCHERMO DA GORE VIDAL e TENNESSEE WILLIAMS
REGIA DI JOSEPH MANKIEWICZ • PRODOTTO DA SAM SPIEGEL
SCENOGRAFIA DI OLIVER MESSEL

oggi **VITTORIA** oggi
LA STORIA VIOLENTA E DRAMMATICA DI UN FAMOSO "PISTOLERO" AMERICANO
ROBERT MITCHUM · JULIE LONDON
IL MERAVIGLIOSO PAESE
GARY MERRILL · PEDRO ARMENDARIZ

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Francese; b) Musica e canto corale; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Musica e canto corale; c) Osservazioni scientifiche.

Ore 17-18: a) «L'Alfiere», settimanale per i ragazzi. Un allievo del Collegio Militare di Napoli, dello della «Nunziatella», partecipera, insieme d un ufficiale del stesso collegio, alla trasmissione e descriverà le attività, la tradizioni e gli scopi dell'istituto. Inoltre «L'alfiere» presenterà un servizio sul corridore automobilista, campione del mondo, Manuel Fangio; un documentario sulla pesca dei merluzzi in Norvegia, e un «racconto del naturalista» sulla vita dei coleotteri, b) «Il quaderno di Mosca».

Ore 18,30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile. - 19,30: «Sintonia», E. Garroni risponde alle lettere alla tv. - 19,45: «Il problema dei profughi», documentario a cura di Franco De Cleva realizzato in occasione dell'«Anno Mondiale del Profugo».

Ore 20: «Da Sunion ad Atene», servizio di Aldo Salvo e Angelo Procopiu; musiche originali di Carlo Amberto Pisani; orchestra sinfonica della Rai diretta da Ferruccio Scaglia. - 20,30: Tic-tac.

Ore 21: «Pigrizia», commedia in tre atti di Sabatino Lopez e Eligio Possenti. La commedia, scritta nel 1932, fu rappresentata nello stesso anno da Armando Falconi. Protagonista è Pancrazio Cervelli, soprannominato «Pigrizia». Uomo ricco, fortunato, amante dell'ozio, egli non comprende perché dovrebbe affaticarsi a lavorare visto che non gli manca nulla. Ma la moglie Angela non sopporta un marito così pigro e allora Pancrazio, per farla contenta, si è organizzato un falso lavoro di commerciante in pellami che gli serve da paravento per i suoi beati ozi. Un giorno, quasi per fare una buona azione, egli assume una segretaria e il suo paradiso minaccia di sfasciarsi. Franca, la segretaria, è giovane, graziosa, attiva, vuol guadagnarsi il suo stipendio e cerca quindi di combinare realmente degli affari. Si aggiunga a questo la gelosia della moglie, Angela, inaspettata da vari incidenti e da un nuovo cambiamento di vita del marito. E il povero Pancrazio deve capitolare, lavorerà, decide un giorno: «da domani inizierò una vita di attività piena». E l'indomani, sembra un segno del destino di «Pigrizia», è domenica. Interpretano la commedia: Mario Scaccia, Pietro De Vico, Ignazio Colnaghi, Maria Grazia Francia, Lida

Le nuove province industriali dell'Asia russa

Moderne fabbriche e desolate «isbe» di legno tra i fiumi gelati e le immense foreste della Siberia

Le industrie lavorano giorno e notte, ma le maestranze non hanno la vita comoda - Molti "pionieri,, bivaccano nei vagoni ferroviari, in baracche annerite dalle ciminiere - Milioni di alberi si estendono a perdita d'occhio, bianchi di neve, nella terra che gli scienziati definiscono la più antica del mondo

Il nostro corrispondente a Mosca, Alberto Ronchey, ha viaggiato nelle scorse settimane lungo l'intero percorso della Transiberiana. Nel primo articolo ha descritto il passaggio della Russia europea alla Russia asiatica; in questo secondo servizio egli rievoca altre impressioni del lungo passaggio attraverso la Siberia.

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, marzo.

Omsk, città di oltre mezzo milione di abitanti, si presenta ai lì là del fiume Irtisc, ghiacciato, come una distesa di abitazioni di legno annerite dal fumo delle ciminiere. Molte di esse dispongono di un pozzo per l'acqua in un ristretto cortile, dove si trova anche una rudimentale baracchetta igienica. Alcune di tali case lasciano intravedere decorazioni e fronzoli antichi, che risalgono probabilmente all'epoca in cui anche i pionieri del Kentucky americano tagliavano legna per costruire le loro prime dimore, fra i lupi e gli indiani. La città fu fondata nel 1717 dai cosacchi. Anche qui, monumento a Stalin che vi trascorse, come Dostojevskij, un periodo di esilio. Dostojevskij vi scrisse i «Ricordi della casa dei morti». Qui nacque un celebre attore di Hollywood, Mischa Auer.

Nella stazione e nei suoi dintorni non troviamo una cartolina illustrata della città. L'edicola vende invece, in gran quantità, una serie di cartoline che illustrano la città di Sebastopoli, distante qualche migliaia di chilometri, sul Mar Nero. L'edicola è priva di giornali locali: abbonda, invece, la rivista «Partinnaja Gizn» (Vita di partito).

Due bambini giocano con gli sci lungo il terrapieno della ferrovia. Quando se li tolgono, affondano nella neve fino alla vita. Sul limite del panorama, denso di fuliggine e di vapori, una imponente serie di ciminiere e di gru. La città produce macchine agricole pesanti, accumula ricchezza che, chiaramente, vengono rivolte a nuovi investimenti, poichè non si vede benessere corrispondente al boom industriale della regione. I *cottages* statunitensi e canadesi, finnici e svedesi, anche qui, sono di là da venire, come le automobili e gli abiti di ricambio. La gente si muove con gli stivali di feltro, le sporte, le slitte a cavallo e i carretti. Ma bisogna dire che, almeno all'apparenza, il borsc e il pane non mancano, mentre gli Istituti di istruzione della regione sfornano sempre nuovi ingegneri metallurgici (un gruppo di costoro è salito sul treno).

Nella terza notte del nostro viaggio verso l'Estremo Est superiamo il fiume Ob e Novosibirsk, la Chicago della Siberia, a nelle prime ore del quarto giorno raggiungiamo Taigà, donde nasce la regione delle foreste. Sull'orizzonte a Nord si intravedono le miniere del Kuzbas (il nuovo bacino carbonifero e ferroso di Kuznesk), che secondo le ultime stime conterrebbero riserve di carbone per novanta miliardi di tonnellate. Se da questo punto ci dirigessimo a Sud per alcune centinaia di chilometri raggiungeremmo la centrale elettrica di Ust-Kamenogorsk, nel Kazakstan, la cui direzione fu affidata a Malenkov dal giorno in cui furono adottati i ben noti provvedimenti contro il cosiddetto «gruppo antipartito».

Poi la Transiberiana corre parallela al breve tratto di confine che ad Occidente separa la Siberia dalla Cina e passeggia parallelamente ai confini della Mongolia (se ci spingessimo fino ad Ulan-Bator, capitale di questo Stato, strettamente e particolarmente legato al governo sovietico, potremmo incontrare Molotov, altro membro del «gruppo antipartito», spedito laggiù come ambasciatore, dopo essere stato per circa vent'anni ministro degli Esteri dell'Urss).

In tutte le piccole stazioni che seguono torna ad apparire Stalin, effigiato in gesso. Piccole sale d'aspetto, dall'odore di aringa e di montone, isbe annerite a spesso sconnesse, come le baracche descritte nei romanzi di Caldwell e di Faulkner. Ad Ascinsk, centro del carbone e dell'oro (il misterioso uomo siberiano), osserviamo una trentina di vagoni ferroviari, dove numerose famiglie hanno stabilito la loro abituale dimora, alla maniera dei «barboni».

Gli amplificatori del treno diffondono adesso canzoni napoletane, come *Anema e core*. Il conduttore sovietico, con il quale abbiamo stretto amicizia, ha voluto essere gentile con noi: ma la suggestione che egli vorrebbe suscitare non armonizza con il paesaggio e produce tuttavia sensazioni di contrasto solenne.

La sera del quarto giorno di viaggio siedono vicino a noi, alla mensa, due cittadini sovietici, mai visti prima. Ci rivolgiamo al più anziano dei due: «Siete marinaio?» L'uomo è sbalordito. «Come fate a saperlo?», ci domanda. Sul dorso della mano destra ostenta un vistoso tatuaggio. Forse non se lo ricorda. «Sono stato marinaio della flotta del Pacifico — dice —, ma oggi lavoro a l fiume Irtisc». E' di Vladivostock, oriundo di Tula. Ha combattuto contro Koltciak e i giapponesi, durante la guerra civile in Estremo Oriente. E' un gigante di pelo rossiccio, alto quasi due metri. Quando parla muove le mani nodose, da vecchio operaio, come per dar forma concreta alle idee che vuole esprimere.

Si consulta con il suo accompagnatore e poi ci domanda: «Voi siete per la pace?». Restiamo perplessi. Ripete il quesito con ansia, si dirabbia, guardandoci fissi: «Siete per la guerra?». Rispondiamo: «*No*, non per la guerra». Esplode in una sonora risata. E' allegro, come se si fosse tolto un peso dallo stomaco. Ci offre un bicchiere di birra, che dobbiamo bere *ad honed*, fino in fondo. Praticamente, ci considera già dalla sua parte. E' per questa ragione che, subito dopo, aggiungiamo: «Non sapete che nessuno è per la guerra?».

«Come — domanda — anche in Italia?».

«Certo. Tutti sanno che le bombe atomiche sono meglio delle bombe atomiche».

Ha afferrato l'immagine, che gli piace, e la vuole moltiplicare, condire con una serie infinita di altri ingredienti. «Sono meglio le salsicce — dice con la cantilena che è tipica dei russi quando elencano una serie di cose piacevoli — e i cavoli, il latte, i cetrioli, il salame, il prosciutto, la zuppa di montone...». L'altro è un giovane ingegnere delle officine automobilistiche «Zis», di Mosca. E' diretto a Pechino per insegnare ai cinesi come si fabbricano certe automobili. Ha seguito la conversazione con riserbo.

Verso mezzanotte giungiamo a Krasnoiarsk, che si presenta con uno scenario di circa venti chilometri di luci, ciminiere e depositi ferroviari. Molte fabbriche lavorano a pieno ritmo anche di notte: è in costruzione qui la più potente centrale idroelettrica dell'Urss, sullo Yenissei, che sarà completata fra qualche anno. Praticamente, la città, fondata da un distaccamento di cosacchi nel 1623, consiste oggi di una gigantesca serie di fabbriche circondate dalle isbe di legno degli operai. Da questo complesso sgorgano energia, oro raffinato, rame, tungsteno, molibdeno, carbone e legname. Non riusciamo a distinguere le abitazioni, ma vediamo anche qui molti vagoni ferroviari abbandonati sui binari morti, dove la famiglie senza tetto hanno organizzato la loro casa, inchiodando perfino le tendine ai finestrini nel patetico tentativo di vivere con qualche cura, come le donne vorrebbero.

Nelle stazioni c'è una calca incredibile di operai e campagnoli in attesa, con le giacche mezze imbottite e con gli stivali. Tutti uguali, tutti stanchi e laceri. In una sala, la gente dorme sdraiata a terra con la testa sui sacchi o sulle gambe del vicino.

Quando il treno riprende il cammino, superiamo il ponte sullo Yenissei. Il fiume, lungo 4000 chilometri, è immobile e pietrificato dal gelo, che ha irrigidito anche le sagome impetuose delle onde. Dopo Krasnoiarsk si entra nelle regioni orientali della Siberia, che secondo gli ultimi studi dei geologi sono le terre più antiche del mondo. Il paesaggio è tutta *taigà*, cioè foresta di conifere, betulle e cedri resinosi, al Sud e al Nord, per migliaia di chilometri.

La mattina del quinto giorno di viaggio, si entra nella regione di Irkutsk: il transatlantico della neve procede incontro al lago Baikal discendendo verso i confini della Mongolia. Nuvole di neve precipitano sulle foreste. Lungo la ferrovia, centinaia di chilometri di legname tagliato. Dopo un'ora, il cielo si libera dalle nuvole e risplende il sole, che rende simili a giganteschi specchi le distese di neve delle lontane montagne buriate.

Anche i nuovi villaggi sono tutti di legno nudo e annerito. La stazione di Alsamai si presenta come un antico avamposto recintato. In Canada avevo visto molti villaggi di legno, da Halifax a Vancouver, dal lago Ontario a White Horse, nello Yukon, e a Fort Churchill, sulla Baia di Hudson. Ma quelle case erano linde, dotate di aria condizionata, verande, giardini, e dipinte a colori vivaci. Le *isbe* non sono che i *cottages* canadesi dei tempi di Jack London. Verso l'Est, tuttavia, la situazione migliora progressivamente. Le case di legno acquistano colore, sono un poco dipinte e più curate, più nuove, anche se rudimentali. Ad ogni stazione, peraltro, appaiono ancora i vagoni abitati. Si tratta, probabilmente, degli immigranti ultimi arrivati, che la stessa autorità pianificatrice ha invitato ad arrangiarsi, almeno per il momento.

Dopo le stazioni di Nijnie Urdinsk e Zima, affollate di legnaiuoli e di cacciatori, a notte inoltrata raggiungiamo Irkutsk, dove Trotski trascorse il suo esilio, nell'epoca zarista, e dove l'ammiraglio Koltciak fu giustiziato. Irkutsk, come Krasnoiarsk, si estende per molti chilometri. E' l'epicentro economico della Siberia orientale. Anche qui turni di notte, fabbriche che lavorano a pieno ritmo, immensi depositi ferroviari.

Alberto Ronchey

Donata al Papa la casa ove abitò da arcivescovo

Bergamo, 17 marzo.

L'antico edificio di Ca' Maitino in quel di Sotto il Monte, che venne affittata nel novembre del 1925 all'allora arcivescovo Roncalli, è stata donata al Pontefice dalla famiglia dei baroni Scotti di Bergamo.

Papa Giovanni XXIII, a sua volta, ha donato l'edificio all'Istituto Palazzolo che si è impegnato a conservare l'ampio fabbricato nel suo aspetto attuale.

Il ritorno nella villa di Roma

Gina Lollobrigida col marito ed il figlioletto nella villa di via Appia Antica (Tel.)

L'attrice ha perso il passo e la spontaneità della "bersagliera,,

La Lollo afferma: "Andiamo nel Canada perché gli italiani non vogliono mio figlio,,

Ma forse la verità è che Gina, americanizzata e trentatreenne, prepara oltre Oceano il suo viale del tramonto - Smentito l'idillio con Sinatra: "Che c'entra quel poveraccio? Lasciatelo perdere,, - La malinconia dell'attrice quando girava a Hollywood un film con il celebre cantante non era amore ma l'effetto di una cura dimagrante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Quello odierno è stato probabilmente il più melanconico ritorno a casa che abbia mai fatto Gina Lollobrigida. Lo scenario era il solito, frenetico e fremente, che accompagna l'arrivo delle grandi dive: carosello e sarabanda di fotoreporters motorizzati all'uscita dell'attrice da Ciampino, inseguimento all'impazzata sull'asfalto della nuova Via Appia e sui resti della Appia Antica, un vociare confuso, richiami convulsi alla Lollobrigida «Gina, Gina, Gina». La attrice indossava un tailleur rosso fragola, si appoggiava con una tenerezza fin troppo evidente al marito Milko Skofic, teneva le labbra strirate al sorriso, agitava le mani. E tuttavia appariva turbata, stanca, depressa.

Niente nella giovane signora ci ricordava la ragazza cioè che a passo di bersagliera aveva conquistato l'Italia, la Francia e poi il mondo intero. Aveva chiome corvine e ribelli, e ora i suoi capelli sono rossicci, pettinati come quelli dei manichini esposti nelle vetrine dei magazzini generali. Era snella, rapida, e serpentina nei movimenti, eppure dotata di forme piene, sode; ora è invece decisamente magra, liscia. Ma quello che la Lollobrigida ha specialmente perduto nelle mani degli estetisti e dei registi di Hollywood è la sua istintiva aggressività di un tempo, quei suoi morbidi abbandoni, quel suo modo unico e genuino di sentirsi donna, di essere spavaldamente orgogliosa della sua femminilità.

Arrivati a Ciampino alle 10,20 di stamane, l'attrice e il marito sono saliti in un'auto avviandosi giornalisti e fotografi che li avrebbero riavuti subito per una conferenza-stampa nella sontuosissima villa situata al numero XIII dell'Appia Antica. La conferenza è durata a lungo e ha parlato, a meglio ha letto, quasi sempre l'attrice. Il marito si limitava a dare qualche suggerimento oppure di tanto in tanto l'incitava a dire tutta la verità. Qualche volta faceva capolino il figliolo Milko di due anni e mezzo, e diceva poche parole, per lo più in inglese.

Forse la stessa Gina avvertiva quanto poco consunetudinario fosse l'ambiente e la circondava: i saloni fastosissimi, il marito jugoslavo, il figlio che parla in inglese. Neppure un particolare che ricordi la natia Ciociaria. Anche qui dentro si respira un'aria hollywoodiana, e ogni cosa appare bellissima ma spersonalizzata. Gina lottava per disperdere la freddezza dell'ambiente, la monotonia delle cose che le mancava preparato e andava leggendo, e quella lotta fra la donna ardente e passana di un tempo e la diva di ora appariva in alcuni momenti persino patetica. La signora Lollobrigida ogni tanto gettava nella folla dei giornalisti e dei fotografi qualche frase dialettale, faceva gesti popolareschi, ma si capiva subito che stava recitando; le intenzioni erano buone, rompere il ghiaccio, dimostrare che lei era sempre rimasta la «bersagliera», ma i risultati apparivano scadenti.

Nel corso della conferenza-stampa di stamane la Lollobrigida non ha aggiunto elementi nuovi sui motivi che l'hanno invogliata a trasferirsi con la famiglia nel Canada. Già ieri, nell'aeroporto parigino di Orly, li aveva spiegati con chiarezza ai giornalisti francesi: «Noi andiamo nel Canada perché mio marito ha troppo sofferto per la sua condizione di apolide e vuole evitare a nostro figlio Milko le stesse pene. Benché la legge italiana stabilisca che un figlio di madre italiana è automaticamente italiano, non è stato possibile, per ragioni oscure, di ottenere che nostro figlio abbia un passaporto italiano. Anch'egli è considerato apolide, e noi siamo stanchi di questa situazione umiliante. Quando io stavo aspettando il bambino e i giornali annunciarono la mia intenzione di partorire nella Svizzera, ciò provocò l'indignazione della stampa romana. "Gina, gloria nazionale, deve mettere al mondo suo figlio in Italia", si leggeva sui giornali. Milko è nato in Italia e ora gli italiani non ne vogliono più sapere. Perciò noi ce ne andiamo altrove. Ecco tutto».

In sostanza, le stesse cose ha ripetuto stamane, sia pure aggiungendo molti particolari e mostrando alcuni documenti. Nell'agosto 1958, mentre la Lollobrigida stava girando a Parigi il film «La legge», inviò il passaporto a Roma affinché vi fosse iscritto il figlio, che doveva raggiungerla. L'iscrizione fu rifiutata dalla questura di Roma perché il bambino non risultava cittadino italiano. L'attrice si rivolse allora all'Ufficio stranieri, e apprese che occorreva il certificato di cittadinanza. Sul certificato che rilasciò il comune di Sabaudia (per ragioni fiscali la famiglia Skofic aveva la residenza legale a Sabaudia) il bambino Milko era dichiarato «apolide». Venne perciò iscritto sul passaporto del padre, anche lui apolide. Per cui il piccolo Milko non poteva uscire dall'Italia con la sola madre. E la Lollobrigida ha domandato in giro in dialetto romanesco: «Ma allora che se fanno a fa' i figli se poi hanno a sta' col marito solo?».

Successivamente l'inconveniente venne superato. «Sapete in che modo?» — ha domandato l'attrice —. A mio figlio venne rilasciato un passaporto separato. Però sempre come apolide. Ecco il passaporto di mio figlio: "Apolide n. 031739". Questo passaporto è stato rinnovato dal Ministero dell'Interno due volte, il 24 marzo e il 28 novembre 1959.

«Dunque, lo stato di apolide di mio figlio è stato confermato due volte dal Ministero dell'Interno che evidentemente conosce benissimo le leggi sulla cittadinanza italiana».

L'attrice ha aggiunto con irritazione: «Non mi interessa indagare se il rilascio di quel passaporto avvenne per un semplice errore della questura oppure dell'anagrafe di Sabaudia ovvero per una svista del Ministero dell'Interno. So che quella svista si è ripetuta tre volte. E so anche che quando mio figlio viaggiava io dovevo esibire con dolore un documento di senza patria. Non è vero che io sia stata di apolide, come quello di mio marito e ufficialmente di mio figlio, non presenti inconvenienti; ci sono e potrebbero essere persino gravi, specie se dovessero verificarsi complicazioni internazionali».

E' difficile non condividere l'irritazione della Lollobrigida per le sviste prese dalla burocrazia. La legge parla chiaro: la cittadinanza italiana deve essere riconosciuta senza discussione, senza istruttorie, al figlio di apolide e di cittadina italiana. E' una legge che risale a quasi 50 anni fa, ma che si direbbe scritta appositamente per il figlio della Lollobrigida. E perciò non si capisce davvero chi, dove e come abbiano fatto le confusioni lamentate dall'attrice. Occorre peraltro aggiungere che, se la Lollobrigida avesse avuto particolarmente a cuore l'ottenimento della cittadinanza italiana per il suo piccolo Milko, non le sarebbero mancati mezzi sbrigativi per correggere le sviste della burocrazia.

Ed eccovi il seguito delle dichiarazioni lette stamane dall'attrice: «Fui perciò d'accordo con mio marito quando egli decise di chiedere i documenti per l'immigrazione nel Canada con relativo processo di acquisizione di una cittadinanza per sé e per nostro figlio. Per esigenze di legge, dovetti anche io chiedere il visto di immigrazione perché altrimenti sarebbe venuto a determinarsi uno stato di separazione legale».

Dopo queste premesse, Gina Lollobrigida è arrivata ai punti essenziali. «Affinché mio figlio e mio marito diventino cittadini canadesi devono passare cinque anni. Durante tutto questo tempo io conserverò la cittadinanza italiana. Quanto a mio figlio, apprendo che, per diritto di sangue e di nascita, è italiano e non potrà mai perdere questo privilegio. Starà a lui decidere, quando avrà raggiunto la maggiore età: egli infatti potrà optare per la cittadinanza del paese in cui è nato e che egli amerà come lo amo io, malgrado ogni diversa e arbitraria asserzione fatta».

Nell'ultima parte della conferenza-stampa l'attrice si è diffusa minuziosamente a spiegare i tentativi compiuti dal marito per ottenere la cittadinanza italiana e come tutti naufragarono in un mare di cavilli legali.

Moltissime sono state le cose tette e dette da Gina Lollobrigida, ma non sono servite a chiarire il mistero: perché si fa canadese? vuole forse cambiare cittadinanza per poter in seguito divorziare da Milko Skofic e sposarsi con Frank Sinatra? Ci è apparsa sincera quando, a questo proposito, ha detto: «Che c'entra quel poveraccio? E' un bravo cantante, è un bravo attore, ma lasciatelo perdere. Lui non c'entra proprio negli affari miei». Come sia nata questa storia dell'amore fra la Lollobrigida e Frank Sinatra, lo ha spiegato il marito di Gina in una maniera abbastanza convincente: «Quando Gina stava girando l'anno scorso il film Never so few con Frank Sinatra, si sottopose a una cura dimagrante. Il medicinale, preso in dose eccessiva, ebbe i più penosi effetti e Gina, completamente trasformata, passò attraverso una vera crisi di depressione. Non parlava più, non sorrideva più, non mangiava più. Per giornalisti pieni di fantasia, questi erano i sintomi evidenti di un colpo di fulmine, di cui soltanto l'altro protagonista del film poteva essere l'oggetto. Ecco in che modo alcune pillole dimagranti hanno fatto pensare all'infortunio di un marito».

Neppure appare fondato il sospetto che i coniugi Skofic abbiano scelto il Canada per sottrarsi al fisco italiano. E' risaputo da tutti che gli agenti fiscali canadesi sono molto meno malleabili dei nostri e che sulle rive dell'Ontario chi non paga le tasse fino all'ultimo centesimo corre seri rischi di finire in galera. Inoltre le aliquote di tassazione sono là molto più alte che da noi: dopo un certo limite i guadagni di un cittadino sono quasi interamente incamerati dal fisco.

E allora? Forse le ipotesi più semplici sono quelle che più si avvicinano alla verità. Da una parte troviamo che l'amore fra gli italiani e la Lollobrigida da diversi anni si è intiepidito, al punto che i suoi film non costituiscono più un richiamo nelle nostre sale cinematografiche. Del resto, la Lollobrigida non è più la ragazza ciociara che amammo; è diventata un'attrice di Hollywood, è nelle Americhe che lei ha i suoi maggiori interessi, i suoi registi, il suo pubblico. In breve, noi ci siamo estraniati da lei e lei si è estraniata da noi.

Dall'altra parte, dobbiamo mettere le sue esigenze familiari. A luglio la Lollobrigida avrà 33 anni e poiché ha avuto sempre una intelligenza pratica, lei di certo guarda già agli anni del declino. In Italia, suo marito sarà sempre «il signor Lollobrigida»; e questa sua condizione di minorità non potrà certamente giovare alla crescita normale della loro famiglia. Nel Canada invece Milko Skofic potrà unirsi al fratello emigrato laggiù, intraprendere un'attività indipendente da quella della moglie, rifarsi insomma una sua precisa personalità.

n. a.

Il medico fu fermato dai carabinieri con il cadavere dello studente in auto

Nessuno si accorse di nulla e l'assassino potè fare scomparire la salma - "L'avrei sezionata, ma non trovai un posto tranquillo,, - La sbarra usata per il delitto l'aveva presa un mese fa in treno

(Dal nostro inviato speciale)

Caserta, 17 marzo.

Durante un interrogatorio, Aurelio Tafuri, il medico assassino ha spiegato: «Nascosi la sbarra con cui ho massacrato a tradimento Gianni, perché quel modo di vincere la gara con il fidanzato di Anna Maria, colpirlo al cranio, dopo averlo fatto scendere, mentre era chino sulla ruota, non è stato molto sportivo, e non volevo sfigurare con la ragazza. Volevo ch'essa credesse che Gianni aveva perso in un combattimento aperto». Né questa precisazione fatta agli inquirenti è l'unico episodio che riveli la mentalità dell'omicida. Il è appreso infatti che in attesa del trasferimento al carcere di Poggioreale, deciso — salvo imprevisti — per questa notte, anch'egli segue le ricerche del cadavere sul Volturno, dimostrando un grande interesse, freddo, distaccato, al punto de chiedere spesso notizie agli agenti di custodia.

Intanto i carabinieri stanno zappando metro per metro i giardini del palazzo Tafuri, della villa di Curti e di un podere pure di proprietà della famiglia, sperando di trovarvi sepolto il corpo di Gianni De Luca. Una accurata perquisizione è stata fatta al lume delle torce elettriche in una vastissima e profonda grotta un tempo usata come cantina sotto la villa di Curti.

E' stato accertato che la notte di mercoledì 9, quando il medico uccise lo studente ponendone poi il corpo nel portabagagli della «Giulietta», egli venne fermato da una pattuglia della Polizia stradale mentre vagava con il macabro carico. Gli agenti notarono che l'Alfa procedeva con una gomma a terra. Dato l'alt, avvertirono dell'inconveniente il dottore ed egli assicurò la Polizia che avrebbe provveduto.

Nel ricostruire il modo in cui si sbarazzò della salma, l'assassino ha detto: «Non ho sezionato il cadavere come voi credete. Lo avrei fatto certamente, però, se avessi potuto disporre di un luogo chiuso e quieto». Ed ha aggiunto che, fermatosi nella notte prima di togliere il morto dal portabagagli, vide giungere un'auto e poi un autotreno. Li fece passare e quindi cominciò la preparazione del fardello, da lanciare in acqua. «Quando rientrai a casa — ha concluso — mi sentii telefonare più volte nella notte da Anna Maria: essa sapeva che Gianni era venuto con me e, non vedendolo ritornare, appariva preoccupata. Capii allora che non avevo compiuto un delitto perfetto».

Ai carabinieri di Capua era giunta una lettera anonima che informava che dietro i cespugli presso una località di Sant'Angelo in Formis vi era un cadavere: ma le attente ricerche, tutte con esito negativo, compiute dal giorno 11 — data di arrivo dell'informazione — ad oggi fanno ritenere che la notizia sia del tutto infondata. Un importante particolare, che potrebbe essere la prova della premeditazione dell'assassinio, è stato accertato oggi: l'arma del delitto, la sbarra di ferro, Aurelio Tafuri se l'era procurata circa un mese fa, prendendola da un treno. Si credeva che quel ferro fosse un dente d'erpice, poi una leva da manovale, esso è invece un'«anima» metallica di quelle poste all'interno del bracciolo dei sedili; egli lo prese da uno scompartimento durante un viaggio di ritorno da Roma. Poiché un simile ferro non gli poteva servire a nulla, se ne dedurrebbe che il medico premeditava il crimine da lungo tempo.

c. g.

Per la prima volta l'Italia importerà sale dall'estero

Roma, 17 marzo.

L'Italia, circondata nei tre lati dal mare e notoriamente grande produttrice di sale, importerà quest'anno — e il caso avviene per la prima volta — un milione e 372 mila quintali di questo prodotto.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato è stata infatti autorizzata ad importare un quantitativo di sale marino dall'Egitto per 62 mila sterline, nonché dalla Spagna e dall'Algeria. I contratti con l'Egitto per 840 mila q.li, con la Spagna per 500 mila q.li, con l'Algeria per 12 mila q.li, sono stati stipulati nei giorni scorsi e la merce sarà ritirata entro il giugno prossimo.

La decisione del monopolio è dovuta al fatto che nell'esercizio 1958-1959, le scorte si sono esaurite. A ciò ha concorso l'andamento stagionale con i noti eccessi di pioggia e l'aumento della popolazione e del consumo del prodotto. Tale consumo è stato, nell'esercizio 1958-'59, di 5 milioni 26.170 q.li contro i 4 milioni 974.849 q.li dell'esercizio precedente. Il consumo annuo *pro capite* è così passato da kg. 7,066 a kg. 7,119, con un aumento di spesa da 836 lire a 587,93 all'unità. Il consumo *pro capite* nella maggior parte degli altri paesi del mondo, oscilla dai 6 agli 8 kg.

Eisenhower chiede l'aumento dell'immigrazione negli S. U.

Washington, 17 marzo.

Il presidente Eisenhower ha proposto oggi in un messaggio al Congresso di modificare l'attuale legge sull'immigrazione allo scopo di portare da 154.000 a circa 300.000 il numero degli immigranti ammessi ogni anno negli Stati Uniti. Eisenhower propone anche che il Congresso prenda misure per assorbire nella popolazione americana circa 30.000 rifugiati politici o apolidi che si trovano attualmente negli Stati Uniti.

A proposito dell'immigrazione italiana in America, Eisenhower ha detto: «Il concetto di classificazione razziale ed etnica nella nostra popolazione, almeno per quanto riguarda l'aumento da me proposto della quota d'immigrazione, deve essere abbandonato in favore del concetto di commisurare il numero di immigranti sul numero di persone giunte negli Stati Uniti dal 1924 al 1958. In altre parole, l'aumento della quota dall'Italia, per esempio, non dovrebbe essere basata sulla percentuale del cosiddetto gruppo etnico italiano già esistente nel nostro paese, ma sulla percentuale di persone effettivamente immigrate dall'Italia dal 1924 al 1958».

Scadenza: 31 marzo

Nessuna proroga alla denuncia dei redditi

Roma, 17 marzo.

Anche quest'anno il termine per la presentazione della denuncia dei redditi scadrà improrogabilmente il 31 marzo. Nessuna dilazione — si conferma negli ambienti ministeriali — potrà essere concessa, per cui ogni ritardo comporterà l'applicazione delle penalità previste dalla legge.

La denuncia di quest'anno dovrà indicare i redditi percepiti nel 1959 e contenere anche l'indicazione di quelli della moglie o di altre persone, delle quali il titolare della dichiarazione abbia la libera disponibilità o l'amministrazione, senza obbligo della resa dei conti. Per le persone legalmente incapaci la denuncia deve essere fatta da coloro che ne hanno la rappresentanza secondo legge. La dichiarazione va presentata all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette o all'Ufficio del comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente, ma può essere anche spedita all'Ufficio delle Imposte a mezzo di lettera raccomandata.

Non hanno l'obbligo della denuncia i cittadini che posseggono soltanto redditi di terreni (dominicali e agrari) se la somma di tali redditi, moltiplicata per 35 (redditi dominicali) e per 55 (redditi agrari), non supera le 720.000 lire; chi possiede soltanto fabbricati il cui reddito sia inferiore a 2 mila lire annue; coloro che hanno unicamente redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante ritenuta a ruolo, se l'insieme di tali redditi non supera le 240 mila lire annue; coloro che godono soltanto di redditi di lavoro dipendente soggetti a ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite non supera le 720 mila lire.

Nessuna particolare innovazione degna di nota è stabilita quest'anno per la formulazione della denuncia. Notevole, però, è il provvedimento che eleva il minimo imponibile dell'imposta complementare da 640 a 720 mila lire. Si è voluto, in tal modo, andare incontro alle istanze di numerosissimi contribuenti appartenenti alle categorie operaie e di piccoli impiegati, con stipendio che va dalle 40 alle 70 mila lire mensili, tenuto conto che non vi è incidenza fiscale sulle indennità di carovita e di famiglia.

Usufruiranno dello stesso provvedimento anche numerosi piccoli operatori, soprattutto dei minori centri di campagna e di montagna, i quali, pur appartenendo alla categoria dei commercianti o dei piccoli artigiani, hanno un reddito di modesto livello. Questi operatori dovranno continuare a presentare la denuncia ai fini della ricchezza mobile; non saranno esentati dall'imposta complementare. Si calcola, nel complesso, che oltre 500 mila contribuenti verranno esonerati dal pagamento di tale gravame.

Nonostante le nuove concessioni tributarie — che vengono ad esonerare un notevole numero di contribuenti dalla complementare — gli organi ministeriali ritengono che, anche per l'esercizio finanziario 1959-60, il gettito registrerà un aumento, com'è avvenuto negli anni scorsi.

Nell'esercizio 1954-55, quando fu applicata per la prima volta la legge Vanoni, il gettito fu di 115 miliardi di lire; salì a 133 per l'esercizio 1955-56; a 162 per il 1956-57; a 194 per il 1957-58, ed a 226 per l'esercizio 1958-59.

In vendita nuovi tipi di tabacchi esteri

Roma, 17 marzo.

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha messo in vendita i seguenti nuovi tipi di tabacchi lavorati di fabbricazione estera.

Sigarette tedesche «Peer Filter», confezionate in pacchetti da 20 pezzi, al prezzo di L. 30.500 il chilogrammo convenzionale, e cioè di L. 610 il pacchetto.

Sigari olandesi «Balmoral Corona Reales», confezionati in astucci da 5 pezzi ed in scatole di legno da 10 pezzi. Il prezzo di detti sigari è stato fissato in L. 45.400 il Kg. convenzionale, in ragione cioè di L. 230 per ogni sigaro. Non è consentita la vendita di questi sigari a pezzi singoli.

sorridete alla fortuna

avete acquistato un biglietto?

LOTTERIA DI AGNANO

1° premio 100 milioni
2° premio 50 milioni
premi minori per decine di milioni

ULTIMI GIORNI

La Camomilla, amica fedele di ogni giorno

Disturbi nervosi, della digestione, della circolazione, da raffreddamento? Ecco il rimedio amico, il quale si può ricorrere tranquillamente "senza la ricetta del medico": una buona tazza di Camomilla Montania assolutamente pura!

Accertatevi che sia Camomilla Montania!

Si prepara in un attimo:

basta immergere per qualche minuto in una tazza d'acqua bollente un sacchetto filtro.

Il famoso sacchetto filtro della Camomilla

MONTANIA

E. Prieti & C. S.p.A. - Milano

Dopo 14 giorni interi,

il PUBBLICO FIDUCIARIO per lo Stato del Victoria, residente al n. 601 Little Collins Street, a Melbourne, Australia, intende richiedere alla Corte Suprema dello stesso Stato del Victoria la nomina di un amministratore ufficiale per i beni di Sofia Mola orlunda al Chiaverano, Torino, Italia, ora defunta, e senza testamento.

SIST

Dal primo impiego al graduale miglioramento della carriera, ognuno può trovare nei corsi specializzati l'arma del successo.

VIA PO n. 2

Telefono 47.573

ERNIA

coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Richiedete bollettino medico. Visite gratuite 9-19. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 58 TORINO

Aut. Pref. To, n. 0012 - 11-4-58

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Dos Mioral 14 - TORINO Telefono 812-624

Abbonamenti 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI ci c/p. 2-2510	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.150
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI ci c/p. N. 2 1260	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel volume de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione pomeridiana o il lunedì con la prima distribuzione.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino,** *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

BICICLETTE trasporto, furgoncini, rimorchietti carretti nettezza urbana, prezzi convenientissimi. Telef. 287-822.

CALDAIA gas Esperia tipo TTS. Calorie 60 ocs, marca, certificato garanzia, cedesi migliore offerente. Telef. 653-511.

CALZATURE donna macchinario completo occasione acquistasi. Cassetta Pubblimon 48/A, Bologna. 22833

CAUSA trasloco liquida officina, torni, limatrici stampileria, banchi, scaffalerie, ventilatori, motori nafta. Tel. 70-509.

CEDIAMO una occasione arredamento completo seminuovo per negozio articoli Bat, bancone cristallo, scaffalerie, vetrine, lampadario. Telefonare 690 141.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siffer», via Chieri 52, telefono 683-076. T382

MACCHINE riproduzione disegni, lavoli, tecnigrafi, raccoglitori disegni, apparecchi ingegneria, Cavezzi, Caldara 37, Milano. 22887

SMERIGLIATRICE a disco quasi nuova vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3301 — Torino». A22528

VENDESI in blocco residuo tessuti per camicia attività negozio centralissimo Telef. 872-273. A23487

VENDESI macchina Heidel 12/100 quasi nuova, dispensatore. Telef. 885-056.

VENDO piccola quantità incarto caramelle gratis attrezzatura assortimento pacchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7255 — Torino». A22022

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABILE artigiano eseguisce lavori restauri alloggi. Specializzato piastrellatura pavimenti, rivestitura bagni. Tel. 754-706.

ARTIGIANO falegname esegue riparazioni installazioni impianti termosifoni lavori idraulici. Telefonare 768-622. A22001

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A basso prezzo cediamo importante istituto massoterapico, bagni turchi, centrifugatino forte reddito, 10 anni attività, affarone. Augiello, Nizza 9. 20539

A buone condizioni prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente ai lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti mensili su autoritiro in paghe ma, anche ipotecarie. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 23

A Torino negozio alto, sopone, con annesso frantoio dimostrativo reclamistico bene avviato, lieve alterazione, reddito dimostrabile, avvenire sicuro. Motivi gravi salute, cedesi con o senza macchinari. Oleificio Sol, via Citrario 4, tel. 621-202.

ADRIANO bar, gelateria, [illegible] ottima cedesi 4.900.000 accettasi garanzia. Uerse, Cavour 28. 141

AFFARONE cedo negozio ferramenta coloritterio zona floridissima fortuna familiare. Telefonare 660-646. A24188

ALIMENTARIO frutta verdura attiguo alloggio zona corso Tassoni cedesi. Telefonare 779-815. A22690

AUTORIMESSA semicentrale, 150 macchine, 100 scoperti, completa multiservizi lavaggi, lunga locazione. Utile lordissimo dimostrabile, cede affarone 7.200.000 Gabetti, XX Settembre 17. 218

AUTOSCUOLA 130 macchine avviate. Reddito lordo 1.500.000 mensili cedesi 11.500.000 pagamento anche dilazionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3230 — Torino». A23136

AVVIATISSIMO negozio fiori cedesi. Telefonare [illegible] dalle ore 18 alle 20.

AVVIATO negozio droghe sementi cedesi. Scrivere Bosticco, Capelli 15 Torino.

BAR super moderno lussuoso incasso 45.000 giornaliere posizione indiscussa cedesi, pagamento 30 % subito, rimanenza [illegible] mensilmente. Quirico, Garibaldi 9. 254

CAFFE' centrale, eleganti reddittizio, portici piazza Vittorio, cedesi, [illegible] scrivere: «Pubblicità Stampa 5186 — Torino». A23240

CAFFE' trattoria con esportazione superalcoolici gelati debutta televisione Totocalcio Totip, [illegible] 4.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7266 — Torino». A22022

CAUSA impegni urge cedere avviata drogheria zona Belgio 1.800.000. Massaglia, Vittorio Amedeo 13. 22120

CEDESI familiari [illegible] zona mineraria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5226 — Torino». A23278

CAVALLERA, Galoppo 21, Caffè, esportazione avviatissimo, cedesi vantaggiosamente, volendo muri. 274

CAVALLERA, Galoppo 21, Caffè, biliardo televisione (Mercalfari) incasso dimostrabile, cedesi occasionalissima. 374

CEDESI avviato laboratorio artigiano lavorazione mobili cartoria in Villastellone. Rivolgersi geom. Busso Giacomo, Villastellone. A23018

CEDESI drogheria superlativa vini [illegible] giornaliere reddito dimostrabile. Maseglia, Vittorio Amedeo 13. 22120

CEDO avviata tintoria. Telefonare ore pasti 660-183. A23573

CEDO avviato negozio abbigliamento anche vuoto con licenza. Telef. 356-455

CEDO cavallighi articoli regalo buon affare, miti pretese. Telef. 399-845.

CEDO negozio elettrodomestici tv radio elettricità. Telefon. 792-494 ore 9-13-20.

CEDO officina meccanica attrezzata. Telefonare 793-494. A23383

CEDO 500.000 avviato maglieria confezioni, semicentro, moderno, ubicazione. Telefonare 853-096. A23075

CENTRALISSIMO negozio camicie, maglierie, alto reddito, cediamo ritiro commerciale. Telefonare 585-288. A24052

CERCASI socio apportante 1-2 milioni per sviluppo commercio redditizio, sicuro. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A22937

CERCO [illegible] merceria o abbigliamento ambulante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1121 — Torino». A23185

COMMESTIBILE primario moderno senza concorrenza incasso 120.000 giornaliere causa familiari, cedesi, alto magnifico incasso 60.000 giornaliere cedesi dilazionando 2.500.000. Quirico, Garibaldi 3. 254

CONTEGGIAMO rapidamente mutui fondiari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis 8741

DILAZIONANDO cedo pizzeria rosticceria zona frequentatissima ottima sistemazione. Telef. 295-267. A23550

DISPONGO contanti per affari svelti, sicuri. Casella 311 T, SIP, Milano.

FABBRICHETTA split fortissima vendita, macchinari moderni cedesi conv. sionalissimo, Cavallera, Galoppo 21.

FARMACISTA esperto cerca acquisto o gerenza farmacia o direzione Torino o provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5176 — Torino». A23362

GIORNALI rivista centralissimo cedo. Telefonare 527-463 ore pasti.

INGEGNERE lunga esperienza industriale specializzabile sezione acustica studio professionale o impresa edile apportando lavoro capitali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1148 — Torino». A23370

LOCANDA bar trattoria 12 camere zona industriale, redditizia. Telefonare 385-258.

MACELLERIA Chivasso avviatissima cedesi causa trasferimento (solo anche licenza). Rivolgersi Borca Luigi via Po 24 Chivasso. A24171

MACELLERIA su Rivoli, lavoro settimanale garantito, cede 2.000.000 trattabili Gabetti, Giulio Cesare 58. 218

MODERNO negozio articoli sportivi zona pieno sviluppo cedesi causa impegni. Facilitazioni pagamento. Telef. 652-647.

NEGOZIO televisione centralissimo capoluogo provincia Piemonte cedesi motivi famiglia. Scrivere: Pubblimon casella 196 D, Milano. 22910

NOVITA' biliardino sportivo superiore tutti assortisci serio finanziatore fabbricazione lancio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3293 — Torino». A22[illegible]

OCCASIONE cedo in ottimo posizione confetteria zona S. Rita. Trattasi direttamente. Telefonare 861-937.

OCCASIONE urge cedere alimentari pasta fresca licenza trasferibile. Telefonare 31-419 ore 16-20. A18787

OCCASIONISSIMA bar cremeria gelateria, attrezzatissimo nuovissimo, avendesi 1.400.000. Garamo, Arsenale 43.

ODONTOTECNICO con laboratorio cerca combinazione con medico. Tel. 562-148.

PANIFICIO ql. 4 farina negozio forno bella occasione cede Rey. Tel. 41-974.

PENSIONE 9 camere, servizi termo centrale, completa, causa partenza, cedo 600.000. Telef. 657-023. 25

PER gerenza spaccio cooperativa centrale cercasi famiglia due tre persone praticissimi alimentari cauzione. Referenze. Telefonare 354-529. A23320

POLLI conigli ovini cedesi direttamente bellissimo moderno negozio. Tel. [illegible]

PRESTA a tapezzieri, [illegible], parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Ilma, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte a Genova, concedonsi. Ilma, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346.

RILEVEREI autoriscossa purchè ottima occasione. Richiedesi documentazione conti ricavi utili dettagliando ai dott. Fragala, via Cernaia 40. A24004

SALUMERIA bene lacasso spesa mili cedo motivi familiari, Telef. 45-961.

SARTORIA avviata con licenza merce bloccasi 1.200.000, affitto mite. Telefonare 653-709. A24027

TABACCHERIA bar ristorante reddito netto 600.000 mensili cedesi; altra idem reddito 5.000.000 annue dilazionando cedesi 15.500.000. Quirico, Garibaldi 3

TABACCHERIE levate 500.000, 600.000 800.000, 1.200.000 settimanale ogni zona dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 3. 254

VENDO completa ex procuratore importante fabbricati, redditi rust. Tel. 630-016.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti o [illegible] alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. Esp. corse Re Umberto 5. 16549

A sera occasione vendo terreno Collegno [illegible] metri. Telefonare 273-571.

ABBIAMO parazzi Orbassano 3 giuste le cerca proprietà. 4 anni. 340 piante. biennali 5.800.000. Uerse, Cavour 28.

ABBIAMO mutuo negozio avviatissimo reddito 10 per cento ottimo impiego capitale. Uerse, Cavour 28. 141

ACQUISTASI villetta con terreno mq. 300-500 costruibile a basso fabbricato oppure solo terreno. Telefonare 60-315.

ADIACENTE Politecnico appartamento tre camere, servizi vendesi, affittasi. Telefonare 511-400. A22198

AFFARONE 2.925.000 trattabili alloggio 2 camere tinello [illegible] ufficio [illegible] Pasti 282-469. A22035

AFFARONE 3 camere, 3 balconi, ampia cucina bagno servizi, primo piano. Portineria corso Belgio 24. A23132

AFFIDATE vendita Vostri alloggi alla più altamente organizzazione immobiliare. Massimo realizzo. Anticipo prezzo, permute, intestazioni, interpellate Com. FAI, Cavour 7, telefonare 528-521. 20437

ALLA Crimea (corso Monculieri) alloggio casa signorile, tre camere, cucina, libero. 7.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLA Crocetta, alloggio [illegible] camere, cucina, doppi servizi, termosifone, mq. 180. 7.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLA Gran Madre, via Villa della Regina 7, in casa signorile, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio. 12523

ALLOGGETTI zona Francia Lingotto cameretta con camera servizi vendo. Telefonare 561-757. A18724

ALLOGGIETTO bellissimo, due camere, cucina, largo Orbassano, 5.800.000. Acchiardi, Settembre 58. 20790

APPARTAMENTO moderno 3 vani, accessori, zona vicinissimo cedesi 4.200.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5227 — Torino». A23579

APPARTAMENTO signorilissimo, mq. 190 adeguatissimo doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A22198

BARRIERA Milano, via Paganini 62 vendonsi due camere cucina grandissime, servizi completi [illegible] altre 3 milioni 900.000 affittati ottimi inquilini. Telefonare Zorza 235-033 ore pasti 794-372

BORGO S. Paolo vendo alloggetto tre camere bagno termo. Telef. 50-077.

CASA [illegible] Peschiera, camere 60, accessori, termosifone, 35 [illegible] alloggetti, 80.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 20790

CASA eremita, ottima costruzione, antica barriera Nizza, 40 camere, termosifone, 24.000.000. Facilitazioni ipotecarie. Occasionissimi Acchiardi, Settembre 58.

CASA moderna acquisterei contanti fino [illegible] milioni oltre eventuale mutuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1138 — Torino». A23553

CASETTA nuova 4 camere, garage, giardino, località Casarosa, 20 km. Torino vendo 3.900.000. Torchio. Tel. 687-033.

INTERESSANTE liquidazione vendiamo ultimi alloggetti a prezzi eccezionali, via Pastrengo 5. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496 20437

INVESTIMENTO buon reddito vendesi locale mq. 275 adatto magazzino uffici, tutti servizi, ristrutturato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5333 — Torino».

TERRENO industriale via Retronaro, mq. 1600, lire 6000. Telefonare 393-987.

TERRENO mq. 575 corso Francia, Regina Margherita privato vende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5244 — Torino».

TERRENO possibilità 50-52 camere acquistasi preferibilmente permuta. Telefonare 295-912. A23305

URGE vendere alloggio signorile 2 camere cucina servizi. Telefonare 752-497

VENDESI terreno strada Settimo adatto costruzioni al maggazzini. Tel. 240-881.

VENDO casa quattro vani garage magazzino, ampio giardino, zona Nichelino, 4 milioni trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8306 — Torino».

VENDO negozio angolare centrale (affittato), acquisterei appartamento mobilio Garibaldi 13. 198

VIA Frejus 118 vendo alloggi liberi composti due camere cucina entrata, 2 milioni [illegible]. A23944

VIA Medici vendiamo alloggi 1-3 camere, mutuo. Telefonare 538-896.

VIA Sisto 4 angolo Regina vendonsi primo quarto piano tre camere tinello servizi; piano rialzato due camere tinello servizi. 21940

VILLA panoramica, quasi costruzione, zona residenziale, Pino Torinese, cinque vani, doppi servizi, terma, garage, giardino, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5164 — Torino». A23202

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AGENZIA Aretia cerca alloggi da affittare, Vinzaglio 12, telefonare 50-062.

ANZIANA signorilmente alloggerebbe con camera soleggiata S. Salvario. Scrivere: Bidone 5, Wiquel. A24091

CENTRALE cercasi alloggio 3-12 camere, servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3315 — Torino». A24024

CERCANSI locali uffici [illegible] totale mq. 700-800, ingresso carraio zona centrale semicentrale. Telefon. 885-290.

CERCASI affittare zona Martinetto due camere tinello cucinino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5248 — Torino».

CERCASI appartamento signorile moderno cinque camere servizi giugno ottobre. Telefonare 53-339. A24033

CERCASI garage dintorno affittare ottimo non o senza attrezzatura. Telefonare 767-568 dalle 14-15.30

COMUNQUE piemontesi camera tinello, Orbassano, S. Rita. Tel. 43-872

IMPIEGATO statale cerca affittare tre camere cucina tutti i servizi, zona Pratocia, S. Paolo. Telefonare 792-497.

TRANQUILLISSIMO 4-5 camere servizi ultimo piano [illegible] passaggio tram autobus periferia esclusa affittersi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1130 — Torino». A23009

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 13.000 alloggetto 15.500 due camere tinello Madonna Campagna. Telefonare 668-755. [illegible]

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere, cucina 2 servizi liberi fine marzo via Castelnuovo Lanza 15 (fianco Stadio Comunale). Rivolgersi portineria.

AFFITTANSI ampi locali, primo piano zona centralissima, adattabili uffici, scuola, pensione, sartoria. Scriversi Dabbia, via Po 48 Torino. A23309

AFFITTASI alloggio centrale 4 vani, grande salone adatto laboratorio maglieria sartoria primo piano affitto mite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1153 — Torino». A23587

AFFITTASI alloggio Torricelli angolo Orbassano due camere cucina antigabinetto, primo piano. Telefonare 397-150.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina e servizi. Via Spano 22. Telef. 396-676.

AFFITTASI negozio via Genova 64 con retro abitabile, mesi 3 locazione gratuita. Telefonare 521-302. 78

AFFITTASI [illegible] piazza Rivoli locale [illegible] mq. 250 circa adatto piccola industria, con riscaldamento, forza, luce, telefono, ufficio libero primi giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3291 — Torino». A23726

AFFITTASI Santa Rita locale luminoso pianoterra mq. 190 forza luce termosifone adatto industria alimentare laboratorio, deposito, ecc. Tel. 872-273.

AFFITTASI subito quattro grandi locali pianterreno uso laboratorio magazzini. Piazza Vittorio Veneto 1. A22306

AFFITTASI vendesi [illegible] mq. 60 via Pinelli 74. Telefonare 285-434.

AFFITTO [illegible] acquisto locale laboratorio pasticceria mq. 300-500 possibilmente cortile, alloggio. Tel. 50-518.

AUTOTRASLOCHI serviziatissimi autofurgoni imballi. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220. Mastrapietro.

AUTOTRASLOCHI Conti [illegible] imballi serviziati accurati garanzie. Telefonare 372-558. A18543

BELFIORE affittasi soffitta composta due camere entrata gabinetto, Telef. 397-180

CERCASI appartamento ammobiliato per quattro settimane circa. Tel. 372-086.

CERNAIA 14 affittasi sette vani, doppi servizi, accessorio, adattissimo uffici professionisti. Telef. ufficio 524-734.

CORSO Regina Adelaide-Saluzzo affittasi due camerette indipendenti piano rialzato. Telefonare 737-150. A23365

LOCALE industriale mq. 400 luminoso zona Parella affittasi, Telef. [illegible]

LOCALE industriale 400 mq. adatto impresa costruzioni e simili, due uffici, zona Borgo Po, [illegible] Telefon. 697-075 ore pasti. A23087

NEGOZIO con retro abitabile via Di Nanni affittasi. Telefonare 765-335.

PIANO rialzato 3 vani [illegible] adatto abitazione ufficio luminosissimo. Pinelli 23.

SIGNORINA piemontese, disponendo alloggetto arredato, cerca signorina sempre [illegible]. Moralità. Tel. [illegible] 707-252.

SOFFITTA indipendente centrale, acqua forza ascensore, affittasi. Referenze. Telefonare 776-361. A22923

VALLERI 5 affittansi: alloggetto 2 camere cucina piano primo e camera [illegible] piano terreno. Rivolgersi portineria.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

NOLI vendesi nuovo alloggetto [illegible] o ammobiliato prezzo. Telef. 383-365.

SANREMO affittasi vendesi extra lusso [illegible] camera donna, cucina, doppi servizi vasta anticamera, ampia terrazza vista mare, riscaldamento particolare gas, garage. Telefonare Torino [illegible]

SPOTORNO (condominio S. Anna) vendiamo appartamenti signorili. finiti. Bus. - Alassanga, Savona, telefon 25-924.

5-6.000.000 acquisterei [illegible] villetta giardino, terreno, vista mare, collinità. Ricciardi, Orbassano 86, Telefo.

8 A.B., e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

GABETTE pasticceria conv[illegible] uso alberghiera. De-Caff, piazza Savoia, telefonare 44-950. 278

9 COLL. IST. SCUOLE L. [illegible] p.p.

ACCIUSTATORI, attrezzisti, stampisti. Abbiamo continue richieste grandi, medie aziende. Inizio nuovi corsi. Via Sant'Ottavio 42, Torino. 276

ALL'ISTITUTO Oreglia, Corsovia 23, impiego sicuro alla specializzata stenodattilografia, completamente tirsile. Corsi diurni, serali. 143

CRONOMETRISTA. Scuola nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistiche; programma illustrato gratis, via Cavour 1. [illegible]

10 LEZ. THAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 3, telef. 512-025. A22705

INGLESE francese, tedesco tradizionali, corrispondenza commerciale consegna rapida. Telefonare 743-894. A23433

INGLESE francese tedesco: traduzioni tecniche [illegible] automobilistico, ferroviario, marittima eseguita da specialisti. Telefonare 582 334. A23425

INGLESE professoressa britannica impartisce lezioni anche a domicilio. Telefonare 653-060. A23350

PIANO Jazz insegnerete rapidamente qualsiasi età lezioni [illegible] americano. Telefonare 85-237. [illegible]

SIGNORINA pratica paghe, contributi, accetterebbe consulenza proprio domicilio mitissimi prezzi. Telef. 683-567.

TRADUZIONI inglese, francese, lavori contabilità eseguisce ragioniera proprio domicilio. Telefonare 396-167 15.30-20.30.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI in Nizza fronte Lido una camera ammobiliata una, due persone, prezzo mite. Telef. 692-521. A23505

AMMOBILIATA matrimoniale uso cucina od alloggetto ammobiliato cercasi. Telefonare 390-582. A23392

SIGNORINA cerca presso signora sola ammobiliata confortevole uso cucina pasti [illegible] fiernini. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A24002

ZONA Statuto affitto a [illegible] bella ammobiliata. Telef. 754-152. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAMERIERA ventenne 24enne provenne pratica bar profumeria offresi. Telefonare 56-475 ore 12-15. A24235

CAUZIONANDO, 23enne [illegible] studi universitari, ottimo francese, conoscenza buona inglese, automezzo, pratico commercio offresi per impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1149 — Torino».

COMMESSA 21enne bella presenza pratichissima ceramica offresi. Tel 673-397.

CONTABILE 35enne serio, distinto, corrispondente italiano inglese, esportazioni, banche, paghe offresi. Esperienza, capacità organizzative. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3317 — Torino». A24030

DATTILOGRAFA [illegible] lavori ufficio offresi. Telefonare ore 13-15, 285-928.

DATTILOGRAFA 19enne secondo impiego seria riservata occuperebbesi ditta seria migliorando posizione. Scriv.: «Pubblicità Stampa 5230 — Torino».

DICIANNOVENNE abilissima stenodattilo corrispondente pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 561-506.

DIPLOMATO 20enne patente offresi impiego lavoro, miti pretese. Tel. 794-046.

DOTTORE in legge 28enne, presenza, offresi a seria ditta, per mansioni direttive, ispettive o simili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3321 — Torino».

ESPERTISSIMO contabilità bilanci finali, nuovi impianti contabili offresi anche senza giornata. Telefonare 652-263.

ESPERTISSIMO traduttore, interprete, corrispondente commerciale in lingua tedesca e francese [illegible] gabbrebbesi subito. Telefonare 682-013. A23300

GEOMETRA 32enne decennale esperienza tecnico-commerciale, francese parlato, conoscenza inglese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1100 — Torino».

GIOVANE militesente licenza ginnasiale corrispondente in lingua francese [illegible] mia ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1173 — Torino». A23158

IMPIEGATO tecnico 2°, presenza, [illegible] capo reparto, ufficio tecnico, approvvigionamenti, esamini fabbisogni. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A23776

IMPIEGATO tecnico 40enne pratico lavorazioni meccaniche, preventivi, acquisti, cicli preparazione materiali offresi. Telef. 771-306 ore 20. A24067

INGEGNERE meccanico 40enne lunga esperienza direttiva tecnica commerciale esaminerebbe offerta adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5239 — Torino».

LAUREATO competente cerca periodo estivo Riviera Ponente direzione cinematografo o sala ballo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1151 — Torino». A23576

LICENZA tecnica stenodattilografia occuperebbesi anche ossia giornata. Telefonare 687-894. A24207

PSICOTECNICO del lavoro, laureato, insegnante [illegible] carattere mondiale, decennale esperienza campo relazioni umane, selezione attitudinale, propaganda, pubblicità, sviluppo vendita, semplificazione ed organizzazione lavoro, addestramento personale, amministrativo proposte collaborazione scopo miglioramento. Casella 1483 P, SIP, Genova. 22868

RAGAZZO 17enne licenza scuola media ed amministrativa licen primo impiego ufficiali subito. Telefonare 772-479.

RAGIONIERE esperto amministrativo, bilanci, paghe, costi, corrispondenza, lingue estere offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5214 — Torino». A23400

RAGIONIERE giovane referendario praticante lavori ufficio, patente, impiegherebbesi. Telefonare 43-844. A24161

RAGIONIERE primo impiego offresi. Telefonare 391-893. A24202

SEDICENNE stenodattilografa compiendosi primo impiego, offresi. Tel. 681-802.

(Continua a pag. 11)

Lo stomaco non vi concede un peccato di gola?

Il timore di una difficile digestione vi trattiene dal gustare il piacere di una buona tavola?
Provate la "MAGNESIA BISURATA"; essa vi darà un pronto sollievo perchè, annullando l'eccessiva acidità dello stomaco, causa probabile di bruciori, crampi e pesantezza, vi permetterà una digestione tranquilla.
Tenete sempre in casa la "MAGNESIA BISURATA"; la fedele compagna della buona digestione.

Digestione facilitata con

MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

In tutte le farmacie è disponibile anche la "MAGNESIA BISURATA" ABOMATIC

A.C.I.S. N. 267 del 10-10-956 - N. 3781 B

CERCASI

giovane progettista

ottima capacità ed esperienza progettazione carrozzerie di vetture. Massima riservatezza. Inutile scrivere se non qualificato.

Casella 331 T - SIP - Milano

POSATERIA

Modelli in argento e in lega inossidabile similargento
Prezzi convenienti
CATALOGO GRATIS
Cavano
TORINO P. CARLO FELICE 28

Da OLMO

Ristorante del Laghetto
FIANO a 18 km. da Torino
Pesca sportiva alla trota
Paradiso del Pescatore Sportivo

TUBI GHISA

Tubovinile pluviali e fognature Bocchette, chiusini, lucernari
RICHETTA - C.so B. Maurizio 33, Torino

MOBILI GIOVANONE

Corso Francia 9

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Cibrario Enrico nella procedura di esecuzione immobiliare promossa dalla SA. Astrea contro Morrone Pasquale con ordinanza 22-2-1960 ha disposto la vendita all'incanto per la udienza del 1 aprile 1960 ore 10 dei seguenti immobili: locali facenti parte di fabbricato di civile abitazione sito in Torino regione Crocetta ai nn. 121 e 123 int. 2 del corso Rosselli nel corpo di casa con ingresso al n. 123 del corso Rosselli: a) al piano 1° (2° fuori terra) alloggio composto di camera 2, camera di soggiorno con cucinino, entrata e gabinetto, con le relative dipendenze e diritti, avente due aperture sul corso Rosselli e tre verso il passaggio privato; b) nel piano sotterraneo una cantina. In Catasto Fabbricati del Comune di Torino Partita n. 88.871 Mappa F. 88 n. 121.

Condizioni di vendita: 1) prezzo in unico lotto lire 2.840.000; 2) cauzione L. 284.000; deposito spese L. 284.000; 3) aumento minimo L. 50.000; 4) versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Torino, 14 marzo 1960.

Il Cancelliere
L. DE VIRGILIO

SERVIZIO SERALE

NECROLOGIE

dalle ore 19 alle ore 24

in Gall. S. Federico 16

ELENCO DEI RIVENDITORI AUTORIZZATI

NORGE

TORINO

ASTARS RADIO - Via Barbaroux, 8
AVATANEO - Via Salabertano, 23
BALESTRA RADIO - Corso Raffaello, 19
BALLOR - Via Saluzzo, 11
BAUDO & PERINO - Via Nizza, 199
BECCARIS - Piazza Chironi, 5
BONADA - Via Lanino, 2
BRARDA - Piazza Statuto, 13
BRONDOLO - Via Viterbo, 115
CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca, 5
CENTRO RADIO - Via S. Secondo, 48
CHIARABELLI - Corso G. Cesare, 14
C.R.A.E.T. - Via S. Quintino, 18
ELETTROMECCANICA RUSSI - Via Cavour, 14
GALIZIA - Corso Montegrappa, 58
GEMELLI - Via Ribera, 2 bis
GUALTIEROTTI - Corso Racconigi, 14
ITALA RADIO - Corso Cosenza, 32
LA CASA ELETTRICA - Via Faiuolo, 43
L.A.R.E. - Via Camandona, 19
MARESCA - Corso G. Cesare, 128
NERBIA - Via Berthia, 19/F
NUOVA ELETTRA - Via Accademia Albertina, 3 bis
RADIO MARCONI

Sentenza del Tribunale di Savona dopo quattro settimane di processo

Il rag. Ghelardi condannato a 15 anni e 11 mesi di carcere

Due anni della pena condonati - Il P. M. aveva chiesto ventitré anni - Assolzione o condanna con il condono per i dodici imputati minori - Mentre attende il verdetto Ghelardi dichiara: "Ora invoco la pena ma fuggo un incubo,, - Tenere parole per la ballerina divenuta sua compagna: "Mi ha dato la sua vita ed una felicità che nessuna condanna potrà mai togliermi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 17 marzo.

Il rag. Leandro Ghelardi, l'ex-alto funzionario del Comune di Savona che si impadronì con scaltri raggiri di più d'un miliardo, è stato condannato a quindici anni e undici mesi di reclusione (di cui due anni condonati), all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni nei confronti del Comune — costituitosi parte civile — e ad una multa di centottantamila lire. (Il P.M. aveva chiesto 23 anni). Il tribunale ha riconosciuto Ghelardi colpevole di quasi tutti i reati per i quali era comparso in giudizio: truffa pluriaggravata, falsi continuati aggravati in atti pubblici ed in scrittura privata e falso per soppressione di documenti. Ha dichiarato estinti per prescrizione i reati di corruzione e di falso ideologico, e l'impossibilità a procedere per un secondario episodio di falso, coperto da amnistia; infine ha assolto il ragioniere dall'accusa di peculato.

Ghelardi tremava mentre il presidente leggeva la sentenza. Per un attimo è barcollato e si è avuta la sensazione che stesse per avvenire: ha protesо le mani verso una sedia, i carabinieri gli si sono fatti vicini, ma si è rapidamente rimesso. Per il resto della lunga lettura è rimasto a capo chino, passandosi le dita sugli occhi rossi. Il pubblico che per quattro settimane aveva seguito il processo e si pigiava in fondo all'aula, non ha manifestato reazioni: la pena era prevista press'a poco in quella misura.

Piena euforia regnava invece nel plotoncino dei dodici imputati minori che il ragioniere aveva trascinato nello scandalo. La principale, Lucia Nervi, amica di Ghelardi al punto da aiutarlo a falsificare firme sugli assegni ottenuti con la frode dall'Esattoria provinciale, è condannata a un anno e tre mesi con non finirà in carcere perchè beneficia del condono. Domenico Penna, ex-dirigente della filiale di Vado Ligure della Cassa di Risparmio, doveva rispondere di falso in assegni, ricettazione e corruzione: è assolto con formula piena per i primi due reati, il terzo reato è ormai caduto in prescrizione.

E prosciolti tutti gli altri. Sollevati dall'accusa di peculato «perché il fatto non costituisce reato» il dott. Ignazio Sinnona ed il rag. Leopoldo Nardini, i due funzionari della Prefettura di Savona messi nei pasticci dal diabolico Ghelardi il quale sostenne di aver ricevuto da essi numerosi fogli di carta intestata dal loro ufficio (con quei fogli, l'astuto malversatore falsificava delibere e nulla-osta del prefetto, e se ne serviva per arricchire i dossiers necessari a riscuotere i milioni dall'Esattoria); il commerciante Giovanni Sactioni, liberato dall'imputazione di falso in assegni, con la medesima formula; ed egualmente pienamente assolti dall'accusa di aver ricettato assegni, sette conoscenti del Ghelardi — Mario Angiolini, Sebastiano Basso, Cesare Belsuino, Eugenio Cellai, Italo Gramigna, Umberto Setti ed Antonio Solari — che, sapendo benissimo la provenienza truffaldina, ricevevano dall'influente ragioniere capo del Comune blocchi di assegni con la preghiera di incassarli e di restituire poi a lui le cospicue somme riscosse.

Il tribunale si era ritirato in camera di consiglio alle 9,30 e vi è restato quattro ore e mezzo. Dopo che il P. M. annunciò di non voler più replicare alle arringhe dei difensori, il presidente dott. Ribaldone si rivolse a Ghelardi per la rituale domanda: «Che cosa ha da dichiarare?». L'imputato ha ribattuto con voce stanca: «Nulla, ho detto tutto nelle udienze dei giorni scorsi». Durante la mattinata, mentre il pubblico si infittiva nell'aula e nei corridoi, il ragioniere era sereno, quasi euforico, dopo la crisi di pianto che l'aveva colto ieri. Dapprima ha chiacchierato con i carabinieri addetti alla sua sorveglianza, e lo si è visto ridacchiare. Quindi ha lasciato che lo avvicinassero i giornalisti. Non gli pareva vera l'occasione di rettificare, chiarire, precisare, mettere a fuoco la propria figura e un po' dalla propria storia intima. Ilai colleghi è venuto fuori un quadro parziale e certamente tendenzioso, ma non privo di interesse.

E' incominciato con una domanda ovvia ed ingenua: è vero quel che dice la gente a Savona, che Ghelardi ha nascosto buona parte del maltolto? «Mi creda — afferma ponendosi la palma sul petto — non ho una lira nascosta. Il giudice istruttore ha ricostruito fino all'ultimo centesimo la sorte del denaro che ho preso, e la conclusione è che non mi rimane niente. Vede le mie mani? Hanno maneggiato miliardi. Ebbene, oggi mi sento un signore quando sul mio libretto di risparmio vengono versate cinquecento lire. Sono povero. Lo sa che il mio figlio maggiore ha dovuto interrompere gli studi al liceo per fare il bagnino? Mi creda, sono un truffatore, non un ipocrita».

Ma perché si invischiò in una serie gigantesca di frodi, quali motivi ve lo spinsero? «Ho iniziato nel 1935, falsificando piccoli mandati, roba da poco. Poi il mio tenore di vita divenne troppo alto: impegni gravosi mi schiacciavano. Ero innamorato pazzo di Giuseppina Stepanek, la mia attuale compagna, la donna che mi ha dato la sua vita, tre figli ed una felicità che nessuna condanna potrà mai togliermi. Ma ero, allora, un uomo modesto, grigio, insignificante. Io guardarmi nello specchio: non mi piacevo. Parliamoci francamente: mi spiegai come mai la prima ballerina della compagnia di operette "Schwarz" — tale era Giuseppina — abbassò gli occhi su di me, lei che era corteggiata da celebri attori di prosa e da giovani molto più affascinanti di questo ragioniere di provincia? Fra lei e me c'è ora molta tenerezza, ma all'origine fu una questione di soldi. Ne avevo bisogno per conquistare la mia donna, per mantenerla in un ambiente di lusso, per impedire che mi sfuggisse... Mi dicono che avrei dovuto fermarmi in tempo nella truffe. Ma come potevo? Ero in un vortice, non bastavano le mie forze per togliermi dal pasticcio».

Ghelardi ripiloga la sua vicenda con lucido rigore, come se esponesse i casi di un altro. «Tutti mi credevano un furbo, magari mi invidiavano. Se avessero saputo... Mi sono rovinato per la mia enorme dabbenaggine. I quadri, ad esempio. Ne avevo comperato qualcuno per la mia villa di Spotorno, negli anni della guerra. Benché fossi digiuno di pittura, volli fare commercio di quelle opere ed acquistarne altre: con quel sistema pensavo di mettere le cose a posto negli imbrogli che avevo provocato in Comune. Per lo più venivo turlupinato, e intanto i milioni correvano. Presa a poco lo stesso accadde per i gioielli, magre speculazioni nelle quali insistevo stupidamente: parecchi di essi valevano ben meno del prezzo che io pagavo».

Si fa strada un gran parlare a Savona di un giro occulto di complicità che gravitavano intorno al «ragioniere miliardo» all'epoca delle frodi. Egli non replica. «Se anche fosse così, non lo direi. Come non ho mai detto da chi sono stato truffato, e lo sono stato decine di volte: non denunciavo nessuno perché ero io stesso un truffatore, e un truffatore non mette in moto la giustizia con il rischio di crollare. Quanto ai complici, dai libri gialli che leggo in carcere ho appreso che i personaggi come me hanno sempre una piccola corte, non possono farne a meno. Forse anch'io ne avevo una. Ma adesso è finita. Ho quattro carabinieri al mio fianco: meglio i carabinieri che quella gente che mi succhiava il sangue, che mi costringeva a moltiplicare gli inganni. Oggi incomincia la pena, ma per fortuna termina un incubo».

Il funzionario brillante e scrupoloso che per vent'anni tenne in scacco banche ed autorità, e vuotò sistematicamente le casse comunali, e fu protagonista di uno dei più grossi scandali del dopoguerra, è ora rattrappito dietro al banco degli imputati, lo sguardo spento, le mani tremule. Sembrerebbe un uomo rassegnato. Ma in realtà Ghelardi non è un tipo che si rassegni facilmente ad un destino. Riprendendo improvvisi vigore, si raddrizza sul busto e dice che i difensori hanno pronto l'appello contro la sentenza. «Ho cinquantasei anni e par sopravvivere alla prigione mi sarà già imposto un rigoroso regime: non fumo, cerco di riposare, mi distendo i nervi. Diciannove mesi in una cantina umida non mi hanno distrutto. Quando uscirò... ». Ed enumera progetti, con il freddo distacco che gli è abituale.

Gino Nebiolo

Il dott. Zanatta nominato presidente del Vittoriale

Roma, 17 marzo.

L'avv. Edoardo Momigliano, che dal 1945 ha retto, prima come commissario poi come presidente, la fondazione del Vittoriale degli italiani, ha chiesto, al termine del suo terzo quadriennio presidenziale, di non essere riconfermato nell'incarico.

Con decreto in corso di pubblicazione, il gr. uff. dott. Umberto Zanatta, è stato nominato presidente della fondazione. Il dott. Zanatta è anche presidente dell'agenzia «Italia» e della «Stipel». Alla vice-presidenza è stato chiamato l'avvocato Pier Renato Casorati, presidente di sezione della Corte dei Conti.

La salma del Manzoni in chiesa?

L'«Osservatore» favorevole alla richiesta dei Gesuiti

Città del Vaticano, 17 marzo.

L'*Osservatore Romano*, nel suo numero odierno replica all'ing. Agostino Giambelli, vicesindaco di Milano, il quale aveva dichiarato di ritenere «più giusto» che la salma di Alessandro Manzoni venisse collocata nel Famedio anzichè nella chiesa dei Padri Gesuiti in P. San Fedele. Sempre secondo l'ing. Giambelli, i Gesuiti avrebbero fondato la loro istanza sul fatto che «è in corso il processo di beatificazione del Servo di Dio Alessandro Manzoni».

L'organo del Vaticano, dopo aver ricordato, a titolo d'esempio, che le spoglie di Dante, di Tasso e di Bellini riposano in chiesa, così prosegue: «Le dichiarazioni dell'ingegnere Giambelli meritano un altro rilievo. Un processo di beatificazione del Manzoni non è stato mai promosso e non si è mai iniziato. Ciononstante avendolo creduto per certo, il vice sindaco di Milano ha affermato che nonostante un simile motivo, se vero, avrebbe potuto dissuaderlo dal giudicare che ad un riconoscimento particolare di tutta Milano, verso un suo illustre figlio, sia più degno un posto d'onore nel Famedio che in un tempio».

Il giornale del Vaticano conclude: «O che "rebus sic stantibus" possa darsi il caso che anche Sant'Ambrogio e San Carlo, due figli della metropoli lombarda indubbiamente illustri non soltanto per ragioni sacre ma civiche e patrie, siano tolti dalla basilica ambrosiana e dal Duomo per essere trasportati nel restaurato Famedio? E' una domanda, se non erriamo, che può interessare non soltanto i milanesi».

Il rag. Ghelardi lascia l'aula dopo la sentenza (Tel.)

Continuia di poliziotti mobilitati per la caccia ai sadici assassini

Le tre americane massacrate presso Chicago furono assalite in una grotta durante un campeggio

Due di esse avevano 50 anni, la terza 47 - Mogli di dirigenti d'industria e madri rispettivamente di quattro, tre, due figli - I cadaveri scoperti dai ragazzi di un correzionale: due corpi erano legati insieme, l'altra sfigurata - La neve ha cancellato le tracce dei criminali

Un poliziotto di guardia alla grotta dove le tre donne sono state uccise (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Chicago, 17 marzo.

L'assassinio di tre signore, mogli di alcuni fra i più noti esponenti dell'industria e della finanza di Chicago, ha mobilitato un piccolo esercito di poliziotti e di guardie federali. Nessuna traccia, finora, del bruto che ha compiuto la strage. Il massacro, che ha destato profonda impressione in tutti gli Stati Uniti data la notorietà delle vittime, è stato scoperto casualmente da una pattuglia di ragazzi di un campo correzionale, i quali partecipavano alle ricerche delle tre signore, scomparse da alcuni giorni.

Il primo allarme era stato lanciato martedì scorso dal marito di una delle uccise. Questi telefonava alla Polizia per avvisare che la moglie non aveva dato notizie di sè da alcuni giorni. Una breve ricerca stabiliva che la signora Frances Murphy, di 47 anni, moglie del vice-presidente consigliere delegato della «Borg-Warner Corporation», si era recata sul parco di Starved Rock, a circa 130 chilometri da Chicago, per trascorrervi una breve vacanza in compagnia di tre amiche. All'ultimo momento, una di esse non aveva potuto partecipare all'escursione, salvandosi così da una morte quasi certa. Partivano per il tragico viaggio, oltre alla signora Murphy (madre di 4 figli), la signora Mildred Lindquist, di 50 anni, moglie del vice-presidente della «Harris Trust and Savings Bank» (3 figli), e la signora Lilian Oetting, pure cinquantenne, consorte del direttore generale per lo Stato dell'Illinois della «Bell Telephone Company» (3 figli).

I cadaveri seminudi delle tre donne, che portavano evidenti segni di violenza, sono stati rinvenuti in una grotta abbandonata dal St. Louis Canyon, una gola profonda 30 metri, a circa 4 km. da uno chalet. La zona dove è stato scoperto il delitto appartiene ad uno dei panorami più conosciuti dello Stato dell'Illinois, il parco Starved Rock, aperto tutto l'anno per accogliere migliaia di turisti.

Le tre donne, dopo aver pernottato nello chalet, si sono incamminate verso il parco per fare una breve passeggiata prima dell'ora di pranzo. Una guardia forestale ha riferito di averle incontrate nella mattinata del lunedì. Le donne gli avevano chiesto indicazioni per raggiungere la scorciatoia che le avrebbe riportate allo chalet. Le giovani erano allegre e spensierate. Una di esse, salutando la guardia, gli aveva detto: «Se sapesse quanto lo invidio perché lei può stare qui tutto l'anno...». Si è potuto stabilire che l'assassino, o gli assassini, avevano già seguendo le loro vittime. Una fitta nevicata che ha ricoperto il parco nella mattata di lunedì ha cancellato ogni traccia, ma sono stati trovati dei segni incisi sugli alberi, tutti con la stessa tecnica, i quali probabilmente dovevano servire di guida agli assalitori per ritrovare la strada del ritorno.

Lo sceriffo Ray Eutsey, della contea di La Salle, il primo a giungere sul posto dopo la scoperta dei ragazzi, ha detto: «In 19 anni di carriera, non ho mai visto niente di simile. I corpi delle vittime erano sventrati dalla cintola in giù. Il seno di una signora era quasi sfracellato. Abbiamo riscontrato contusioni nei punti più imprevedibili. Gli abiti giacevano buttati alla rinfusa, a piccoli brandelli. Evidentemente erano stati strappati. La volta della piccola grotta era macchiata di sangue. Dappertutto abbiamo trovato i segni di una colluttazione che deve essersi protratta a lungo».

Un ufficiale del FBI ha così ricostruito le varie fasi del feroce delitto. Le vittime devono essere state seguite dagli aggressori per parecchio tempo. Non c'è dubbio che un solo assassino non ha potuto compiere la strage. Le tre donne sono state ridotte all'impotenza una alla volta ed un uomo, per quanto robusto, non avrebbe potuto sopraffarle tutte insieme. Gli assassini devono averle attaccate all'aperto, nei pressi dell'ingresso della grotta, seminascosta dalla folta vegetazione, per poi trascinarle all'interno. La zona era poco battuta ed essi sapevano di poter contare su un buon margine di sicurezza prima che l'allarme potesse venir lanciato. Le tre signore hanno opposto una disperata resistenza agli aggressori. La polizia ha rinvenuto i resti di una corda, insanguinata in più parti. Si è appurato che due vittime sono state legate insieme, mentre gli assalitori usavano violenza alla terza. La due devono essere riuscite a liberarsi dai lacci, tentando una fuga. Raggiunte all'ingresso, esse hanno scatenato la furia omicida degli aggressori, i quali hanno infierito bestialmente sulle vittime.

Il triplice delitto deve essere stato compiuto con alcuni nodosi rami, ritrovati a pochi metri dalla grotta, ma si presuppone che gli assassini si possano essere serviti di altri mezzi per uccidere le tre signore.

La polizia ha deciso di usare uno speciale apparecchio il quale consente di fondere in breve tempo strati di neve fino allo spessore di 30 centimetri. Si crede infatti che la coltre di neve nasconda la chiave del delitto. Alcuni agenti hanno trovato i rottami di una macchina fotografica, usata probabilmente da una delle vittime come estremo tentativo di difesa. Più in là, un cane poliziotto ha portato alla luce, scavando fra la neve, alcuni pezzi di un cannocchiale infrantosi di un cannocchiale infrattato di sangue.

In serata, la polizia ha arrestato un individuo, ma lo ha rilasciato dopo poche ore.

u. p.

Due orefici di Valenza truffati di otto milioni

Valenza, 17 marzo.

Due orefici di Valenza sono stati truffati da individui finora sconosciuti, che dopo aver acquistato merci preziose le hanno pagate con assegni circolari emessi da una banca che non esiste. Il danno subito è rilevante: si parla di circa otto milioni. Gli assegni falsi hanno l'intestazione della Banca Cattolica di Imperia. L'Associazione orafa valenzana si è messa in contatto con un istituto bancario di Imperia ed ha appurato che la Banca Cattolica non esiste. Gli effetti sono stampati su carta cerata, dissimile da quella dei veri assegni e le firme, che sembrano contraffatte, sono in inchiostro verde.

L'organizzazione che svolge questa attività truffaldina pare abbia ramificazioni anche all'estero. Un commerciante svizzero, giunto martedì scorso a Valenza per acquistare dei preziosi, si è recato in una banca della nostra città per cambiare un assegno di 300 mila lire ricevuto in pagamento nella sua nazione. L'effetto era appunto il questa inesistente Banca Cattolica.

Lo scultore milanese scomparso trovato cadavere in una fogna

Mancavano notizie di Angelo Riva dal 18 gennaio - Forse si è annegato nel Naviglio

Milano, 17 marzo.

Il cadavere di Angelo Riva, lo scultore sessantottenne che era scomparso il 18 gennaio scorso dal suo studio di via Volta 5, è stato ritrovato stamane in una fognatura, alla altezza del numero 8 di via Santa Croce. Il cadavere era in stato di avanzata decomposizione: perciò in un primo momento la polizia si è trovata davanti ad un grosso interrogativo. Chi era quell'uomo? Era stato ucciso o si era tolta la vita? Solo nel pomeriggio è stato possibile procedere all'identificazione.

Gli inquilini dello stabile, infastiditi dal fetore che si sprigionava da qualche giorno dal chiusino della fognatura, si erano rivolti ai vigili del fuoco perchè effettuassero una perlustrazione. Stamane alle 10,30, un operaio calatosi nel tombino ha rinvenuto il cadavere di un uomo. La salma dello sconosciuto è stata portata all'obitorio, dove nel pomeriggio è stato possibile procedere all'identificazione.

Angelo Riva aveva 68 anni. Era scomparso il 18 gennaio scorso dopo aver manifestato il proposito di uccidersi. Aveva infatti lasciato un biglietto in cui era stata tracciata una frase disperata: «Non mi sento più di continuare». Il Riva era affetto da una grave malattia polmonare, che gli aveva prodotto una depressione psichica. Con ogni probabilità lo scultore si gettò nel Naviglio Martesana, che scorre nei pressi del suo studio; la salma seguendo il corso sotterraneo del Naviglio, è quindi giunta nella conduttura di via Santa Croce. Angelo Riva era nato tra gli scultori e pittori milanesi. Educatosi alla Scuola d'Arte del Castello e a Brera, una trentina d'anni fa, si era fatto conoscere soprattutto come cesellatore d'argento. Aveva vinto anche molti premi. Ultimamente si era dedicato quasi completamente alla scultura.

Una suora cade sotto il treno ed ha una mano amputata

Chieri, 17 marzo.

Alla stazione ferroviaria di Madonna della Scala, un piccolo scalo fra Trofarello e Chieri, una suora è rimasta oggi vittima di un grave incidente. Suor Maria Monasterolo, nata 59 anni fa a Fossano, insegna nelle scuole elementari di quel paese. Stamane, insieme con suor Teresa Rosalia Ferrero, di 66 anni, era stata a Torino per poche ore. Le due religiose avevano preso l'accelerato che si arresta a Madonna della Scala alle 12,50. Mentre suor Maria si accingeva a scendere il treno inspiegabilmente si rimetteva in moto. La poveretta, perso l'equilibrio, cadeva sul marciapiede. Nel tentativo di rialzarsi, metteva la mano sulla rotaia e una ruota del convoglio gliela stritolava. Alla grida dei viaggiatori il treno si fermava in pochi metri, giusto in tempo, perchè suor Maria, svenuta, era rimasta impigliata con il velo nelle ruote e stava per essere trascinata sotto il vagone. Con una macchina di passaggio la ferita veniva trasportata all'ospedale di Chieri e sottoposta all'amputazione della mano.

Diamante rosa venduto per 80 milioni a Londra

Londra, 17 marzo.

(ra. ci.) In una delle più famose gallerie d'asta del mondo, quella di Sotheby's, è stato venduto oggi per 48 mila sterline (80 milioni di lire) un magnifico diamante rosa di 24,84 carati. Il venditore era un indiano, rimasto anonimo: l'acquirente, il signor Jacques Arpels, della casa parigina Van Clef & Arpels, specializzata nel commercio delle gemme. Un solo diamante assisterebbe al mondo con gli stessi pregi di quello venduto oggi, e ne è proprietaria la regina d'Inghilterra.

La domanda di grazia per Lo Verso sarà presentata oggi dalle figlie

Il medico palermitano che uccise la moglie invoca una revisione del processo
La richiesta sottoscritta anche dalla suocera, che fu implacabile accusatrice

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

(g.g.) Domani mattina o al più tardi sabato la domanda di grazia per Girolamo Lo Verso sarà presentata ufficialmente. Il caso del medico palermitano condannato all'ergastolo per aver ucciso nel maggio del '45 la moglie con alcune iniezioni endovenose di mercurio, torna così di attualità con tutti i suoi oscuri interrogativi.

La richiesta del provvedimento di clemenza, avanzata dalle figlie del carcerato, Elida e Lina Lo Verso (quest'ultima si è sposata sabato scorso nella chiesa di San Michele Arcangelo), è stata illustrata dall'avv. Vittorio Ambrosini, presidente del comitato per l'ergastolo e gli ergastolani.

«La verità — ha detto il legale — è che la nostra azione non trova consenziente il dott. Lo Verso, il quale dal penitenziario di Augusta dove sta scontando da quattordici anni la pena dell'ergastolo ha fatto sapere che sua intenzione sarebbe ottenere una revisione del processo. Noi invece siamo sicuri che la nostra azione giungerà a buon fine. La domanda di grazia è sottoscritta anche dalla suocera del medico, Amalia Malatto, che a suo tempo fu sua implacabile accusatrice. Inoltre, oggi siamo in possesso di quattro attestati dei medici Luna, Serio, Pavone e Guccione, che furono chiamati al capezzale della signora Lo Verso dallo stesso marito, nei quali si afferma che in quei tragici giorni il Lo Verso apparve sinceramente preoccupato per la salute della moglie, che mai sono emersi elementi schiaccianti di prova, che la signora probabilmente non morì avvelenata ma per insufficienza cardiaca, e che anche ammettendo il dolo da parte del Lo Verso, egli fece poi il possibile per evitare le tragiche conseguenze del suo gesto».

Questi nuovi elementi, che in realtà vanno al di là della domanda di grazia, possono mutare il destino del dott. Lo Verso? Non sembra, perché la procedura italiana non prevede, sulla base di tali informazioni, un'eventuale revisione del processo: le porte dell'ergastolo per Girolamo Lo Verso si potranno aprire solo se il Presidente della Repubblica accoglierà la domanda di grazia.

Girolamo Lo Verso uccise la moglie Sofia Malatto volontariamente o con premeditazione, ovvero fu soltanto responsabile di un tragico errore? I giudici della Assise di Palermo ritennero che il medico palermitano avesse ucciso volontariamente la moglie perché innamorato di una donna, Filomena Salsillo.

Due coniugi morti nell'auto che aveva tentato un sorpasso

Rimini, 17 marzo.

Due persone hanno perduto la vita e due sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto oggi verso le 14,30 sulla statale adriatica, al Km. 217, fra Riccione e Misano Adriatico. Una «1900» su cui erano i veronesi Luigi Giaretta di 52 anni e Lidia Molloni di 48, è andata a urtare violentemente contro il fianco di una «600» targata Forlì, a bordo della quale erano i coniugi Giuseppe Terenzi di 45 anni e Gianna Gaudenzi di 34, residenti a Cattolica. Nel tremendo scontro i due Terenzi sono morti sul colpo.

La «1900» dei Giaretta aveva appena superato Riccione e si stava dirigendo verso Misano sotto una pioggia insistente. In senso contrario viaggiava la «600», che ad un certo punto avrebbe tentato il sorpasso di un autocarro, spostandosi sulla sinistra proprio mentre giungeva la «1900». L'urto è stato inevitabile. La «600», investita sul fianco destro, veniva scagliata in un fossato. Dei rottami sono stati estratti i cadaveri dei due coniugi.

Il Giaretta ha riportato fratture costali e ferite agli arti, e la Molloni «choc» e ferite al volto e agli arti. Entrambi sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Assalto lo studente in medicina che investì e uccise un uomo

Cuneo, 17 marzo.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Baretti, ha giudicato per omicidio colposo lo studente in medicina Marcello Delfino, figlio del compianto primario dell'ospedale di Cuneo, dottor Eugenio. Il 3 novembre 1958, il giovane che allora aveva 22 anni, guidava la sua Fiat «1200 granluce», con a fianco la madre. Erano passate le 19, quindi era ormai buio quando, sul rettilineo di Madonna dell'Olmo, il pilota si vedeva attraversare la strada dal signor Giuseppe Vado, padre di cinque figli, di cui quattro già sposati. Il vecchio aveva un bastone da una parte e un cagnolino dall'altra; il Delfino cercò di schivarlo, ma lo colpì ancora col parafango anteriore destro, proiettandolo a qualche metro di distanza, nel fossato, dove rimase cadavere. Il cane, illeso, si accovacciò vicino al padrone morto.

Il P. M., dott. Boetti, ha riconosciuto una parte di responsabilità della vittima, tuttavia, avendo il Delfino dichiarato che procedeva a ottanta all'ora con i fari bassi, ha chiesto la sua condanna a 6 mesi e alla multa, con la condizionale. Il difensore, avvocato Dino Glacosa, ha sostenuto che l'attraversamento del pedone era avvenuto inopinatamente durante un incrocio di automobili, al coperto delle quali il Vado non vide sopravvenire la vettura dell'universitario, e non fu visto da quest'ultimo, per cui non poteva essere attribuita responsabilità al pilota. Il Delfino è stato assolto per insufficienza di prove. La parte civile, rappresentata dall'avv. Pellegrini, era stata tacitata.

Una legge con nuove norme per le Banche popolari

Roma, 17 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato oggi nuove disposizioni sulle Banche popolari. Esse entreranno in vigore il 2 aprile prossimo.

Il valore nominale delle azioni possedute da ciascun socio delle Banche popolari, aventi un capitale non inferiore a 50 milioni di lire, non può superare un milione di lire. Per le stesse Banche aventi un capitale inferiore a 50 milioni di lire ciascun socio può possedere tante azioni il cui valore nominale superi 500 mila lire, a meno che l'eccedenza derivi da distribuzione gratuita o dall'esercizio del diritto di opzione per quelle possedute in precedenza da ciascun socio. In tale caso il valore nominale complessivo non potrà superare il milione di lire.

Monsignore settantenne aggredito e percosso a sangue in sacrestia

Bastonato e colpito a calci e pugni - Il rapinatore gli ha portato via seimila lire - Il sacerdote grave all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 17 marzo.

Un sacerdote è stato stamane aggredito a scopo di rapina nella sacrestia della chiesa di San Stanislao: gli è stata sottratta la somma di seimila lire che aveva in una tasca dei calzoni, sotto la tonaca; l'aggressore, poi, pur quanto abbia cercato altro denaro nei cassetti di un tavolo mettendo a soqquadro ogni cosa, non ha realizzato un bottino maggiore perché altra somma non vi era nella sacrestia.

L'aggredito è mons. Salvatore De Gaetano, di 71 anno, parroco della chiesa di S. Stanislao: stamane si era recato in chiesa per tempo, come del resto suole fare tutti i giorni celebrandovi una Messa mattutina. Quindi, dopo aver consumato una frugale colazione si era recato in sacrestia verso le 11 si alzò dal tavolo ove lavorava, per tornare nella chiesa.

Per raggiungere il tempio doveva varcare una porticina di comunicazione. Dietro quella porta era nascosto un giovane dell'apparente età di vent'anni, con sul viso una mascherina carnevalesca tutta dipinta di bianco e in testa, ben calato sugli occhi, un berretto; in mano aveva un nodoso e corto bastone, che ha usato a mo' di clava facendolo roteare e colpendo due volte con violenza alla testa il sacerdote.

Grondante sangue, mons. De Gaetano si è accasciato a terra e il rapinatore ha continuato a infierire con pugni e calci e col bastone, i cui colpi hanno raggiunto il sacerdote al torace, al naso, al viso e al collo; sfinito, non un filo di voce, il monsignore ha mormorato: «Prendi quel che vuoi, ma non farmi più del male». L'aggressore ha frugato allora nelle tasche dei pantaloni del sacerdote e si è impadronito della somma di seimila lire, poi si è messo a rovistare nei cassetti della sacrestia, senza però rinvenire altro denaro: si è quindi dileguato varcando la porta della sacrestia e portandosi in chiesa uscendo infine dalla porta centrale che ha lasciato aperta.

I lamenti del ferito sono stati uditi da alcune donne del vicinato, che sono accorse nella sacrestia ed hanno soccorso il monsignore, che è stato accompagnato alla guardia medica: qui sono occorsi ben venticinque punti per suturare le varie ferite al capo e al naso. Il sacerdote è stato quindi ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

f. d.

Ucciso a colpi di lupara mentre passeggia con un amico

Palermo, 17 marzo.

Qualche minuto prima delle 20 di stasera a Borgetto, nei pressi della piazza principale echeggiavano due colpi di fucile. I passanti accorsi rinvenivano, proprio davanti all'abitazione di certo Francesco Lupo, due uomini stesi al suolo: Vito Rappa, saponaro della zona locale e Filippo Salamone, entrambi di 50 anni.

Per il Rappa ogni soccorso era inutile: spirava pochi minuti dopo nella sua casa. Il Salamone ha riportato ferite alle braccia e alla testa non gravi.

Poco prima delle 20 il Rappa era uscito dalla sua abitazione in compagnia dell'amico Salamone. Le due raffiche di lupara hanno colpito in pieno il Rappa al petto. Qualche pallottola ha frantumato i vetri della casa di Francesco Lupo.

EVA... la profumeria «chic»
Collane in esclusiva
Via S. Secondo, 5 - TORINO - Tel. 555.032

Invita
le gentili Signore ad onorarla di una loro visita: una dimostratrice specializzata della Casa
HARRIET HUBBARD AYER
è a loro disposizione per consigli e trattamenti di bellezza gratuiti.
Stupende collane modelli esclusivi

PANETTONE Galup - PINEROLO

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE
CERCA
PERITI CHIMICI - PERITI TESSILI
E PERITI ELETTROTECNICI
Esigonsi elementi capaci e che abbiano assolto gli obblighi militari. Precisare età, curriculum, referenze, pretese. - Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 9448 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Animata vigilia della Milano-Sanremo

I ciclisti italiani puntano alla riscossa dopo sei anni di successi stranieri

L'ultima vittoria di un nostro corridore fu ottenuta da Petrucci nel '53 - Nencini, Venturelli, Carlesi contrasteranno l'offensiva di Van Looy e Poblet - Le incerte condizioni di Defilippis

Il più luminoso sole di primavera è tornato a brillare sulla riviera ligure, togliendo dalle preoccupazioni gli organizzatori della Milano-Sanremo. Nei giorni scorsi, l'imperversare del maltempo aveva prodotto, lungo il percorso, qualche lieve cedimento di terreno con la possibilità d'una frana capace di *jolsare* all'improvviso la regolarità della gara; il tempo sereno ha messo in fuga ogni incertezza e là dove si erano registrati piccoli danni, — sul Turchino, a Capo Mele e nei pressi di Imperia — squadre attrezzate di operai stanno apportando le necessarie riparazioni che verranno portate a termine nella giornata odierna.

La scena della competizione di domani è quindi pronta e gli attori della corsa stanno raggiungendo Milano per le operazioni di punzonatura fissate per il pomeriggio di oggi dalle 15 alle 18. Parecchi atleti anzi, già hanno raggiunto il capoluogo lombardo. Si è iniziata la serie dell'interviste che d'abitudine rappresentano il modo pratico di far passare le ore della vigilia. Ma, mentre alla apertura di stagione, nei vari centri di allenamento, altro non si sentiva che propositi bellicosi, sottolineati e sorretti da manifesta certezza nella raccolta di successi a catena, adesso nessuno più si trova che azzardi con disinvoltura un pronostico. Baldini, che piano piano guarisce dalla sua lunga influenza e che è fuori dalla mischia, è stato l'unico a fornire un giudizio perentorio, anticipando il nome di Poblet, un po' per convinzione personale, un po' per scaramanzia... di gioco di squadra. Gli altri, tutti gli altri, si stringono alle spalle, citano Poblet e Van Looy.

La salita del Poggio, grande novità di domani, rappresenta una pesante incognita e si ritiene in genere che avrà il potere di operare una selezione in modo da evitar all'arrivo uno sprint affollato di cinquanta e più corridori. Si parla di una scarsa pattuglia (composta da cinque a venti concorrenti, a seconda dei gusti di chi tenta di indovinare il futuro), si pensa che questa pattuglia forzerà il ritmo sullo strappo finale, tanto da giungere con un sufficiente vantaggio sulla striscione conclusivo. Ma nessuno si abbandona sul nome dei componenti il gruppo dei possibili vincitori. I reduci dalla Parigi-Nizza hanno complessivamente quotazioni buone: Van Looy ha vinto tre tappe, pur senza impegnarsi (e soprattutto senza ingombrarsi lo stomaco con più o meno corroboranti energetici); Impanis ha trionfato cogliendo il successo finale e dimostrando che i suoi 35 anni ancora non gli pesano sul groppone; Venturelli ha addirittura sbalordito all'esordio e Bartali ha dovuto faticare non poco a mitigare le sue sincere espressioni di stupore nel trovare la gara troppo facile; Desmet, De Bruyne e Vannitsen hanno invece gareggiato in sordina, contenti soltanto di allenarsi a dovere. Sembrano tutti preparati quasi alla perfezione, al contrario dei francesi che lasciano perplessi: Riviere ha deluso, Anquetil e Darrigade si sono ritirati, l'uno e l'altro denunciando insopportabili raffreddori.

Meno ancora si sa dei ciclisti che, dopo la Milano-Torino, si sono allontanati sulle strade di casa, lontani dalle possibilità di ogni controllo. I più in gamba, degli italiani, sembrano Nencini, Carlesi, Coletto e Benedetti. Colette e Benedetti sono andati a provare l'ormai famosa salitella del Poggio e vi hanno trovato, sotto la pioggia battente, Poblet e la sua squadra. Non si sono scambiati impressioni in proposito. Ma sembra che Poblet, vista la relativa pendenza dello strappo, non abbia nascosto la sua soddisfazione.

Poblet soddisfatto, Ronchini sconsolato. Pambianco e Defilippis enigmatici. Ronchini, durante la Milano-Torino è caduto. Sembrava uno scivolone da nulla, la gamba ferita invece è gonfiata. Il campione d'Italia dice: «Parto per onor di firma, senza speranze». Pambianco, dal canto suo, ha provato le sue forze sulla dura rampa di San Marino. Il vincitore della gara di sabato è convinto che domani sarà attentamente controllato.

Capitolo a parte per Defilippis. Il torinese, in Sardegna, aveva raggiunto senza forzare un buon grado di forma. Pareva, la sua, un'annata favorevole, il successo nell'ultima tappa della competizione sarda era considerato d'ottimo auspicio per il futuro. Nino, invece, rientrato a casa, prima ha avuto l'influenza, poi è stato colpito da un ascesso. Il gusto sembrava scomparso, Nino si è allenato ieri l'altro e ieri. Ieri, sono tornati i dolori. Nuove cure, nuova guarigione, sia pure temporanea. «Corro, nonostante tutto. La Milano-Sanremo mi tenta. Il Poggio servirà a sfoltire i ranghi. Dieci, quindici uomini a giocarsi la vittoria. Poblet? Van Looy? Può darsi, ma non ci credo. E' possibile che i due abbiano una specie di abbonamento ai successi? Alla vigilia della Milano-Torino ho pronosticato il trionfo di Pambianco, solo, al Motovelodrama. Ora il pronostico è più difficile, non so in che modo molti degli atleti che si allineranno al via si sono preparati. Ma volete un nome? Ricordatevi Desmet. Oppure anche Defilippis, oppure Nencini».

Defilippis, oppure Nencini. Non sarebbe male, un nome italiano da scrivere sul libro d'oro. Andiamo indietro negli anni. 1959: Poblet; 1958: Van Looy; 1957: Poblet; 1956: De Bruyne; 1955: Derijke; 1954: Van Steenbergen; 1953: Petrucci Ecco, sono sette anni che uno dei nostri non sfreccia più vittorioso sotto le striscione della città dei fiori.

Gigi Boccacini

Una curiosa inquadratura di Van Looy, il velocista belga che è tra i favoriti della Milano-Sanremo di domani

La tabella oraria

LOCALITA'	Dist. parzz.	Ora passaggio media di km. 43 km.45
MILANO (v. Stura)	0,0	9,30 9,30
Certosa di Pavia	20,5	9,58 9,57
Pavia	29,0	10,10 10,09
Gravellona	31,8	10,14 10,12
Ponte di Mezzana	39,4	10,25 10,23
Casteggio	50,0	10,40 10,36
Montebello (Stazio)	52,5	10,45 10,40
Voghera	60,5	10,56 10,51
Tortona	77,0	11,17 11,13
Pozzolo Formigaro	92,0	11,35 11,31
Novi Ligure	95,0	11,40 11,37
Basaluzzo	101,3	11,51 11,45
Dvada	118,0	12,14 12,07
Rivalgliano	129,4	12,31 12,23
		media di km. 40 km. 42
TURCHINO	143,0	12,51 12,43
Genova-Voltri	155,0	13,09 13,00
Arenzano	161,5	13,19 13,09
La Costetta	163,5	13,22 13,12
Cogoleto	166,3	13,26 13,16
Pizzi d'Invrea	170,8	13,33 13,23
Varazze	173,5	13,37 13,26
Celle Ligure	177,5	13,43 13,32
Albisola Marina	181,5	13,49 13,38
Savona (Ritorn.)	184,5	13,55 13,41
Spotorno	197,5	14,13 14,00
Noli	200,0	14,17 14,04
Finale Ligure	209,5	14,31 14,17
Albenga	229,0	14,59 14,45
Alassio (Ritorn.)	235,8	15,09 14,54
Laigueglia	239,1	15,13 14,59
Capo Mele	242,1	15,18 15,03
Capo Cervo	247,4	15,27 15,11
Diano Marina	252,4	15,34 15,18
Capo Berta	254,9	15,38 15,22
Imperia	258,0	15,43 15,26
S. Lorenzo al Mare	266,6	15,56 15,38
S. Stefano a Mare	271,1	16,03 15,45
Arma di Taggia	276,1	16,11 15,52
Capo Verde	278,9	16,15 15,56
Bivio d. Poggio	279,4	16,16 15,57
Sant. M. S. d. C.	281,1	16,18 15,59
Poggio di Sanremo	282,7	16,20 16,02
Inv. Via Aurelia	285,9	16,25 16,06
SANREMO	288,0	16,29 16,09

Emoli sarà in campo per Juventus-Lazio
Primo esame di due oriundi nel Torino

In via Filadelfia hanno provato gli italo-argentini Piotti e Giannella - L'estrazione a sorte delle partite dei quarti di finale per la Coppa Italia - I bianconeri a Bergamo ed il Torino contro il Venezia

Mentre si sta intensificando la preparazione alle partite di domenica prossima per il campionato di calcio, ieri a Milano è stata effettuata l'estrazione a sorte degli incontri di «Coppa Italia» (fase conclusiva). Per i quarti di finale giocheranno Torino-Venezia, quasi certamente in via Filadelfia il 6 aprile, e Atalanta-Juventus, in data da destinarsi e comunque non dopo il 27 aprile. Nella parte bassa del tabellone dovranno affrontarsi Bologna-Lazio e Fiorentina-Inter. Le semifinali avranno luogo subito dopo il termine del campionato tra il 2 e il 15 giugno e la finale sarà disputata il 18 settembre.

La Juventus ed il Torino, se supereranno quindi il turno che li aspetta, daranno vita ad un «derby».

Sempre a proposito di notizie extra-torneo si ha da Milano che il «general-manager» dell'Inter ha ammesso che un forte giocatore brasiliano si è vincolato alla società nero-azzurra con un compromesso che verrà a scadere il prossimo mese di giugno, mentre per l'allenatore Herrera (attualmente al Barcellona) si tratterebbe soltanto di un impegno verbale.

La notizia di una possibile riapertura del mercato calcistico, sia pure a determinate condizioni, nei riguardi di giocatori stranieri d'origine italiana deve aver varcato l'Oceano, convincendo molti calciatori a tentare l'avventura in Italia. Tra questi sono da mettere Jorge Rubens Piotti, di 22 anni, ala destra del Platense di Buenos Aires, e il diciannovenne Ernesto Giannella, già in forza al Racing ed attualmente libero da impegno contrattuale con società argentine. I due, oriundi nel senso legale della parola, sono giunti ieri l'altro a Torino, e si sono recati alla sede del sodalizio granata con una raccomandazione del signor Navarro, lo stesso che anni fa aveva presentato sia Conti che Fiorio.

Gli oriundi Giannella (a sinistra) **e Piotti sul campo del Torino** (Foto Moisio)

I dirigenti torinesi, sicuri che la notizia non sarebbe rimasta segreta, anche per evitare una eventuale dannosa concorrenza hanno subito un compromesso: l'impegno dei due di rimanere a disposizione della società sino al 29 di marzo, il tempo necessario cioè per effettuare alcune prove e per decidere sulla convenienza o meno di tesserarli per la prossima stagione.

Il primo esame si è svolto ieri pomeriggio sul campo di via Filadelfia, presente lo «staff» maggiore granata al gran completo. Piotti è stato incluso come ala destra e Giannella come centroavanti in una formazione mista (giocava come interno sinistro anche Ferrario) opposta ad una squadra ragazzi. Non è facile dare un giudizio sulle possibilità dei due attaccanti dopo una simile prestazione. Entrambi hanno confermato una discreta tecnica nel palleggio, migliore senza dubbio l'ala destra, che, non dimentichiamolo, era già professionista.

La prova sarà ripetuta nei prossimi giorni, e soltanto verso la fine del mese sarà presa una decisione definitiva. Sia Giannella che Piotti — secondo quanto si dice — potrebbero recarsi poi in Spagna per altri collaudi. Il prezzo del loro ingaggio non dovrebbe superare i cinque, sei milioni.

In quanto alle notizie relative alle formazioni per domenica prossima, la Juventus conferma la disponibilità di Emoli.

Lo schieramento che la squadra bianconera adotterà contro la Lazio è stato ieri provato sul terreno ausiliario «Combi» in due tempi, della rispettiva durata di 40 e 25 minuti. Sarà una formazione che i tecnici della squadra dovranno adottare in seguito alla forzata assenza dello squalificato Sivori e dei nazionali militari Stacchini e Sarti.

La partita di ieri, contro un undici di giovani veloce e molto volonteroso, è rinforzato dalla presenza in prima linea di Sivori, è stata vivace. La prestazione di Rossano, che esordirà tra i titolari, ha particolarmente soddisfatto. La prima squadra ha segnato ben quattordici reti contro zero del pur volonteroso avversario. I «goals» sono stati merito di Rossano, Rossano, Charles, Nicolè, Rossano, Charles, ancora Charles e Gerzena, nel primo tempo. Nella ripresa hanno di nuovo segnato Charles, Bonfiorti, Rossano, Sivori, Nicolè e Bonfiorti.

La Lazio, intanto, deve affrontare per la trasferta torinese difficoltà ancora accresciute: Bernardini infatti ha a sua disposizione esattamente dieci uomini, dato l'infortunio che Pozzan ha riportato ieri giocando con i cadetti.

L'espulso Tozzi, di fronte a una simile situazione, si è offerto al presidente della Lazio per scendere in campo contro la Juventus, precisando che con questo non intendeva «accomodare» la rottura con la società. Ma la sua offerta non ha avuto eco in quanto il prof. Sillato ha fatto sapere che non può essere presa in considerazione.

I giocatori a disposizione della Lazio sono: Lovati, Molino, Lo Buono, Carosi, Janich, Prini, Visentin, Carradori, Fumagalli e Franzini, tutti certamente presenti a Torino. Manca un'ala sinistra, per il cui ruolo vi sarebbero tre candidature: Recagni, Del Gratta e uno dei juniores Joan, Vignoli, Pagni o Mattei. Del Gratta è un tersino e potrebbe essere utilizzato in prima linea con compiti difensivi.

Il Torino infine è partito ieri alle 18,05 alla volta di Milano da dove è proseguito a bordo di vettura-letto per Taranto.

Alle Steristerio E.D.A. in via Napione a Torino, domani alle 15,30 inaugurazione della stagione sportiva di palione elastico con l'incontro C.I.S. Acqui (Galliano - Berruti)-E.D.A. (Delpiano-Giostti).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Merano	5	11,8	Firenze	6	16
Bolzano	3	16	L'Aquila	5	12
Verona	7	14	Roma	6	16
Trieste	9	12	Campob.	5	12
Venezia	9	11	Bari	8	18
Milano	4	16	Napoli	9	12
Genova	7	14	Potenza	4	8
Bologna	7	12	Reggio C.	11	18
Firenze	8	13	Messina	11	16
Pisa	7	17	Palermo	10	15
Ancona	8	16	Catania	8	19
Perugia	5	10	Cagliari	9	16

Sul ring torinese stasera Rollo affronta Le Cozannet

L'italiano ex-campione europeo del gallo contro un pugile deciso ad affermarsi - Nella stessa riunione Fuentes opposto a Manca

Eugène Le Cozannet, un peso gallo bretone di 27 anni, incontra stasera a Torino il sardo Piero Rollo. Il francese spera di riprendere quota in campo internazionale. Un anno e mezzo fa, quando era ancora campione di Francia e, dopo aver superato Scarponi, aspirava ad incontrare D'Agata per il titolo europeo, Le Cozannet subì una disavventura: a Città di Messico fu duramente battuto prima del limite dallo scorretto ma fortissimo José «Toluco» Lopez.

L'imprevisto insuccesso lo bloccato per parecchi mesi la carriera di Le Cozannet. Dopo il necessario periodo di riposo, la ripresa è stata lenta, il titolo nazionale è passato in altre mani, le classifiche internazionali, che avevano visto Le Cozannet al settimo posto, hanno temporaneamente dimenticato il suo nome per occuparsi di nuove promesse. Il bretone però, cocciuto come la gente della sua regione, non si è rassegnato, vuole ritrovare la grande fortuna, anche se prudentemente ha conservato il suo impiego di operaio specializzato presso una fabbrica di calzature di Saint Brieuc. «Ho già incontrato Rollo — egli dice — nel luglio del 1958 a Cagliari ed il verdetto mi fu sfavorevole di stretta misura. Può anche darsi che il sardo mi batta di nuovo, perché è un forte *boxeur*, ma anche io so stare sul *ring* ed ho assoluto bisogno di vincere per tornare in alto».

Aspirazioni senz'altro logiche, cui l'ex-campione d'Europa Piero Rollo, ancora in piena efficienza malgrado abbia quasi 33 anni, cercherà di contrapporre classe ed esperienza, per mantenersi in lizza per il titolo continentale. Il britannico Freddie Gilroy, successore del sardo, ha promesso che verrà a Cagliari in estate per concedere la rivincita al suo rivale. Rollo non vuole quindi compromettere questa possibilità con un passo falso.

Non meno interessante il confronto tra Fortunato Manca, che il 1° maggio a Cagliari contenderà a Visintin il titolo italiano del welters, ed il francese d'origine spagnola Cesar Fuentes. L'italiano avrebbe dovuto invece incontrare Goujon, che però è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Gli organizzatori, dopo aver pensato al libanese Assani Fakih, hanno preferito il franco-spagnolo, che per le sue doti di picchiatore promette un incontro combattuto. Fuentes, nei primi due anni di carriera professionistica, ha riportato 7 vittorie per k.o.

L'italiano Rollo (a sinistra) **e il francese Le Cozannet**

In apertura della parte professionistica del programma saliranno sul ring della palestra Ponchia il potente peso leggero Maxia di Cagliari, compagno di scuderia di Rollo e Manca, ed il tenace bielle se Balducci, mentre l'apertura vera e propria della serata sarà affidata ad un insieme di confronti tra dilettanti assai noti a Torino.

g. p.

Ecco il programma della riunione di stasera alla palestra Ponchia (inizio ore 21):

Novizi: piuma: Martello (Baroni)-Gambarutto (Torino Boxe); leggeri: Trono (Baroni)-Pavan

Dilettanti: welters leggeri: Contorno (Libertas)-Belardinelli (Roma); leggeri: Lionetti (Baroni)-Ferrari (Roma); welters: Orma (Acqui)-Belvederesi (Roma); medi: Paulsano (Incet)-Scacco

Professionisti: leggeri: Balduzzi (Biella)-Manca (Cagliari) in 6 riprese; welters: Manca (Monserrato)-Fuentes (francese) 8 riprese; gallo: Rollo (Cagliari)-Le Cozannet (St. Vrieux) in 10 riprese.

MOBILI
Baravero
via belfiore 43 torino
a nuove esigenze di vita adeguato arredamento

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	16	17
VALORI DI STATO		
Redditio 3½ %	75 95	76 10
» 5 %	75 85	76 —
» 1962	71 50	71 50
Ricostruz. 3 %	103 90	103 90
» ex.	103 85	103 80
Redimibile 3½ %	98 60	98 60
» ex.	98 —	98 90
Ingombrante 5 %	101 —	101 —
» ex.	100 90	100 90
Monetario 3½ %	84 85	84 85
» ex.	84 75	84 75
Monetario 5 %	99 30	99 30
» ex.	99 20	99 20
Ed. Fond. 5 %	98 35	98 35
Fr. 5,5% Trieste	98 725	98 80
Fr. 5,5% Ex. '51	98 35	98 45
B.T.P. 5% 1960	100 90	100 90
» » 1961	100 77	100 80
» » 1962	100 77	100 75
» » 1963	100 67	100 75
» » 1964	100 72	100 75
» » 1965	100 70	100 70
» » 1966	100 61	100 70
» » 1967	100 60	100 60
OBBLIGAZIONI		
L.R.L. 5½ %	100 —	100 —
» 5 %	102 50	102 50
» 5 %	102 80	102 60
» 5 %	102 55	102 45
» 5 %	103 70	103 65
» 5 %	102 35	102 45
» 5,5 %	146 40	146 50
Edison '61 5 %	144 70	144 70
» 5 %	100 —	100 —
» 5 %	104 80	104 70
» 5 %	132 60	132 90
» 5 %	99 95	100 —
Elettr. Alta It. 4½ %	96 10	94 10
Elettr. Ut. 5 %	101 50	101 50
Fin. Ed. 5 %	100 —	100 —
» 5 %	100 —	100 —
» 5 %	100 30	100 30
» 5 %	99 95	99 95
G. C. M. E. 5 %	102 65	102 55
S. Paolo 5 %	98 90	98 50
» 5 %	94 —	94 —
» 3½ %	84 30	84 30
Meridionale 5 %	95 50	95 275
C.I.R. Sviluppo 5 %	100 —	100 —
Cr. I. Sicilia »	94 —	95 90
C.I.R. Risparmi »	99 20	99 20
» »	99 75	99 75
» »	99 —	99 —
Acqua pubbl. 5 %	102 30	102 47
» » Liquigas 5 %	103 25	103 25
» » 5 %	102 50	102 80
» » 5 %	103 50	103 50
I.R.I. 3½ %	101 —	101 —
» 5,5 %	102 —	102 20
» 5,5 %	102 40	102 30
» 5,5 %	102 40	102 50
» 5,5 %	102 20	102 30
» 5,5 %	102 60	102 70
» 5,5 %	97 80	97 70
Trentino 5½ %	98 50	98 50
» 5 %	97 50	97 50
» 5 %	102 60	102 60
Fiat 5 %	103 —	102 90
Fiat 5 % '56	103 25	103 15
Fiat 5 % '57	105 —	104 72

	16	17
Fiat 5 %	105 50	105 50
Olivetti 5% '58	109 75	109 70
» » '59	109 50	109 50
» » '60	110 30	110 50
» » '61	112 60	112 60
Pirelli 5 %	107 77	107 77
Rinascente 5 %	97 75	97 80
» »	107 —	107 —
» »	107 —	107 —
» »	106 —	106 —
Montecatini 5 %	106 —	106 —
» »	106 50	106 50
» »	106 50	106 50
» »	107 —	107 —
Soc. Gomma 5 %	108 50	108 50
Westinghouse 4 %	113 —	113 —
SAIE 5 %	103 50	103 50
Ferrania 7 %	107 —	107 —
Ferrania 7 % '58	108 50	108 50
Ang.-Rom 6 %	102 —	102 —
Cartiere M. 7 %	108 —	108 —
Cartiere R. 1958	107 50	107 50
Cartiere R. 1959	108 25	108 25
Cellul. 6 %	102 90	102 90
» » '58	102 60	102 90
» » '59	102 55	102 65
Ligure Cellul. 6%	103 —	103 —
Metallurgica 6 %	102 35	102 35
Vetrocoke 6 %	127 80	128 —
» » '57	103 80	103 60
Siapet 6 %	102 90	102 50
Unes 6 %	102 50	102 50
Vetro 6 %	102 50	102 50
Vetro 5 %	102 50	102 50
Viro 6 %	102 85	102 85
Zucc. 4 %	102 50	102 50
Un. Petrolifera 6%	102 50	102 50
» » 6½ '57	103 17	103 —
» » 6½ '58	102 10	102 10
» Sud. 6 %	102 70	102 70
SIP 6 %	104 20	104 20
Filatoio 6,50 %	102 70	103 —
Immobiliare 5 %	100 20	100 20
Immobiliare 3½ %	102 80	102 80
Finanziaria 7 %	106 —	106 —
Cassa R.P.L. 5 %	97 40	97 20
Ed. Pr. » 5 %	97 —	97 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
ISAC	—	—
Cotonif. Napoli	—	—
Bergamasca	19200	21600
Fiscma	5630	5755
Filatoi	—	—
SALP	—	—
Tess. Cotonif.	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Torino Assic.	—	—
Assic. Generali	85100	87000
La Assic. Unione	41600	62000
SIPE	3910	3925
Fond. Meridionali	—	—
Fond. Mediterranei	3215	3240
Prom. Finanz.	—	—
Finanziaria	1605	1615
La Centrale	15800	15900
Terme	—	—
Mediobanca	—	—
B.N.L.	—	—
Il Gotto	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Fiorio Grafite	—	—
M. Amiata	—	—
Montecatini	1450	1500
METALMECCANICI		
Fiamma	—	—
Galileo	—	2447
Riva	680	683
Terni	481	482
Fucinatur	1162	1163
Cantieri Riuniti	1695	1690
SIAM	—	—
Mercantile	—	—
Westinghouse	—	—
Weltmic	22 10	22 10
Savigliano	—	—
F. Marelli	695	867
Ansaldo	—	—
FIAT	2492	2517
Nuovi Cantieri	—	—
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Soc. Conduttori	—	—
F.I.E.	1370	1395
Unes	1210	1217
Siemens	—	3870
SIP	1987	1980
Meridionale	1704	1712
SME	2080	2080
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Fiorio	—	—
Linificio	—	—
Buschi Italiana	237	255
Lanificio	—	—
Ital. Zuccheri	—	—
CHIMICI		
Montecatini Edison	15500	—
Montecatini	—	—
Cartiere Italiane	—	—
Cartiere Burgo	23800	24100
Acqua Pozzuoli	2570	2580
ANIC	4100	4150
Pirelli	—	—
Carbonifera Pozzi	—	—
Ind. Refract. Rom.	—	—
Italiana	1625	1635
Farmaceutici	—	—
Schiapparelli	—	5700
Rhone Poulenc	—	—
SAFFA	5825	5800
Resinfacta	2134	2110
LIMC	3715	3715
Montecatini	3155	3180
Liquigas	—	—
Polimeri	307 50	314 50
IMMOBILIARI		
Risanam. Napoli	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobili, Roma	910	916
Sips	—	—

L'apertura ha realizzato i massimi della giornata, rovesciando bruscamente la situazione pesante della precedente seduta. Il mercato, pur in regime operativo particolarmente modesto, ha conservato gran parte del vantaggio acquisito anche in sede di chiusura. Notevole l'exploit delle Lane Borgosesia, in denaro su prezzi largamente migliori. Titoli di Stato ed obbligazioni sostanzialmente stazionari. Dopobrava migliore. Diritti: Nebiolo 1,05; Fisider 15½.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 14.200.000 c. n., obbligazioni per lire 16.000.000 c.n., azioni per contanti n. 174.575 di cui n. 35.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 634,50; franco svizzero 143,90; corona danese 90,20; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,10; fiorino olandese 165,45; franco belga 12,48; franco francese 125,50; lira sterlina 1751,50; marco tedesco 149,40; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,34; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,40; Cruzeiro brasiliano 3,27; rublo (Urss) 14; sterlina egiziana 1308 PT; dinaro jugoslavo 0,78; dracma greca 20,70; lira turca 43; sterlina australiana 1397.

MILANO — La riunione si è iniziata sotto auspici che sembravano migliori, anche in prosecuzione delle più attive contrattazioni pomeridiane della vigilia. Invece, ben presto l'offerta tornava a prevalere e si segnavano prezzi inferiori a quelli di apertura.

Come spesso accade in questi giorni, i prezzi più convenienti avevano il potere di risvegliare la richiesta, sia per ricoperture giornaliere, sia anche in relazione alla maggiore attività nel settore dei preuni. Ciò migliorava le quotazioni che però, prima della chiusura, subivano ancora oscillazioni in vario senso.

Si terminava su prezzi più ribassivi rispetto ai massimi. Mentre sempre in vantaggio, in confronto alla chiusura precedente. Segnavano plusvalenze anche abbastanza sensibili gli assicurativi, i tessili, specie quelli artificiali, le Marelli, qualche elettrico, i chimici e, fra i diversi, le Cementi, Ciga, Richard-Ginori ed il gruppo Pirelli. Sempre ben tenuto il comparto del reddito fondiario. Diritti: Finsider 154; Magona 12; Nebiolo 3,20.

Titoli trattati n. 831.240 di cui Nebiolo 150.000; Fiat 125.000; Terni 86.000; Viscosa 81.800; Iiva 47.000; Edison 42.500; Finsider 40.000; Catini 42.500; Richard-Ginori 35.500; Sade 21.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Medioh. 64.400; Gim 7520; Centrale 15.960; Invest 4460; Rastogi 3245; Sviluppo 2945; Finmare 601; Fineletr 1822; Finsider 1164; Breda 4170; Pirelli & C. 5310; Sme 2500; Stet 3920; Generali 87.000; Ras 42.450; Incendio 17.060; Assicuratr. 113.000.

Nord Milano 4195; Mittel 5530; Veneta 2560; Ausiliare 3400.

Cantoni 28.000; Val Ticino 96.80; Olcese 2605; De Angeli 5350; Cucirini 17.220; Linificio 1550; Rossari 33.150; Rotondi 34.000; Tosi 7200; Coton. Mer. 820; Unione M. 73.400; Gavardo 6800; Lanerossi 16.950; Tilane 628; Fisac 967; Cascami 11.750; Bernasconi 2850; Châtillon 17.490; Snia Visc. 5750; Pacchetti 1150; Scotti 188.

Cornigliano 1855; Iiva 684,50; Magona 1420; Metallurg. 7500; Amiata 7800; Montecat. 3182; Monteponi 1551; Dalmine 2440; Siele 3140; Broggi-Izar 1050; Falck 13.240.

Ansaldo 1350; Bianchi 589,50; Fiat 2517; Nebiolo 32; Fr. Tosi 810; Westingh. 1485.

Sade 2028; Cieli A 4040; Cieli B 3980; Dinamo 3805; Edison 4212; Edisonv. or. 2731; Edisonv pr. 3100; Bresciana 1200; Campania 2210; Caffaro 430; Valdarno 3940; Sarda 7200; Emiliana 3678; Sesa 3865; Appeon. C. 4500; Pugliese 1914; Subalpina 2700; Sip 1988; Vizzola 5055; Snia 1711; Orobia 2948; Romana 3821; Terni 483; Unes 1218; Marelli 870; Magneti 1593; Tecnomas. 2165; Teti A 4690; Teti B 4655; Sti 1413; Alto Veneto 2740; Calabria 2070; Lucana 3600.

Distillati 4760; Eridania 4280; Es. Molini 2775; Cerisa 3400; Motta 34.550; Rom. Zuccheri 615.

Anic 8120; Saffa 5850; Italgas 1850; Liquigas 1140; Napol. Gas 1403; Pibigas 313; Solgas 2500; Larderello 3875; Mira Lanza 21.900; Ossigeno 3430; Rumianca 2120; Carlo Erba 13.140; Brioschi 11.400.

Acdes 4755; Iniziativa 5810; Sagi 2900; Beni Stab. 4901; Gen. Imm. 914; Milano C. 29.300; Sifos 4310; Bon. Ferr. 935; L'Edificio 5310; Risanamento N. 5615.

Baroni 540; Binda 44.000; Burgo 24.225; Ginori 1134; Ciga 7450; Italcem. 29.300; Cementir 2930; Cer. Pozzi 994; Eternit 4920; Rejna A. 1530; Smeriglio 491; Linoleum 3720; Pirelli S.p.A. 7670; Ter. Acqui 19.500; Rinascente 478; C. Acqua 930; Do Ferrari 1730; Elettrocar 56.000.

Nel pomeriggio ancora alternative di sostenutezza e di debolezza. Ecco i prezzi minimi e massimi registrati: Fiat 2522-2535; Catini 3195-3210; Viscosa 5700-5830; Edison 4225-4335; Finsider 1165; Generali 87.100-87.300.

GENOVA — Perdura una limitata scarsità di affari che per altro non influisce ulteriormente sulla quota che mantiene un contegno stabile. Pochissime le voci in perdita. Ad eccezione di industrie, Molini, Mira, Sifos, in lieve regresso, anche i locali sono ben tenuti. Resistente il comparto del reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 4.500.000; obbligazioni 9.000.000. azionari 118.750.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Questa mattina il mercato, dopo quattro rialzi consecutivi, ha sviluppato una tendenza al declino, causata dall'afflusso di realizzi e di altre vendite. A mezzogiorno il listino presentava un modesto quadro di perdite che si estendevano fino a un punto.

Nel pomeriggio, sebbene la pressione fosse diminuita, si verificavano pochi tentativi di ripresa. Di conseguenza il mercato permaneva sui livelli minimi. Poi alcune coperture arginavano il mercato che chiudeva con una maggioranza di perdite generalmente di un punto.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi lo medie di ieri): 30 industriali 616,00 (616,73); 20 ferroviari 145,61 (146,61); 40 obbligazioni interne 82,58 (82,58); 15 pubbliche utilità 87,42 (87,71)

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,26-25,75 (25,50-25,75); American Cyanamid 51,12 (50,75); American Tel and Tel 86,00 (86,75); Bethlehem Steel 47,38 (47,88); Du Pont de Nemours 224,50 (226,75); General Electric 87,12 (87,38); General Motors 45,38 (45,50); Kennecott Copper 78,25 (78,88); Standard Oil of New Jersey 44,88 (44,88); U.S. Steel Corp 83,75 (84,75); Woolworth 63,75 (63,50).

LONDRA — La borsa ha continuato a migliorare su acquisti per il nuovo riporto che si inizia lunedì e una buona richiesta per investimenti. La ripresa dei titoli industriali ha fatto un altro passo. Snia Viscosa 61,14.

PARIGI — Oggi mercato piuttosto inattivo, nonostante il miglioramento delle segnalazioni dall'estero. Le quotazioni restavano invariate o avevano solo spostamenti di poco conto nei due sensi. Irregolari i titoli esteri, in quanto i compratori francesi mostravano una crescente cautela. Montecatini 25,90.

FRANCOFORTE — Per effetto della notizia sui colloqui fra Adenauer

I risultati di un'inchiesta sugli esami di maturità nel 1959

Dei 125 mila candidati è stato promosso il 67%

La percentuale più bassa si è avuta tra i ragionieri: solo il 51,18% ha ottenuto l'abilitazione - La materia che ha dato più rimandati è stata la matematica - Alte percentuali di diplomati in Piemonte - Nel Centro-Sud la maggioranza degli studenti frequenta il liceo classico e le magistrali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

L'analisi dei risultati degli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica dello scorso anno assume in questo momento un particolare significato in quanto sono all'esame del Parlamento diversi disegni di legge (piano decennale, scuola dell'obbligo, riordinamento degli Istituti di secondo grado) che dovrebbero modificare notevolmente la struttura della nostra scuola.

Nelle due sessioni del 1959 i giovani che hanno sostenuto gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica sono stati 125.509, di cui 76.064 provenienti dagli Istituti a indirizzo classico (licei e magistrali) e 49.445 dagli Istituti tecnici. Pur essendosi registrato, rispetto al 1958, un aumento di 23.000 candidati, permane ancora una notevole prevalenza dei giovani che si orientano verso i licei e gli Istituti magistrali; questa tendenza, che è particolarmente accentuata nell'Italia meridionale ed insulare, va scomparendo in quella del nord.

La percentuale più bassa dei promossi si è avuta negli esami per ragionieri, dove soltanto il 51,18 per cento dei candidati ha ottenuto, nelle due sessioni, l'abilitazione. Segue l'abilitazione magistrale con il 64,85 per cento, l'abilitazione nautica con il 65,15 per cento, l'abilitazione per geometri con il 66,11 per cento e la maturità scientifica con il 68,45 per cento. Confortanti sono i risultati della maturità classica, dove i promossi sono stati il 78,81 per cento.

Un discorso a parte meritano gli esami per perito industriale e per perito agrario, il cui numero dei promossi è sicuramente avendo ottenuto le promozioni rispettivamente l'83,76 per cento e l'83,79 per cento. Questi risultati veramente soddisfacenti sono la risultante di due fattori molto importanti: la scelta del tipo di scuola operata proprio per una spiccata tendenza dei giovani e la particolare specializzazione dei corsi, che comporta una serietà degli studi.

Quanto alle difficoltà che i giovani incontrano negli studi si hanno dei dati quanto mai interessanti e significativi. Nella sessione estiva l'esame d'italiano non è stato superato dal 18,31 per cento dei candidati alla maturità classica, dal 17,78 per cento all'abilitazione magistrale e dal 26,23 alla maturità scientifica. Per il latino i rimandati sono stati: il 17,38 per cento alla maturità classica, l'11,09 per cento alla maturità scientifica ed il 18,32 per cento all'abilitazione magistrale. I rimandati in matematica sono stati: il 21,68 per cento negli esami di maturità scientifica, il 13,47 per cento nella maturità classica ed il 12,60 per cento nell'abilitazione magistrale.

Dei 126.509 candidati sono stati complessivamente promossi 84.348 (53.989 negli istituti ed indirizzo classico e 30.359 negli istituti tecnici), pari al 67,21%.

Agli esami di maturità classica si sono presentati 30.512 giovani, ed i promossi sono stati 24.048. La distribuzione nazionale vede 13.535 candidati nell'Italia meridionale ed insulare, 8569 nell'Italia centrale e solamente 8881 nell'Italia settentrionale. Se si tiene conto che degli 8596 alunni dell'Italia centrale ben 4828 appartengono al Lazio (che per oltre il 90% significa Roma) appare evidente come pesi ancora sull'Italia meridionale la tradizione degli studi classici.

I termini di questi raffronti si rovesciano esaminando i dati relativi alla maturità scientifica: su 11.068 candidati 5609 appartengono all'Italia del Nord, 3041 all'Italia centrale e 2425 all'Italia meridionale: gli alunni promossi sono stati 7577.

Gli istituti magistrali rappresentano un particolare fenomeno della scuola italiana. C'è anzitutto da rilevare che su 34.484 candidati soltanto 6788 sono maschi, il che significa che ormai l'istituto magistrale si avvia a diventare una scuola per sole donne. Si osserva anche che agli esami di abilitazione magistrale v'è un'altra percentuale di alunni provenienti da scuole non statali e di privatisti. Contro i 19.500 candidati di istituti magistrali statali si registrano, infatti, 6800 alunni di scuole non statali e 6484 privatisti. Cifre queste molto alte se si considera che alla maturità classica e a quella scientifica complessivamente i giovani provenienti da scuole non statali ed i privatisti sono stati 12.000.

Anche per gli istituti magistrali vale la considerazione fatta per i licei classici sulla distribuzione regionale; ed infatti 14.740 giovani hanno sostenuto gli esami nell'Italia meridionale ed insulare, 9239 nell'Italia centrale e 12.506 nel nord Italia. Su 34.484 esaminati i promossi sono stati 22.383. Le regioni che annoverano il maggior numero di candidati sono: la Sicilia con 4817 alunni, la Campania con 4504, seguite dal Lazio con 3272. Queste regioni hanno, però, avuto la percentuale più bassa di promossi, e precisamente nell'ordine: il 65,69%, il 67,45% ed il 60,34%.

Abbiamo visto come tra gli istituti ad indirizzo classico vi sia una certa inflazione di alunni negli istituti magistrali ed un po' meno nei licei ginnasi. Passando ad esaminare i dati relativi agli istituti tecnici notiamo analogamente che non v'è proporzione tra i candidati all'abilitazione per ragionieri e tutti gli altri. Su 49.445 giovani ben 36.960 si sono presentati agli esami di abilitazione per ragioniere; seguono 6779 candidati agli esami per geometri, 6008 per periti industriali, 2351 negli istituti tecnici femminili, 1916 per periti agrari, 1831 negli istituti nautici. La percentuale dei promossi negli istituti per ragioniere, che è di appena la metà, dimostra quanto spesso si dice, e cioè che questo tipo di scuola è un ripiego per molti giovani.

La distribuzione nazionale degli alunni provenienti dagli istituti tecnici vede naturalmente il maggior numero al Nord; segue l'Italia centrale e poi quella meridionale ed insulare. Ma a questo riguardo vale riferire le cifre dei giovani che hanno sostenuto gli esami per perito industriale: 4041 al Nord, 1251 nel Centro Italia e solo 1209 nell'Italia del Sud.

Molto confortanti sono i risultati che si sono avuti in Piemonte, dove, tra l'altro, la distribuzione degli alunni è molto vicina alla situazione produttiva della regione: I candidati sono stati complessivamente 7023 con 5199 promossi. Nella distribuzione per tipo di istituti si sono avuti 3324 candidati nei licei e negli istituti magistrali contro i 4299 degli istituti tecnici. Le percentuale dei promossi è la seguente: l'80,76% nella maturità classica, l'87,66% nella maturità scientifica, il 71,16% nell'abilitazione magistrale, il 52,38% negli esami per ragioniere, il 47,85% in quelli per geometra, il 91,73% nell'abilitazione per perito industriale, l'85,36% in quella per perito agrario e il 91,06% negli istituti tecnici femminili.

f. f.

Finito a Garlasco lo sciopero dei professori di scuola media

Il Prefetto ha dato ordine di pagare gli stipendi arretrati

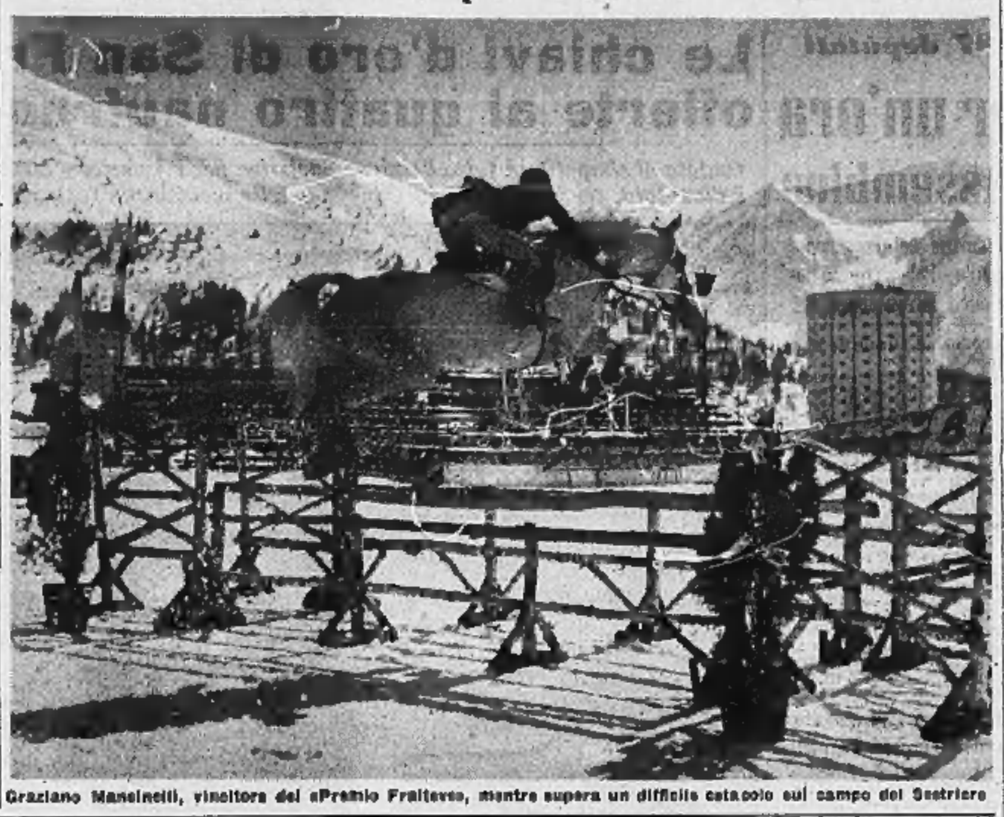
Mortara, 17 marzo.

Lo sciopero degli insegnanti nella scuola media comunale di Garlasco è finito. Tutti i professori sono tornati oggi puntualmente nelle aule per riprendere le lezioni interrotte. In mattinata avevano ricevuta l'assicurazione che gli stipendi di gennaio e di febbraio sarebbero stati finalmente pagati; i relativi assegni dovrebbero arrivare entro domani.

Gli insegnanti di Garlasco non ricevevano alcun compenso dalla fine di dicembre. Invano essi avevano sollecitato il Comune da cui dipendono e altrettanto inutilmente si erano rivolti alla Prefettura. C'era infatti un contrattempo burocratico piuttosto grave: i professori non risultavano ufficialmente nominati perchè la graduatoria del concorso era contestata per presunte irregolarità. In queste condizioni l'autorità tutoria indugiava ad approvare le delibere della giunta comunale.

Oggi il prefetto di Pavia dottor Vegni ha ordinato, con una comunicazione telefonica, al sindaco di Garlasco di procedere al pagamento degli stipendi. Egli ha pure annunciato che le delibere del municipio erano state approvate ieri, ancor prima che arrivasse la notizia dello sciopero.

Eccezionale scenario per cavalieri e amazzoni



Graziano Mancinelli, vincitore del «Premio Fraiteve», mentre supera un difficile ostacolo sul campo del Sestriere

Fantastica corsa delle giacche rosse nella smagliante luce dei 2000 metri

Cavalli lanciati sulle nevi del Sestriere per il "concorso ippico„ più alto d'Europa

Ieri si sono disputati i premi «Alpette», «Banchetta» e «Fraiteve». - Le competizioni continuano oggi e si concluderanno domani con il «Principi di Piemonte»

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 17 marzo

Nel programma delle manifestazioni sportive e mondane di Sestriere mancava il concorso ippico. Di tutti si era già fatto per portare in stazione delle Alpi piemontesi al livello dei più rinomati centri invernali del mondo: dalle gare di sci a quelle di pattinaggio dalle corse automobilistiche ai tornei di golf. Da tempo si pensava di far correre anche i cavalli purosangue sulle vandiste nevose. Ora Enea, con la collaborazione della Società ippica torinese e il riconoscimento della Fise, ha organizzato un concorso del tutto speciale, come sinora si era fatto soltanto a Saint Moritz e a Cortina. Da oggi Sestriere ha un altro primato: il concorso ippico più alto d'Italia, d'Europa di certo e forse del mondo perchè non risulta che in America o in altre parti si siano svolte sino a analoghe competizioni oltre i duemila metri a sulla neve.

Il concorso, iniziatosi stamane, ha raccolto una trentina di concorrenti, di cui otto rimasero che entro sabato si disputeranno tutti premi ed un numero tale di coppe e coccarde per cui pochi rimarranno all'asciutto. Il tempo ha favorito la prima giornata di gare: un cielo d'un azzurro trasparente, un sole che verso l'una trasformava la neve in rigagnoli, una luminosità tale intensa che anche le lenti più grige acquistavano colori alla Van Gogh.

Il campo era stato costruito sul piazzale dove termina la discesa del Fraiteve: e costruito è il termine esatto considerando ciò che si è dovuto fare per quindici giorni di seguito: tonnellate di neve sono state spostate più volte (nevicava con una intensità impressionante) sino quasi a scoprire il prato; poi altre tonnellate ne sono state rovesciate e pigiate, battute, pressate sino a formare uno strato spesso circa trenta centimetri, compatto e consistente. Stamane, sin dall'inizio delle competizioni, il terreno si è rivelato buono e praticamente i cavalli non hanno risentito della differenza dell'ambiente. Soltanto verso l'una, per la forza del sole, la neve s'è un po' allentata ma non si può dire che per questo la regolarità della gara ne abbia sofferto.

Lo spettacolo della pista era stupendo: le eleganti giacche rosse dei cavalieri e delle amazzoni componevano una magica fantasia di colori sullo sfondo bianco e azzurro della scenario: i cavalli in corsa sollevavano vapori di neve come gli sciatori in discesa. Agli zoccoli degli animali erano stati applicati dei ramponi per impedire che scivolassero ed è questo l'unico accorgimento che distingue il concorso ippico su neve da quelli normali. I cavalieri, non avvertono alcuna differenza e lo dimostrano i tempi fissati che sono gli stessi dei concorsi su piste.

Tra i concorrenti alcuni sono molto noti (Mancinelli, la signora Ennesa, Randone, la signora Nova) altri sono la signorina Carla Guidi, di Milano, la più giovane fra tutti con appena 17 anni, attendono di apparire in competizioni internazionali. I migliori si sono imposti nelle tre gare in programma ieri mattina e Graziano Mancinelli ha sgominato nettamente due dei tre premi. Nel premio «Alpette» che ha aperto il concorso, categoria a tempo, riservato ai debuttanti la battaglia è stata entusiasmante ed i primi tre concorrenti Enzo Randone, la signorina Giovannella Carruti e la signorina Lella Novo hanno terminato ex-aequo senza penalità. Successo sul tempo di Graziano Mancinelli nel premio «Banchetta» per non debuttanti, che con zero penalità ha stabilito uno 0,58 1/5 precedendo la signorina Lella Novo pure con zero penalità (tempo 0,58 2/5) e Carla Guidi (zero penalità, 0,37 3/5).

La prima giornata è stata chiusa dal premio «Fraiteve», categoria D, a tempo, per cavalli non debuttanti. E nuovo successo di Graziano Mancinelli che è arrivato primo su Ussero V senza penalità (tempo 0,56 2/5) e secondo su Snowdrift con 4 penalità (1,0 2/5); terzo il signor Paolo Angioni su Perla de Porto Conte con penalità 0 3/5 (1,17 1/5).

Si è iniziato con una temperatura all'ombra di — 3 che è poi aumentata gradatamente sino ad arrivare a + 3 al termine delle gare (al sole si sono raggiunti i + 15), ma le condizioni ambientali non hanno influito sulle varie prestazioni.

Per domani mattina, con inizio alle 10, sono in programma il premio «Sises» e il premio «Alberghi Duchi d'Aosta», il primo di categoria F su percorso di caccia, il secondo di categoria D, pure percorso di caccia. Sabato infine, sempre con inizio alle 10, il premio «Chisone» e il premio «Albergo Principi di Piemonte», gara di chiusura della manifestazione.

b. m.

Stamane comincia il processo per l'assassinio del sindacalista

Salvatore Carnevale fu soppresso dalla mafia per la sua coraggiosa attività a favore dei braccianti siciliani - Il dibattito alle assise di Santa Maria Capua Vetere

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 marzo.

Oggi alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere ha inizio il processo per l'uccisione di Salvatore Carnevale, il giovane sindacalista socialista di Sciara, in Sicilia, dalla mafia. La vittima, segretario della sezione del partito socialista e segretario della Camera del Lavoro, era nota per la sua efficace azione a favore dei contadini, cominciata ottenendo un più favorevole criterio di divisione del grano e delle olive nelle tenute della principessa Notarbartolo. Nel 1951, in seguito ad una occupazione di terre, il sindacalista fu arrestato e mentre si trovava in carcere un esponente della mafia gli fece sapere che «o la smetteva di dirigere le rivendicazioni dei braccianti o l'avrebbe pagata cara».

Uscito dal carcere il Carnevale riprese la sua attività, costringendo una impresa di scavo a rispettare i turni di lavoro. Fu ancora minacciato. Il 13 maggio avrebbe dovuto tenere un comizio, dove si riprometteva di denunciare i suoi persecutori. La manifestazione fu rinviata e il mattino seguente, mentre si recava al lavoro, il sindacalista fu ucciso con due colpi di fucile. Al termine dell'istruttoria, vennero arrestate quattro persone: Giars Panzeca, Antonino Mangiafridda, Luigi Tardibuono e Giovanni Di Bella. Un testimone affermò di avere visto i due ultimi il giorno del delitto allontanarsi da quel luogo tenendo in mano i fucili.

Il collegio di difesa è presieduto dall'on. Alfredo De Marsico, patrono di parte civile è l'on. Umberto Terracini.

c. g.

Per la zampata di un orso avrà un occhio che lacrima

Firenze, 17 marzo

Un visitatore dello zoo del circo Ferdinando Togni rimase vittima il 14 novembre 1957, a Prato, di un grave incidente: avvicinatosi troppo alla gabbia in cui si trovava un orso bruno venne improvvisamente azzannato dall'animale.

Di quella sfortunata visita allo zoo il signor Cipriani porterà i segni per tutta la vita: infatti la ferita all'occhio gli ha causato postumi permanenti, l'occlusione cioè di un canale lacrimale, causa questa che gli produrrà la lacrimazione continua.

Dell'episodio si è occupato a suo tempo il pretore, che però — per amnistia — estinse il procedimento per lesioni colpose. Non avendo ottenuto i danni per le cure cui si è sottoposto e per l'invalidità permanente, il Cipriani ha ora citato Ferdinando Togni davanti al Tribunale civile per ottenere 2 milioni e 478.640 lire di danni, oltre alle spese di causa.

Per omicidio e lesioni colpose

Sei mesi con il condono all'ex-allenatore del Milan

Milano, 17 marzo.

Davanti al giudice della terza sezione del tribunale penale si è concluso il processo contro gli ungheresi Bela Guttman, ex-allenatore del «Milan», e Dezso Solti, impresario teatrale, imputati di cooperazione in omicidio colposo e lesioni colpose: i due imputati non erano presenti al dibattito e per le autorità italiana risultano irreperibili. Bela Guttman è stato condannato a sei mesi, condonati, e il Solti assolto per insufficienza di prove; il primo dovrà inoltre risarcire i danni fissati nella somma di quattro milioni di lire.

La sera del 2 aprile 1955 l'auto, sulla quale viaggiavano i due ungheresi, svoltò a velocità pazzesca da via Polizzi da Volpedo in via Mosè Bianchi, si trovò di fronte un'altra auto, sbandò paurosamente, maciullò uno «scooter» fermo sulla destra, salì infine sul marciapiede e investì due studenti; illesi i due ungheresi fuggirono e sul marciapiede erano rimasti privi di sensi le loro vittime, Giuliano Brena, di 17 anni, che morì poco dopo, e Graziella Brianzoli, pure diciassettenne, che riportò lesioni gravissime.

Una settimana più tardi il Solti fu arrestato dalla gendarmeria austriaca oltre il passo di Resia e, consegnato alle autorità italiane, si dichiarò responsabile dell'incidente come proprietario e conducente dell'auto investitrice; al processo, tuttavia, i familiari delle due vittime, costituitisi parte civile, presentarono una esplicita denuncia anche contro il Guttman, che era stato prosciolto in istruttoria.

Il Solti è stato assolto per amnistia dalle accuse di avere affidato la guida della sua auto al Guttman, pur sapendo che questi non possedeva la patente, di espatrio clandestino e di autocalunnia.

Chiuso nella «toilette» e derubato di 160 mila lire

Milano, 17 marzo.

Un garzone ha chiuso nella «toilette» il titolare del negozio, derubandolo quindi di 160 mila lire in contanti: il ladro è stato arrestato un quarto d'ora dopo il furto mentre tentava di scappare.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 8,30 nella salumeria di via Leoncavallo 12 di proprietà di Ercole Alberizzi. Il negozio era stato aperto poco prima dal giovane aiutante Antonio Perrone di 20 anni, da qualche mese trasferitosi da Lecce a Milano: quando l'Albertazzi giungeva dopo avere depositato nella casse un pacco contenente 160 mila lire e si metteva dietro il banco, il garzone lo avvertiva che il lavandino si era ostruito. Il salumiere andava a vedere cosa era successo e il Perrone non appena il padrone entrava nello stanzino chiudeva la porta a chiave.

Rapidamente il giovanotto si impossessava del denaro, lasciava poi alla fuga. L'Alberizzi, cercato invano di forzare l'uscio, si affacciava al lucernario gridando ai vicini di avvertire la polizia. Poco dopo arrivava la Volante, che effettuava una battuta, sorprendendo il ladro in via Wildt. Le 160 mila lire gli sono state trovate nascoste nella fodera del cappotto: Antonio Perrone ha detto alla polizia che aveva tentato il furto per pagare dei debiti.

Una sposa uccide con la pistola il marito che le dorme accanto

Illeso il più piccolo dei figli sdraiato accanto alla vittima - Un uomo, presso Catania, soppresso nel sonno dalla moglie impazzita

Palermo, 17 marzo.

La venticinquenne Girolama Laurella ha sparato stamane un colpo di pistola alla testa del marito che dormiva accanto a lei: l'uomo, Gioacchino Gingillo, di 27 anni, è morto alcune ore dopo il ricovero in ospedale; il dramma è avvenuto in una piccola casa di vicolo Romito. Sul letto, sdraiato accanto alla vittima era il più piccolo dei suoi tre bambini che è rimasto miracolosamente illeso.

Un attimo dopo la donna è uscita sulla strada gridando: «Ho ucciso mio marito!». Qualcuno dei vicini ha telefonato in questura e gli agenti hanno provveduto al trasporto del ferito all'ospedale e condotto la donna in caserma. Stando ai primi sommari accertamenti e alla confessione resa dalla Laurella, il dramma in casa Gingillo sarebbe esploso per un cumulo di circostanze: il Gingillo, garzone macellaio, avrebbe tra l'altro sfruttato una sorella della moglie, avrebbe avuto l'abitudine di ubriacarsi e di maltrattare i familiari, conduceva una vita sregolata: era infatti un pregiudicato per reati contro il patrimonio nonché sorvegliato speciale.

Secondo la confessione resa dall'assassina i maltrattamenti, cui l'avrebbe sottoposta il marito, trarrebbero origine dalle istigazioni della suocera Virginia Gingillo: quest'ultima, interrogata, ha dipinto invece la nuora come un'esaltata.

Catania, 17 marzo.

In una crisi di follia una donna di Raddusa, la quarantaquattrenne Maria Calcagno, ha ucciso stanotte vibrandogli alcuni colpi di piccozza alla testa, il proprio marito, il contadino quarantottenne Paolo Crivara. Il delitto è stato scoperto poco dopo le 9 da alcuni vicini di casa. Il Crivara giaceva a terra insanguinato e con il cranio fracassato, mentre la donna, immobile sul letto e con gli occhi sbarrati, guardava nel vuoto in uno stato di completa incoscienza. Ai suoi piedi era ancora la piccozza intrisa di sangue.

Trasportata alla caserma dei carabinieri, la Calcagno è stata sottoposta a un lungo interrogatorio, ma solo dopo parecchie ore, attraverso dichiarazioni monche e senza senso, ha raccontato che verso le due, svegliatasi di soprassalto, mentre il marito dormiva si era alzata dal letto, e senza fare rumore e come sospinta da una forza irresistibile, era corsa nella stanza attigua dove si trovavano gli arnesi da lavoro del marito. Impugnate quindi una piccozza, era tornata sui suoi passi e avvicinatasi al letto aveva colpito l'uomo uccidendolo, senza che egli si potesse difendere avendo il braccio e il busto ingessato a causa di una caduta che gli aveva procurato, alcune settimane or sono, la frattura della spina dorsale.

La donna, affetta da parecchi mesi da una grave forma di esaurimento nervoso, proprio questa mattina doveva partire, coi marito, alla volta di Catania, per essere ricoverata nel reparto psichiatrico dell'ospedale Garibaldi. La figlia Silvana era stata allontanata di casa per volere del padre, e vive ora a Torino presso gli zii a nome Mamalà.

Le «rivelazioni» di Vincenzo Barbaro

Esiste un «quarto uomo» nel delitto di Fenaroli?

Genova, 17 marzo.

«Esiste il *quarto uomo* del delitto Martirano, a Raul Ghiani ed a Carlo Inzolia c'è un altro responsabile dell'omicidio di via Monaci, il "signor X": lo ne conosco il nome e l'indirizzo, ma lo rivelerò soltanto in Corte d'Assise quando si celebrerà il processo contro il geometra Fenaroli». Così ha dichiarato nei giorni scorsi il «re della evasioni» Vincenzo Barbaro — notissimo a Genova per la parte avuta nel processo Grisolia — al suo legale di fiducia, avv. Pietro Muscolo.

Le dichiarazioni di Vincenzo Barbaro, che è detenuto a Marassi in attesa di processo, sono state comunicate alla magistratura genovese e la procura generale della Corte d'appello ha immediatamente disposto perchè Barbaro venisse interrogato. Ma anche ai giudice egli avrebbe ripetuto la stesse cose. Si sa comunque che le sue dichiarazioni, raccolte a verbale, sono state trasmesse a Roma al giudice istruttore Modigliani e al sostituto procuratore della Repubblica, Felicetti, che le esamineranno.

Vincenzo Barbaro, a quanto si apprende, ha dichiarato che, mentre si trovava tempo fa detenuto nel carcere romano di «Regina Coeli», avrebbe ricevuto dal geom. Giovanni Fenaroli un messaggio con l'incarico di farlo uscire dalle mura dalla prigione e recapitarlo al «signor X»: nel messaggio (ma sembra che si tratti di più di uno) il Fenaroli avrebbe avvertito il suo complice di rinnovare la locazione di una cassetta di sicurezza, nella quale sarebbero custoditi i gioielli rubati a Maria Martirano dall'uomo che l'ha uccisa. In uno altro di questi biglietti il Fenaroli avrebbe tranquillizzato il suo complice scrivendogli: «Non aver paura, nessuno parla a tradirci, provvedi alla cassetta...».

Vincenzo Barbaro, noto per le sue truffe e le sue evasioni, aveva già consegnato ai magistrati inquirenti i biglietti che Fenaroli, tramite suo, voleva far giungere a Raul Ghiani. Dice di avere tratenuto per sé quelli che compromettarebbero il «quarto uomo», annunciando che ne rivelerà l'esatto contenuto soltanto in Corte di Assise durante il processo. Barbaro ha fatto le sue «rivelazioni» nei giorni scorsi allorché è stato tradotto a Genova, dovendo subire in pretura, e in Tribunale un palo di processi: da uno di questi egli è stato assolto con formula piena, ma al suo difensore ha dichiarato che farà di tutto per non tornare a «Regina Coeli».

Trasferito a Milano da Roma

Oggi Fenaroli processato per appropriazione indebita

Milano, 17 marzo.

Domattina il geometra Giovanni Fenaroli, rinchiuso da 16 mesi nel carcere di Regina Coeli a Roma, sotto l'accusa di aver fatto uccidere la moglie Maria Martirano, comparirà davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale penale per rispondere di appropriazione indebita aggravata.

Giovanni Fenaroli arriverà nella capitale lombarda stanotte sotto buona scorta: sarà immediatamente accompagnato al carcere di San Vittore dove potrà riposare qualche ora prima del dibattito.

Secondo l'accusa il geometra si sarebbe appropriato di nove milioni grazie ad un complesso gioco di cambiali a danno dell'industriale Carlo Stisvano di Caserta: il presunto mandante del delitto di via Monaci ha però respinto ogni addebito.

Il P. M. ha chiesto 27 anni per il giovane che uccise la zia

La pubblica accusa sostiene che il ventenne di Oleggio ha compiuto il crimine a scopo di rapina Secondo la difesa si tratta di delitto d'impeto

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 17 marzo.

Per Felicino Albrighi, il ragazzo ventenne di Oleggio che il 3 gennaio dello scorso anno uccise la zia, Maria Stecchetti, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 27 anni e 3 mesi di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e 3 anni di internamento in una casa di cura a pena espiata.

Il rappresentante della Pubblica Accusa aveva esordito così: «Il giorno prima del delitto, l'Albrighi aveva chiesto al Cattelan, suo compagno di lavoro, di aiutarlo ad espatriare clandestinamente, offrendogli 150 mila lire. Dove avrebbe preso tutto quel denaro? L'imputato risponde che se lo sarebbe fatto dare dalla zia. Ciò è assurdo: certo prevedeva di entrare in possesso di molto denaro poiché già aveva messo gli occhi sui libretti di banca». Fatta questa premessa, il Pubblico Ministero ha ricostruito il tragico episodio: «L'Albrighi, tornato a Oleggio la sera del 2 gennaio, va in camera della zia per prendere i due libretti di banca. La donna, che è a letto, si sveglia e lo sorprende. Ed ecco la scenata: quella scenata che l'imputato ha tentato di far credere sia avvenuta in cucina e per altro motivo che non fosse la rapina. L'Albrighi si era preventivamente armato di un coltello e con questo ha inferito sulla povera vittima, colpendola una cinquantina di volte».

Prevenendo la tesi della difesa circa il delitto d'impeto, il P.M. ha quindi sottolineato che l'abbigliamento della donna — una leggera camicia da notte — non era tale da rendere verosimile che la zia di Felicino si trovasse in cucina a preparargli la cena. «Forse l'Albrighi — ha proseguito l'accusatore — inizialmente voleva commettere solo un furto, ma non che, sorpreso dalla zia, ha ucciso: quindi omicidio a scopo di rapina, con l'aggravante delle relazioni di ospitalità».

Per Francesco Cattelan, per i due reati di espatrio clandestino e favoreggiamento nel medesimo, il P.M. ha chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione e 33 mila lire di multa.

Il resto dell'udienza è stato occupato dalla arringhe. Ha parlato per primo il difensore del Cattelan, avv. Allegra, il quale ha sostenuto che se è vero che il suo patrocinato aiutò l'Albrighi ad espatriare, ignorando si trattasse di un assassino, è altrettanto vero che non ci sono prove che anche lui lo seguì, sia pure temporaneamente, nella vicina Confederazione elvetica. Minimo della pena: quindi, per il solo favoreggiamento.

E' stata poi la volta del primo dei difensori del maggiore imputato, l'avv. De Marchi di Torino. «In questa causa — egli ha detto — c'è qualche cosa di spaventosamente certo: che Maria Stecchetti è stata uccisa da quel Felice Albrighi, che non è altro che un povero infelice. Perché ha ucciso? Delitto per rapina, è la risposta dell'accusa; il ragazzo, sorpreso a rubare, uccide. Ascoltate, invece, la mia tesi: c'è sangue in per tutto in quella stanza, meno che sui due libretti di banca. Come mai? Semplicissimo: perché erano stati presi dopo. Se così è, ci si trova di fronte ad un omicidio e poi ad un furto».

Tracciata la figura dell'imputato: aveva 19 anni con la mentalità di un ragazzo; era stato abbandonato all'età di tre anni dalla madre; era caduto da piccino fratturandosi il cranio; la perizia dice che è uno psicopatico, l'avv. De Marchi è passato a confutare la tesi del P.M.: «L'Albrighi aveva conosciuto pochi giorni prima una ragazza di nome Carmela che lavorava in Svizzera. L'aveva accompagnata fino a Luino e aveva preso appuntamento per la domenica successiva. Il venerdì chiese alla zia i suoi risparmi per espatriare in cerca di lavoro. In verità, voleva soltanto mantenere fede ad una promessa d'amore. La zia le redarguì giustamente, forse ella disse qualche parola offensiva al nipote, e lui reagì. Se Felice le avesse detto che voleva soltanto andare a fare visita ad una ragazza della quale si era innamorato, forse la donna si sarebbe commossa e gli avrebbe dato il denaro, e noi non saremmo qui a discutere questo brutto processo».

Domani ultima arringa del difensore avv. Di Tieri, ed eventuale replica del P.M. In giornata si avrà la sentenza.

p. b.

Il segretario dc a Borgosesia ha ritirato le dimissioni

Borgosesia, 17 marzo.

Nel corso di un'assemblea plenaria della sezione della dc di Borgosesia sono state ieri sera respinte le dimissioni che erano state presentate alcuni giorni fa dal locale segretario del partito, prof. Gianni Bertolotti.

Le dimissioni, che erano state provocate da divergenze di natura non politica tra il Bertolotti e l'attuale amministrazione comunale a maggioranza democristiana, sono quindi rientrate.

Gli alpini in congedo d'Italia si adunano domani a Venezia

Roma, 17 marzo.

Nei giorni 19, 20 e 21 marzo avrà luogo a Venezia la 33ª adunata nazionale degli Alpini in congedo, organizzata dalla Associazione nazionale Alpini, che raccoglie nelle sue file oltre 150 mila iscritti, alpini, artiglieri e genieri alpini.

Il ministro della Difesa on. Andreotti, ha indirizzato un messaggio agli Alpini che si riuniranno a Venezia, nel quale sottolinea la simpatia con cui il nostro popolo spesso si rivolge agli Alpini e rivolge un deferente pensiero «ai Caduti e alle bandiere di tutte le unità alpine, su cui brillano numerose le più alte insegne al valor militare».

ULTIME NOTIZIE

Contrasto fra il generale e 287 deputati

De Gaulle discute per un'ora con il presidente dell'Assemblea

Chaban Delmas chiede ufficialmente la convocazione straordinaria del Parlamento Il Capo dello Stato approverebbe la seduta, ma con rinvio ad aprile - Polemiche sui poteri di De Gaulle - Un commento del "Monde„: "L'opinione pubblica è sconcertata„

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 marzo.

De Gaulle ha discusso oggi per un'ora con Chaban Delmas, presidente dell'Assemblea Nazionale, il quale gli ha annunciato ufficialmente che 287 deputati, [illegible] dieci di più della maggioranza assoluta richiesta dalla Costituzione, si sono pronunciati a favore della convocazione anticipata del Parlamento, per discutere i problemi che sono all'origine delle agitazioni agrarie. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale ha fatto poi lo stesso passo anche presso il Primo Ministro.

Michel Debré si è limitato a prenderne atto, perché spetta al Presidente della Repubblica decidere se firmare o no il decreto che autorizza la convocazione della sessione straordinaria. A questo proposito, i giuristi interpretano in modo contrastante la Costituzione, ma prevale in genere l'opinione ch'egli non possa opporsi, riservandosi però la facoltà di fissare la data della convocazione.

Nessuna norma costituzionale obbliga infatti il Capo dello Stato ad aprire immediatamente la sessione straordinaria, se gravi impedimenti rendono inopportuna la convocazione del Parlamento. Questi impedimenti sono dovuti tanto alla visita di Krusciov, quanto alla partenza del generale De Gaulle per la Gran Bretagna e per gli Stati Uniti e il Canada. Anche la feste di Pasqua possono essere considerate motivi per giustificare il ritardo.

Alla fine dei conti, sembra che il Parlamento verrà convocato cinque o sei giorni prima della data fissata per la [illegible] normale, ciò che, in pratica, rende inutile l'iniziativa dei 287 deputati che hanno chiesto la convocazione anticipata. Nella breve sessione straordinaria verranno discussi i problemi dell'agricoltura e la discussione potrà essere più costruttiva che se avvenisse subito, perché per quella data, nella seconda metà d'aprile, i progetti di legge rivolti a dissipare il malessere delle categorie agricole, saranno già stati esaminati dalle commissioni parlamentari.

Benché firmata da deputati di tutti i gruppi, sensibili alle pressioni dell'elettorato rurale, l'iniziativa della convocazione anticipata era stata presa dagli uomini di Antoine Pinay, ossia da quelle che il generale De Gaulle chiamò «le feudalità economiche», e la questione agraria ha tutta l'aria di essere un pretesto per attaccare il governo camuffando le vere ragioni, che difendono solo interessi meno confessabili.

Nella seconda metà d'aprile, quando i progetti di legge che sono ancora in preparazione mostreranno le intenzioni del governo verso gli agricoltori, la manovra diventerà più difficile per i suoi promotori e, in ogni caso, il governo potrà smascherarli e valersene per sciogliere l'Assemblea Nazionale e indire nuove elezioni.

Non sembra dunque che la vertenza che oppone ora il generale De Gaulle e i suoi ministri alla maggioranza del Parlamento debba avere sviluppi drammatici, però è certo che essa è un sintomo piuttosto inquietante del malessere che sta attraversando la vita politica francese. Un mese fa, quando il Presidente della Repubblica eliminò l'insurrezione di Algeri, non era esagerato dire che egli aveva dietro di sé tutta la nazione, ma la situazione si è a poco a poco rovesciata e, ormai, le manifestazioni di malcontento sono più frequenti dei consensi.

Il Capo dello Stato è il primo a rendersene conto e tutto lascia credere che prenderà presto un'iniziativa per chiarire la sua posizione sui problemi che turbano l'opinione pubblica. Dandone la notizia, *Le Monde* afferma stasera: «Il Presidente della Repubblica capisce pienamente il malessere politico che si fa strada. Deplora le interpretazioni, le discussioni, che hanno seguito il suo recente viaggio in Algeria. Ha coscienza del fatto che l'opinione pubblica è sconcertata e si interroga tanto sulle possibilità di pace quanto sui rischi del regime. Un'iniziativa relativamente prossima, rivolta a tranquillizzare e rassicurare, esponendo certe prospettive di evoluzione su certuni di questi piani, potrebbe dunque venir presa».

Sandro Volta

Colloqui di Ben Gurion con Macmillan e Selwyn Lloyd

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 marzo.

Il Primo ministro israeliano David Ben Gurion è arrivato oggi a Londra dagli Stati Uniti per una visita di tre giorni che i portavoce britannici definiscono privata, ma durante la quale saranno probabilmente discussi vari problemi. I primi di questi colloqui sono avvenuti stasera: Ben Gurion si è incontrato con Macmillan e col ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd. Altri incontri avranno luogo domani. Ben Gurion è stato ospite a colazione del «Premier» inglese e fra i convitati vi erano il capo dell'opposizione, Hugh Gaitskell, e il *leader* liberale Jo Grimond.

Questa visita, come quella negli Stati Uniti, ha suscitato un'assurda protesta araba: l'ambasciatore del Libano, Ibrahim El-Ahdab, ha protestato, a nome anche degli altri Paesi amici, al Foreign Office. Inoltre si è avuta una dimostrazione all'aeroporto, dove un centinaio di studenti arabi ha accolto Ben Gurion con grandi cartelli su cui era scritto: «Non vogliamo una seconda Suez», «Niente armi per Israele».

Gli arabi affermano di temere che Ben Gurion riesca ad avere dall'Inghilterra armi per il suo esercito, e soprattutto missili. Tale ansia appare ingiustificata. Anzitutto, non risulta che il Primo ministro israeliano nutra tali intenzioni; in secondo luogo, Londra non sembra disposta ad effettuare vendita di rifornimenti bellici né ad Israele né ai suoi vicini.

Macmillan desidera ascoltare il punto di vista di Ben Gurion sulla situazione nel Levante, per tenerne conto nelle [illegible] consultazioni con Washington sull'argomento. Gli anglo-americani non vedono con animo molto tranquillo gli sviluppi nel Medio Oriente, ove i rapporti fra Israele e gli arabi registrano un nuovo periodo di tensione. In una atmosfera così accesa le crisi sono facili e Nasser non agevola certo la distensione con i suoi movimenti di truppe, con i suoi focosi discorsi e (come ha reso noto di recente il governo inglese) con i nove moderni sommergibili russi a sua disposizione.

m. ci.

Successi dei conservatori in due elezioni suppletive

Londra, 17 marzo.

In Inghilterra si sono svolte oggi due elezioni suppletive, essendo rimasti vacanti due seggi ai Comuni.

In una circoscrizione i laburisti hanno perso il seggio di Brighouse and Spenborough (Yorkshire). Il loro candidato Colin Jackson è stato sconfitto dal candidato presentato congiuntamente da liberali e conservatori Michael Shaw. Il laburista ha ottenuto 21.806 voti; il suo avversario ne ha avuti 22.472. Nelle elezioni generali dello scorso ottobre Shaw era stato sconfitto per 47 voti.

Nella seconda circoscrizione, quella di Harrow-West (periferia di Londra) il partito conservatore ha mantenuto il seggio. Il candidato conservatore Jack Page ha ottenuto 18.526 voti; il liberale 7000; il laburista 6030 e un indipendente 1560.

I conservatori hanno ora ai Comuni una maggioranza di 102 seggi.

Le chiavi d'oro di San Francisco offerte ai quattro naufraghi russi

Ondata di simpatia in tutta l'Unione Sovietica per l'America - L'avventura nel Pacifico è diventata, per il lettore della* Pravda *o delle* Izvestia, *un fatto d'importanza nazionale

Il sindaco di San Francisco, Christopher, con i naufraghi russi dopo la consegna delle chiavi della città (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 marzo.

(a. r.) L'episodio dei 4 marinai sperduti nel Pacifico e salvati da una portaerei, ha suscitato nell'Urss uno *choc* collettivo e un'ondata di simpatia per l'America. Si dirà che, dopo tutto, si tratta solo di un salvataggio accidentale, del quale per avventura sono stati protagonisti sovietici e americani, ma il significato della storia è più complesso; conoscendo i sovietici, bisogna considerare dal loro punto di vista alcuni fatti che [illegible] il valore dell'episodio.

Anzitutto, i quattro sono stati salvati dopo che le famiglie avevano già ricevuto la lettera delle autorità con l'annuncio della scomparsa: bisogna considerare che durante la guerra molti milioni di famiglie sovietiche conobbero questo genere di comunicazione, per cui cosa abbia potuto la vicenda odierna divenire motivo di affilzione e poi di sollievo personale per tanti russi, compreso Krusciov, che perse uno dei figli in guerra.

Secondo aspetto della questione. Per i sovietici esiste un vero mito dell'America, positivo o negativo, secondo i casi. L'America prima potenza capitalista, l'America della prima bomba atomica, l'America della distensione, l'America che bisogna superare, l'America del viaggio di Krusciev e l'America simile alla Russia (come grande area economica, come paese del pionierismo, come civiltà di massa e così via). Accade qualcosa che tocca quattro semplici famiglie sovietiche: ebbene, chi hanno incontrato i quattro nel Pacifico? L'America.

Terzo aspetto. La vicenda soddisfa anche l'orgoglio dei cittadini sovietici. Nel dramma, i quattro giovani non cedono soltanto il semplice e modesto ruolo dei beneficiati. Il salvataggio c'è stato, ma i quattro hanno sbalordito l'America per il coraggio dimostrato. Durante i 49 giorni alla deriva avevano con sé soltanto un sacco di patate, una forma di pane, un chilo e mezzo di strutto, un barattolo e mezzo di carne di maiale e un recipiente di acqua. Avrebbero potuto aggredirsi a vicenda, contendersi, disperatamente, l'ultimo sorso d'acqua e l'ultima crosta di pane. Invece, conservarono la propria dignità. Razionarono le provviste, festeggiarono il compleanno di uno di loro offrendogli doppia razione di acqua e questi rifiutò, si nutrirono del cuoio degli stivali (bollito), digiunarono del tutto per oltre una settimana e si presentarono con decoro ai salvatori. La vicenda — a loro giudizio — testimonia il valore della educazione collettivistica.

A questo punto, occorre dirlo, la *Pravda* cade in esagerazioni puerili, così da giungere a scrivere: «Di tanto in tanto vengono rinvenuti nelle sabbie dei deserti diari di uomini che perirono nell'impari lotta contro gli elementi. Vi si leggono frasi dettate dalla disperazione e dal terrore della morte. Sono accenti di pianto e invocazioni, parole di accorata preghiera. Per contro i nostri quattro eroi del Pacifico rappresentano con la loro forza d'animo la personificazione vivente della gioventù sovietica indissolubilmente votata alla grande causa del comunismo e sostenuta dalle gloriose tradizioni del leninismo».

A parte queste considerazioni, gli americani non sanno quale ondata di simpatia hanno suscitato con l'offerta delle chiavi d'oro di S. Francisco ai quattro giovani. Si può anche salvare il prossimo, quando si è capaci di farsela perdonare riconoscendo il merito dei beneficiati. Il sindaco Christopher, indubbiamente, ha capito molte cose alcune settimane or sono, quando visitò la Russia.

La *Pravda* di stamattina ha dedicato alla vicenda la prima e la seconda pagina, un titolo sopra alla testata, un articolo di fondo e numerose fotografie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Assurdo «raid» su Innsbruck

Gschnitzer prende sul serio le bravate d'un settimanale

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 marzo.

(e. b.) Una polemica di tono scandalistico è scoppiata oggi a causa di una dichiarazione rilasciata da Gschnitzer. Il sottosegretario tirolese ha espresso curiosi giudizi su un fantomatico volo dimostrativo sopra Innsbruck che, organizzato in segreto da un gruppo di paracadutisti italiani, si dovrebbe attuare — dice lui — fra non molto tempo. La dichiarazione di Gschnitzer avrebbe dovuto essere trasmessa ieri sera dalla emittente di Vienna; ma i dirigenti della Radio, soppesate le sue parole, hanno ritenuto molto opportuno sopprimerle. Pensiamo che la direzione della Radio austriaca abbia deciso di agire così per carità di patria, per non coinvolgere cioè il governo, di cui Gschnitzer è un esponente autorevole, in una faccenda non solo destituita di fondamento ma addirittura ridicola.

La storia ebbe inizio due giorni fa, quando *Die Presse* compromise una più che secolare tradizione di serietà pubblicando con un titolo su tutta la prima pagina, la notizia che un gruppo di paracadutisti italiani, per intimorire l'Austria, si starebbero preparando a compiere una salibiana dannunziana nel cielo di Innsbruck.

La «informazione» lanciata con tanta drammaticità si riferiva, dalla prima all'ultima riga, ad uno sconosciuto foglio romano (definito «neofascista» da *Die Presse*), che, iniziate le pubblicazioni appena in questi giorni, ha divulgato nel suo primo numero la incontrollata notizia di un convegno clandestino in cui sarebbe stato deciso un imminente lancio di paracadutisti sul capoluogo del Tirolo. Mentre *Die Presse* stava impaginando quel suo pezzo clamoroso, un redattore del giornale riferì la notizia ad un altissimo funzionario del governo. Il funzionario scoppiò in una risata.

La reazione di Gschnitzer non è stata altrettanto incredula. Egli ha mostrato di prendere in grande serietà l'articolo di *Die Presse*, e questo, per dar rilievo all'autorevole appoggio, è partito oggi in resta contro la direzione della Radio, accusandola, violentemente, di censurare le opinioni dei Sottosegretario agli Esteri.

Nessuno si è salvato nella terribile catastrofe

Sessantatrè morti nello scoppio in volo di un quadrimotore civile in America

Trasportava 56 passeggeri e 7 uomini d'equipaggio - Il terreno cosparso di cadaveri e rottami - In un primo momento si era creduto che l'apparecchio si fosse scontrato con un aereo-cisterna - Misteriose le cause dell'esplosione

Chicago, 17 marzo.

Un quadrimotore di linea con 63 persone a bordo è esploso alle 21,38 (ora italiana) di oggi mentre sorvolava lo Stato dell'Indiana. Nessuno dei 56 passeggeri e 7 uomini di equipaggio si è salvato.

Impossibile per ora stabilire le cause dello scoppio, che ha letteralmente disintegrato l'apparecchio. Corpi umani e rottami del quadrimotore a turbo-elica sono precipitati in un largo raggio. Brandelli di carne umana, pezzi di abiti insanguinati e parti bruciacchiate del velivolo sono stati trovati su alberi e nei campi, in punti distanti tra loro sin quattro chilometri.

In un primo momento si era creduto, per il racconto di un contadino, che il quadrimotore si fosse scontrato con un altro apparecchio. Udendo lo scoppio aveva alzato gli occhi verso il cielo. Un'ala del grande aereo civile, staccatasi dalla fusoliera a causa dell'esplosione, gli era sembrata una parte di un secondo velivolo, in effetti inesistente. La pioggia di rottami in fiamme, essendosi incendiata la benzina dei serbatoi nello scoppio, ha fatto credere al contadino, in preda al terrore per lo spettacolo orrendo, che lo scontro fosse avvenuto con un apparecchio-cisterna carico di carburante.

Un gruppo di esperti [illegible] sul posto con le squadre di soccorso iniziava una rapida inchiesta ma venivano trovati i rottami soltanto del quadrimotore civile. La constatazione era confermata dal racconto di altri testimoni della sciagura, giunti più tardi sul luogo dello catastrofe. Essi avevano assistito di lontano al disintegrarsi dell'aereo in volo.

Veniva smentita anche la voce che l'apparecchio precipitato fosse un modernissimo quadrireattore del tipo Boeing 707 che può trasportare un centinaio di persone.

L'apparecchio era adibito alla linea Minneapolis-Miami. La sciagura è avvenuta a metà strada per Louisville ed Evansville, ad alcuni chilometri dalla piccola località di Tell City.

Un'inchiesta è stata subito aperta per cercare di stabilire le cause del disastro. Fra le varie ipotesi è stata fatta anche quella che a bordo fosse nascosto un ordigno esplosivo.

Un'ora e mezzo dopo che la radio di Chicago aveva dato l'annuncio della sciagura, un anonimo telefonava alla polizia per avvertire che una bomba era stata posta a bordo di un aereo all'aeroporto Midway di Chicago. Il «Lockheed Electra» precipitato a Tell City era partito da Midway tre ore prima della telefonata, che sembrava, a giudicare dalla voce, fatta da un ragazzo. La polizia ha frugato a bordo degli aerei all'aeroporto di Midway ma non ha trovato nulla.

Polemiche in tono cortese nelle trattative sul disarmo

Prime schermaglie a Ginevra tra Est ed Ovest - Mosca vorrebbe eliminare al più presto le basi difensive dell'Occidente

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 marzo.

La conferenza a dieci per il disarmo è proseguita oggi al Palazzo dell'Onu ginevrino con un'altra seduta segreta che, presieduta dal canadese R. Burns, è durata un po' più di un'ora e mezzo.

E' ancora troppo presto per formulare delle previsioni sull'andamento delle trattative, poiché i lavori sono tuttora alla fase preliminare. Infatti i delegati dei due blocchi si sono oggi praticamente limitati a chiedere dei chiarimenti sui rispettivi progetti per l'abolizione degli armamenti. I delegati della Polonia e della Cecoslovacchia hanno, per di più, rinnovato le loro critiche al piano occidentale che, secondo il loro parere, presenterebbe alcune lacune, come quella di non fissare un preciso termine di tempo per la soppressione delle armi convenzionali e nucleari.

Il delegato di Mosca, il viceministro agli affari Esteri Valeriano Zorin, ha sollecitato gli Occidentali a concentrare la loro attenzione sui progetti elaborati dai Paesi a regime comunista.

I rappresentanti delle cinque Potenze occidentali, fra cui l'Italia, la cui delegazione è guidata dall'on. Gaetano Martino, hanno replicato sottolineando che il convegno di Ginevra è stato indetto allo scopo di preparare un comune accordo per il disarmo. «Siamo venuti a Ginevra — ha osservato il capo della delegazione francese Jules Moch, — per vagliare i problemi inerenti al disarmo. Sarebbe assurdo dover perdere prezioso tempo opponendo un piano all'altro».

Eaton, che dirige la missione americana per il disarmo, ha precisato: «Dobbiamo anzitutto trovare una soddisfacente base per le discussioni, affinché i lavori veri e propri, cioè l'esame dei vari aspetti del disarmo, possano cominciare quanto prima. Dal resto, e ciò mi sembra di buon augurio, il progetto sovietico contiene alcuni punti analoghi a quello occidentale. Non esito a definire quest'ultimo come un piano molto elastico, poiché offre la possibilità di un accordo parziale».

I commentatori politici accorsi nella città del Lemano sono dell'opinione che da parte sovietica si sia, almeno per il momento, contrari ad un'intesa che riguardi soltanto alcuni punti della vertenza. Difatti Zorin e i rappresentanti della Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria anche oggi hanno continuato ad insistere sulla necessità di un disarmo totale e immediato. Inoltre si è avuta l'impressione che gli esperti di disarmo sovietici vogliano affrontare subito il problema delle basi militari all'estero, e specie quelle munite di rampe per i missili.

L'atmosfera della conferenza, pur essendo evidenti i contrasti fra le due parti, si mantiene cordiale.

l. f.

Il vescovo di Shanghai condannato all'ergastolo

Pechino, 17 marzo.

L'agenzia *Nuova Cina* riferisce oggi che un tribunale ha condannato all'ergastolo l'arcivescovo di Shangai, Kung Ping-mei, per «gravi reati di alto tradimento». Tredici altri religiosi cinesi sono stati condannati a periodi di reclusione varianti da cinque a venti anni.

Gli imputati erano accusati di essere membri di una «cricca controrivoluzionaria che si celava sotto il mantello della religione».

ULTIME DI CRONACA

Incolume dopo essere stato trascinato per 4 metri da una vettura tranviaria

Il pensionato Cesare Rissoglio, di 68 anni, abitante in via Bertola 14, ieri mattina giungeva alla fermata dei tram di via Pietro Micca angolo via San Tommaso quando scorgeva una vettura della linea 3 che stava per avviarsi. Correva sin davanti alla portiera e batteva con le nocche contro il vetro per attirarvi l'attenzione del manovratore, che aveva già messo in moto il tram. In quel momento il Rissoglio inciampava e, cadendo, scivolava proprio sotto la parte anteriore della vettura che lo trascinava per quattro metri. Fortunatamente il manovratore azionava con prontezza i freni evitando che l'incidente avesse conseguenze irreparabili.

Alcuni passanti e gli stessi passeggeri soccorrevano il Rissoglio, estraendolo di sotto la vettura, e provvedevano ad accompagnarlo al S. Giovanni. Qui è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni per contusioni.

— Con prognosi di 30 giorni, per frattura delle ossa nasali e contusioni al capo, è stata ricoverata al Maria Vittoria ieri alle 15 la signora Teresa Garbarino, di 76 anni. In piazza Gran Madre, alla fermata del tram della linea 4, si avvicinò ad una vettura per farsi aprire la porta. Il manovratore non le badò, e avviando il tram la fece cadere a terra.

Una conferenza sui rapporti industriali con l'America

Alla riunione del Rotary ieri sera il dott. Alfonso Liguori ha parlato sulla collaborazione industriale italo-americana. Egli ha analizzato gli sviluppi, i fattori e le caratteristiche degli accordi economici e finanziari tra gruppi industriali europei e statunitensi. I capitali privati esteri investiti l'anno scorso in Italia ammontano a circa 195 miliardi di lire, soprattutto nei settori chimico-farmaceutico, meccanico, petrolifero e cartario. Nella riunione è stato presentato il nuovo socio, prof. Luciano Jona.

In libertà il marchese fallito per 200 milioni

Doveva discutersi ieri in Corte di appello il processo contro il marchese Carlo Brancia di Belvedere, già condannato in Tribunale a 7 anni 4 mesi di reclusione, perché riconosciuto colpevole di bancarotta e di falso in cambiali. Il processo invece è stato rinviato, ma la Corte, aderendo alla richiesta del difensore avv. Giordano, ha concesso la libertà provvisoria all'imputato. Il marchese Brancia era stato titolare di tre negozi di tessuti, in via Lagrange al numero 4 e al numero 10, e in via Nicolò Fabrini 4. Ma le eccessive spese personali e le perdite ingenti al casinò lo portarono al dissesto nel dicembre 1957, con uno sbilancio tra attivo e passivo di 200 milioni.

Mainate si impicca — L'agricoltore Pietro Gilardi, di 60 anni, si è ucciso ieri notte impiccandosi nella stalla della sua cascina in frazione Mezzi di Settimo. Da tempo soffriva di disturbi nervosi.

Consiglio, Dirigenti e Personale della Società Anonima Industriale [illegible] partecipano sentita parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Ciura

che per circa trent'anni ha valorosamente ed affettuosamente diretto [illegible] Ufficio Personale.
— Torino, 17 marzo 1960.

La Direzione Bilanci della Fiat e tutti i suoi Collaboratori porgono Virginia Gilera ed ai suoi figli per la dipartita del compianto

Dott. Giuseppe Ciura

— Torino, 17 marzo 1960.

La famiglia Oliveri Pelliva partecipa al profondo dolore dei familiari per la perdita del

Dott. Giuseppe Ciura

— Torino, 18 marzo 1960.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Montobbio
ferroviere
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: i figli e le figlie con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 c.m. alle ore 9.
— Cagliata d'Orba, 18 marzo 1960.

La Mastergraf [illegible] S.r.l. Distillerie Francesco Martinotti partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del signor

Francesco Montobbio

fondatore ed amministratore infaticabile della Ditta.
— Cagliata d'Orba, 18 marzo 1960.

Stamane alle ore 9 è spirato serenamente il

Cav. Stefano Vercesi

Lo annunciano con profondo dolore: i figli **Arrigo** con la moglie **Carmen**, **Angelo** ed **Erminia**, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Emilia 182.
— Torino, 17 marzo 1960.

La famiglia ing. **Ave Camarlen-Fierro**, avv. **Giovanni Zanti** e prof. **Gigino Ferrando** partecipano con profondo cordoglio al dolore della cugina signora Anna per la morte dell'amatissimo consorte

COMM., RAG.
Egidio Richelmy
— Torino, 17 marzo 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Rolle nata Cilli
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio il genero, la nuora, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,45, partendo dall'abitazione, via Vittoria 20 (Tetti Rolle).
— Moncalieri, 17 marzo 1960.

Primina e Savino Santomauro ringraziano vivamente la famiglia Rolle per la scomparsa della cara

Domenica Rolle Cilli
— Moncalieri, 17 marzo 1960.

Si uniscono al dolore della famiglia Rolle per la dipartita di

Domenica Rolle Cilli

gli amici e colleghi:
Ditta Vincenzo Capello
Ditta Virgilio Corsi
Bar Cordì
Angelo Araldo
Felice Dhus
Augusto Giordana
Leonardo Marsò
Mario Zalino.
— Moncalieri, 17 marzo 1960.

La famiglia **Pomiansi, Cagni, Marchesi** [illegible] presidenti [illegible] al dolore della cara Rina.

Consiglieri e Soci Nuova Stoviglieria di Torino si associano al dolore del loro presidente, rag. Mario Vigliani e Signora.

La famiglia **Perlo** partecipa al grande dolore della amica Rina.

La famiglia **Cavagna** prende parte al dolore della cara Rina.

Figlio, nuora, nipotine, parenti ed amici si uniscono nel cordoglio per l'anima buona di

Armando Graja
Odontotecnico

Esequie a Luserna S. Giovanni, parrocchia S. Giovanni Battista, sabato ore 10.
— Luserna, 17 marzo 1960.

La famiglie **Rosa e Rosino** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro indimenticabile amico

Alessandro Sissia
— Torino, 17 marzo 1960.

18-3-1957 **18-3-1960**
Nel terzo anniversario della triste scomparsa di

Camilla Giordanino Pretto

la famiglia la ricorda con immutato affetto.
— Torino, 18 marzo 1960.

Oggi, munito dei conforti religiosi, è mancato ai grandi affetti dei suoi cari l'anima buona del

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi
di anni 60
Esportatore frutta

Lo ricordano a quanti lo stimarono ed amarono: la moglie **Elsa Bonardi**; i figli: **Guglielmo** con la moglie **Margherita Alberta, Maria Vittoria** col fidanzato dott. **Enzo Cortella**; il fratello **Gilberto** con la moglie **Jolanda Patti** e figlio **Giuseppe** che tanto amava; la sorella **Ornella** col marito **André Gabriel** e figli; la suocera **Vittoria Mencio** ved. **Bonardi** (dall'Argentina); la cognata, zie, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione in via Mondovì 45.
— Bra, 17 marzo 1960.

La zia **Caterina Finale** ved. **Bonardi** coi cugini **Bonardi**, di Fossano, Alba, Cascili, **Cisarda, Peranzo, Ambrois, Serra, Calissano** partecipano commossi al grande dolore di Elsa, Guglielmino e Maria Vittoria per la morte del carissimo

Beppe
— Bra, 17 marzo 1960.

La famiglie **Ervino, Matteo** e **Michele Abesio, Bernardo, Zorgniotti** partecipano al dolore della famiglia Bonardi per la immatura scomparsa del

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi
— Marene-Torino, 17 marzo 1960.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Guglielmo Bonardi** partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del loro amato titolare

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi

avvenuta in Bra nelle prime ore del 17 corrente.
— Bra, 17 marzo 1960.

Gino Bonardi e famiglia partecipa allo strazio della famiglia del

Giuseppe Bonardi
— Bra, 17 marzo 1960.

Il prof. **Augusto Jona** e famiglia partecipano commossi al lutto per la perdita dell'amico carissimo

Cav. Giuseppe Bonardi
— Bra, 17 marzo 1960.

Partecipano al dolore della famiglia del compianto

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi

gli amici:
Vitale Barbesa
Cristoforo Bruno
Giorgio Cravero
Antonio Gravaglia
Giuseppe Grivet
Virgilio Magliano
Giuseppe Massimo
Biagio Operti
Giuseppe Sampietro
generale Sardagni e famiglia
ing. Giorgio Serra e famiglia.
— Bra, 17 marzo 1960.

Gli amici:
Paola Degiani
Fiocchetta Garaggio
Ma e Kate Bonamico
Marco Fagnola
Maria Gandino
Uccio Alimeno
Luciano Operti
Giorgio Rotto
Tonino Sesta
prendono viva parte al dolore di Maria Vittoria e Guglielmino Bonardi per la scomparsa del

Papà
— Bra, 17 marzo 1960.

La Direzione del Circolo Sociale e i Soci prendono viva parte al dolore della famiglia Bonardi per la scomparsa del caro consocio ed amico

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi
— Bra, 17 marzo 1960.

Il Sindacato Esportatori Ortofrutticoli - Roma prende vivissima parte al grave lutto della Famiglia per l'improvvisa dipartita del

Cav. Giuseppe Bonardi
— Cuneo, 17 marzo 1960.

Gli amici e colleghi esportatori
Luigi ed Ermino Cavagna
Lodovico ed Emilio Dominighetti
Secondo Erario
Giuseppe Frantonio
Giuseppe Gaggero
Società S.E.O.A.
Giorgio Ungetti
si uniscono al grande dolore della Famiglia per la immatura perdita del

Cav. Giuseppe Bonardi
— Torino, 17 marzo 1960.

Gastronomia e Ristoro Calorio partecipano al grave lutto della famiglia Bonardi per la perdita del loro caro

Cav. Beppe Bonardi
— Torino, 18 marzo 1960.

Camillo Giudici, Luciano Aria Parino, Walter Ternati prendono parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Cav. Giuseppe Bonardi
— Torino, 18 marzo 1960.

Domenico Sibona e famiglia si associano al cordoglio della famiglia Bonardi per la perdita del carissimo

Beppe
— Piobesi d'Alba, 17 marzo 1960.

Il Rotary Club di Cuneo annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi

avvenuta in Bra il 17 corrente, che per tanti anni fece parte del Club di Cuneo. I funerali avranno luogo a Bra sabato 19 corrente ore 14,30.
— Cuneo, 18 marzo 1960.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Caterina Costa
ved. Scarasso

Addolorati ne partecipano figlia, genero, nipote **Anna Maria**, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 18 ore 14,30 da via Boccaccio 44. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 18 marzo 1960.

Prendono parte al dolore della cara cognata Germana: **dott. Arcadio, Gianfranco Odasso.**

Stamane munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanna Romanzachini
ved. Spadacini

Addolorati ne annunciano: la figlia **Angela**, la sorella **Teresa**, la famiglia **Cordero**. I funerali seguiranno sabato 19 marzo alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 17 marzo 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teresa Ciacosa
ved. Parosino

L'annunciano addolorati: i figli, le nuore, fratello, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali [illegible] alle 14,30 da corso Antonelli 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 marzo 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Di Cioia

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli, generi, nuora e nipoti. I funerali [illegible] avranno luogo domani alle ore 16 da via Vanchiglia 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 marzo 1960.

Il 14 corrente è mancata ai suoi cari

Margherita Merlino

Costernati, ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, secondo volontà dell'estinta, la sorella **Clorinda** ved. **Mussinini**, i fratelli **Federico** e **Filippo**, cognate, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 18 marzo 1960, via Mazzini 35.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Guidetti
d'anni 72

Lo piangono: le sorelle, il cognato, i nipoti e i cugini. I funerali avranno luogo a Grugliasco venerdì 18 corrente alle ore 16 partendo da viale Gramsci 53.
— Grugliasco, 17 marzo 1960.

Cristianamente e serenamente ha lasciato la vita terrena l'anima semplice e buona di

Nilla Tos n. Tarditi

La piangono: il figlio **Ezio** con la moglie **Franca Visconti**, tutti i parenti e la fedele **Lucia**. I funerali avranno luogo oggi 18 marzo alle ore 16 dalla sua abitazione, piazza Solferino 6.
— Torino, 17 marzo 1960.

Le famiglie **Visconti, Grimaz, Dipretis** e **Mondella**, partecipano con profondo dolore al lutto di Carlo e Franca per la perdita della loro carissima mamma

Nilla Tos n. Tarditi
— Torino, 17 marzo 1960.

La **Ditta G.E.D.I.**, partecipa al dolore del suo amministratore Carlo Tos per la scomparsa della sua cara

Mamma
— Torino, 17 marzo 1960.

Vittoria Salmois ved. **Steimarz** legata da sessant'anni di sincera amicizia alla indimenticabile

Nilla

partecipa al dolore dei carissimi figliuoli Carlo e Franca.
— Torino, 18 marzo 1960.

Dovica e Nuccio Ricotta si associano al dolore di Carlo e Franca per la perdita dell'adorata mamma signora

Nilla Tos n. Tarditi
— Torino, 18 marzo 1960.

Rinaldo e **Lilli Gioetta** con le figlie prendono viva parte al lutto di Franca e Carlo per la dolorosa scomparsa della

Nilla Tos n. Tarditi
— Torino, 18 marzo 1960.

Fiorilli Rivella v. Leone con **Lauretta** partecipa accorata al dolore di Carlo e Franca.

Le famiglie **Boggio, Donati, Fulli Marino**, si associano al dolore che ha colpito i coniugi Tos per la dipartita della mamma.

Nilla Tos n. Tarditi
— Torino, 18 marzo 1960.

Maria e **Silvio Cuna** prendono viva parte al dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Feira nata Caretto

Ne danno la dolorosa partecipazione: il marito **Angelo**, la figlia **Teresita** col marito **Giuseppe Bella** e figlia **Maria Vittoria**, il figlio **Giancarlo** con la moglie **Jucci Barbesa** e figli **Luisa, Mariangela** e **Angelo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, via Piave 36. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Ponti Canavese. Non fiori ma opere di bene.
— Cirie, 17 marzo 1960.

La famiglia **Ballesio** partecipa al dolore delle famiglie Feira e Bello per la scomparsa della cara mamma

Maria Feira nata Caretto
— Cirie, 17 marzo 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GEOM. CAV.
Fiorenzo Rosati

Con dolore ne annunciano la moglie **Teresa Crespi**, i figli **Franca** con il marito ing. **Giuseppe Bortolotti** e figli **Antonio** e **Maria Elena, Augusto** con la moglie **Gabriella Barbé** e figlia **Maria Teresa, Maria Antonietta** con il marito dott. **Gianni Mariggi** e figlio **Pier Mario**, il fratello ing. **Eusebio**, le sorelle **Mary** e **Teresa**, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 18 corr. alle ore 16,15 partendo da Boltiglione Quintana Bella 26, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
— Novara, 17 marzo 1960.

Il **Consiglio Direttivo**, il **Collegio dei Revisori** e la **Direzione dell'Automobile Club Novara**, partecipano il decesso del

CAV. GEOM.
Fiorenzo Rosati

Questo è un bel pavimento

Un pavimento di materiale plastico? Sì. E al costo delle marmette comuni.

Un pavimento che non invecchia, che non diventa fragile col tempo, che si pulisce con facilità, che non si scheggia né si riga, che non assorbe polvere, che isola dall'umidità, dal caldo, dal freddo, dal rumore.

Questo è il pavimento Domosic inalterabile più del marmo, confortevole più del legno, economico come le piastrelle.

E senza doverlo togliere, le vecchie piastrelle, senza dover riempire la casa di muratori e di polvere, direttamente, semplicemente, velocemente, un pavimento Domosic, nei colori che preferite, fa della vostra casa una casa giovane.

domosic

Domosic s.p.a. - Direzione e Stabilimenti Castiglione Olona (Varese)

Organizzazione di Vendita

Torino EDILPLAST C.so Vin. Emanuele II, 45 Telefono 652.679
Cuneo CASA DELLA PLASTICA Via G. Galimberti - Tel. 31 19
Aosta FERROPLASTICA di S. Guglielmenetti Via Croce de Ville, 31 - Tel. 24 83
Vercelli LA PLASTICA di C. PROVERA Via A. Cogno, 8 - Tel. 21.36
Biella LA PLASTICA di C. PROVERA Via N. Sauro, 15 - Tel. 29.817
Novara POSAPLASTIK di P. MOLINA Via XXIII Marzo, 36 - Tel. 23.224
Mondovì CASA DELLA PLASTICA Via S. Agostino, 54

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

(Continua da pag. 8)

VENTENNE veloce stenodattilo contabile e corrispondente francese impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3316 — Torino ». A24028

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AGENTE pubblicitario [illegible] esperto segretario versatile capace dattilografia corrispondenza [illegible] clientela. Eseguasi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5160 — Torino » A23291

ASSUMESI subito giovane diligente 16-18enne intraprendente carriera campo terziario/tecnico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3323 — Torino » A23006

CERCASI pratica ufficio lettere/lingue e magazzino articoli per bambini. Pina, corso G. Cesare 30, Torino. Telefonare 273-373. A23358

DISEGNATORI calcolatori tecnici idrotermosanitari assumonsi. Telefonare Torino 558-023. A17733

DITTA assume dattilografa ufficio magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2165 — Torino ». A23696

GRANDE Società desiderando preparare quadri nuova Organizzazione, assume numero limitato elementi da avviare sicura redditizia carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti: buona cultura, distinti, pratici trattazione affari, lingua residenza Torino, militesenti liberi da altri impegni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9452 — Torino » 99

INDUSTRIA mobili cerca segretaria ventenne secondo impiego, intelligente, perfetta stenodattilo. Indicare referenze, studi effettuati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5341 — Torino ». A24174

INDUSTRIA produzione molle d'acciaio per autoveicoli in Colombia richiede tecnico altamente qualificato massima esperienza, conoscenza macchinario inerente produzione industria ed superintendere personale, stipendio da concordare. Inviare curriculum: C.I.M.E., via Po 32, Roma.

PERITO elettrotecnico con esperienza [illegible] quinquennale di impianti industriali, cercasi da industria per [illegible] interna. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1123 — Torino ». A23068

PROFESSIONE [illegible] subito o [illegible] trasferirsi periodo estivo cereali per preparare intensivamente studente a sessione autunnale seconda ginnasio. Tel. 30-689.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica poetica. Casella 309 T, SIP, Milano. 22287

QUATTORDICI-quindicenne dattilografa cerca sede città sona S. Paolo. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A22935

SEGRETARIA azienda commerciale cittadina, dott precisissima, ordine cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3302 — Torino ». A24005

SIGNORA 50enne offresi mezza giornata a persona sola. Zanoni, piazza Repubblica 21. A22603

STATALE libero pomeriggio occuperebbesi per qualsiasi lavoro. Prezzo minimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5221 — Torino ». A23490

TRENTACINQUENNE pratica andamento casa offresi possibilmente persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1147 — Torino ». A23565

TRENTASEIENNE diseccupato amplo parlante offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 597-072, 660-193. A23577

TRENTASEIENNE veneta offresi ore mattino anche polizia uffici. Telef. 387-300.

TUTTOFARE friulana offresi mezza giornata, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1152 — Torino ». A23584

VENTUNENNE militesente, scuola media cerca lavoro, anche fabbrica. Telefonare 832-936. A23090

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A coniugi soli quarantenni darei alloggio in palazzina cambio servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1164 — Torino ».

CANTINIERE giovane volonteroso cercasi. Palmero, via Cossa 15. Tel. 790-736.

CARPENTIERI ferro, apprendisti cercansi. Corso Grosseto 136.

CERCANSI abili pizzaiuoli ed rammendatrici per laboratorio tessile, Mucrilio 11. A24158

CERCANSI abili saldatori elettrici per lavori [illegible] Torino. Telef. 273-822. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1147 — Torino ». A23565

CERCANSI aggiustatori, tornitori, frezzatori prima, seconda categoria, conoscenza disegno. Telefonare 306-214.

CERCANSI apprendisti, ragazzi 15-18 anni per pittura e stuccatura. Via Villarfocchiardo 19. A21026

CERCANSI apprendisto sarto. Telefono 43-655. A23609

CERCANSI apprendisti apprendista 14-18 anni Corso Casale 279. A23480

CERCANSI apprendisti falegnami. La Cadorina, corso Svizzera 149, tel. 281-775.

CERCANSI apprendisti meccanici aspi 14-16 via Pracima 14. Borgo S. Pietro.

CERCANSI coniugi custodia fabbrica non stipendiati eventuale lavoro per marito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1145 — Torino ». A23567

CERCASI cameriera albergo ristorante, via S. Massimo 7. Non telefonare.

CERCASI dicitrenne referenziata, presenza, elegante negozio centrale. Telefonare 40-497.

CERCASI fattorino 18-19enne pratico Ape con patente. Presentarsi elettromeccanici Olimpic, via Monte di Pietà 18.

CERCASI garagista veramente pratico stazione servizio. Via Perrone 7.

CERCASI giovane cameriera per famiglia 4 persone. Referenze. Telefonare 571-593 oppure scrivere Fiori, via Arimondi 34. A24152

CERCASI giovane postmilitare volonteroso lavori imballaggio magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1149 — Torino

CERCASI giovane stiratrice. Telefonare 750-576.

CERCASI lavatrice e stiratrice sarta. Telefonare 252-218. A22854

CERCASI persona pratica magazzino vini mezza giornata o ad ore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7321 — Torino ».

CERCASI persona per distribuzione pro [illegible] con libero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1126 — Torino ». A23551

FABBRICA specializzata costruzione serramenti alluminio anodizzato cerca rappresentante. Pubblikman, casella 381, Bergamo. 22805

IMPORTANTE fabbrica lampadari [illegible] no cerca rappresentanza regionale, già introdotto Piemonte. Referenziata. Casella 310 T, SIP, Milano. 22887

INGEGNERE 38enne referenziato introdotto provvisto ufficio automezzo eventuale [illegible] cerca rappresentanza Emilia Romagna. Cada primaria. Ing. Mario Galliani-Baini, Belinzona 3, Bologna.

INTRODOTTO commutità, preferibilmente venditore estratti brodo o similari cercasi affidargli vendita moviglio molamisti importantissima industria. Prugna, Pavaglione, Bologna. 22803

LOMBARDO Filiale di Torino cerca [illegible] di venditori [illegible] clientela alimentari città Torino. Inviare curriculum manoscritto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5393 — Torino ». A23397

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MARCIA chi riconsegnerà cane caccia pointer bianco marrone smarrito sera 12. Casalis 23, telef. 784-639. A24208

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Miglioia, Principe Tommaso 12, tel. 60-564.

COMPRO contanti qualunque autoveicolo, [illegible] prenotazioni consegne subito. Vigone [illegible]. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Ufficio [illegible] Quintino 4 bis. 8761

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-590, 53-591. 21477

GIULIETTA sprint veloce 2958 unico proprietario vendo, cambio. Tel. 42-720.

METANO Agip economia 60%. Bombolone gratuito, impianti perfetti, garanzia. S.P.E.M., centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni 280-300, 299-988.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. L.a.m.a.r., Crescentino 26 telefono [illegible]. 20674

MICHE 500 nuovissima, belvedere 1953, Appia 1958, 1958, B 12, Giulietta da immatricolare, 103 [illegible], Mercedes 300, coupé Viotti 600 da [illegible], vendo, cambio. Via Sora 25. 45

OCCASIONE vendo 103 a due 600 anni 1958. Telef. 280-340. A23138

OCCASIONISSIME assortimento 1100 103 500, 500 multipla, familiari Viotti, Giardinette, topolini, 1400, Ardea, molti altri tipi vendiamo, permute, rateazioni. Vigone 44. 68

PRIVATAMENTE vendesi Appia '58, 103 '55, 1100 R. Principi d'Acaia 40 l.

PRIVATO vende camioncino 1100 E ottimissime condizioni. Via Monte Rosa 37. Telefonare 21-088. A23364

PRIVATO vende privato Appia 1957 gold da sistare, unico proprietario. Telefonare 756-103. 132

PRIVATO vende 500 C perfette condizioni. Via Torricelli 4. 20

PRIVATO vende 1400 con pochi km. perfette condizioni. Telefonare 597-196.

RENAULT Floride [illegible] pronta vendita permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, tel. 551-084.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vizi, Filadelfia 51, Torino. Tel. 298-916.

ROMEO 1° serie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionaria Alfa Romeo. Cortina. Fabro 10, telefonare 47-114.

TRABALDO Soana 4 barriera Milano rilascia concessione autonomi nafta unica in Italia ed esteri. A22717

TRABALDO Soana 4 motori differenziali [illegible] riduttori coppie [illegible] ingranaggi occasione per [illegible] industriali.

UNICO proprietario vende 2500 Lancia sport 1958. Via Torricelli 3. 20

VENDESI 600 D 7 rifinitissima, perfetto nuovissima. Telef. 46-376. A24060

VENDIAMO 600 bicolore perfetta, 500 C pellissima ricca [illegible] Vercelli 111.

VENDO autocarri rimessi nuovo, 642 normali rifabbiatti con licenza e diversi altri tipi, Carrara, corso Roma 48, Borgo S. Pietro (Torino). Telefono 664-908.

VENDO [illegible] 1400 buono [illegible] vendesi rateando. Ecma Unione Sovietica 31.

103 1964 come nuova da rodare privato vende. Facilitazioni. Tel. 756-103.

400 1956 ottimo stato vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 31. 21257

615 nafta furgonato Coriasco perfetto ordine adatto ambulanti, 1100 ELR 10 q.li. Cavalieri, Brescia 18. 20

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefon 521-443.

MOTOFURGONCINI Ape, prenotazioni, ottime occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telef. 393-628. 269

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 20502

VESPA nuovi modelli 1960, [illegible] tetati 5475 [illegible], prenotatevi da Covolo, permute, occasionti vantaggiose. Giulio Cesare 155, telefonare 21-135.

VOLETE [illegible] vendere Vespa, Ape. Moroni. Unione Sovietica 169. Telefonare 393-628. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

AFFARE, mancato matrimonio svendo mobili nuovissimi, facilito pagamento. Telefonare 870-871. A22872

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, vasto assortimento. Corso Racconigi 124 bis.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogico angolo Ballisti, cassone massiccio 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO per [illegible] locale vende a prezzi sbalorditivi mobili di ogni genere. Entrata libera. Tel. 882-396.

ATTENZIONE! [illegible] 69.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CAMERA pranzo moderna completa vendo. Telefonare 580-134. A23378

CUCCIOLI [illegible] tedeschi [illegible] vende scuola addestramento cani poliziotti. Telef. 892-101. A22181

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche e prezzi notevolmente ribassati, cambi. Gribaudi, Firenze 37. Tel. 273-859.

FRIGORIFERI, lavatrici, per villeggiatura, 36.000, garanzia, serietà, vende solo Brico, corso Vittorio 66. 20812

MACCHINA maglieria Copini 4x90 come nuova vendo. Aglié Canavese. Telefonare 23-37. A22707

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copini, Cossilla 5. Robiantoi, accessori. 20227

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, personale, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, [illegible] vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 8, cortile.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature, Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 31-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

TENDINI [illegible] tranlaco 1 salotto semidnuovo composto da 1 divano con braccioli, materasso permaflex a letto, 2 poltrone in velluto granulé, 1 tavolino pallisandro a marmo, 1 abaljour stile impero, 1 tavolo rotondo palissandro, 1 vasca bagno, 2 lavandini, 1 bidet, 1 scaldabagno a gas Juncker ultimo modello, 1 vetrata. Telefonare 871-693. A24162

ABILE tuttofare fissa o giornata referenziata cercasi. Tel. 534-122 ore 8-10.

ABILI modellatori in legno assume urgentemente Crosetto. Telefonare 280-966

ACQUISTATORE seconda categoria si giovane bendisce anche non qualificato cerca piccola industria. Precisare età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7320 — Torino ». A23856

ASSUMIAMO apprendisti meccanici ragionevoli imparare, richiedesi licenza avviamento. [illegible], Principessa Clotilde 11.

AUTISTA operaio volonteroso lavori facili. Presentarsi [illegible] ore 9-11. Via Ascoli 41. A22790

ASSUMO subito lavoranti specializzate abilissime confezionate impermeabili nylon, cotone [illegible] impermeabili Bisrasi, Garibaldi 11 bis, Torino. Telefonare 528-878. A23097

AUTORIPARAZIONI cerca volonteroso apprendista via Scarnicre 40 S. S. Pietro.

BUSTAIE reggiseniere interne domiciliari abili apprendiste cercasi. Tel. 515-122.

CAMERIERA giovane, bella presenza, cerca famiglia, orario 8-20. Presentarsi Colli, Pietro Micca 9. A23423

CERCANSI fabbri pratici tubolare. Telefonare 260-961. A23009

CERCANSI operaio per officina materie plastiche. Rivolgersi Newplast, via Massena 15.

CERCANSI politori, provetti. Presentarsi via Reano 13. A24176

CERCANSI ragazze 16-18 [illegible]. Rivolgersi Ravinio, via Lagrange 19.

CERCASI abile commessa pratica salumeria, [illegible] 107, Orefici, [illegible] Repubblica, telefoni ottobre. A22192

CERCASI apprendista commessa 13-15 anni per alimentari. Telef. 396-121.

CERCASI apprendista [illegible] e per commissioni, 15-17enne gradito licenza avviamento, o telefoni. Telef. 532-296.

CERCASI apprendista pasticciere anni 14-15. Presentarsi [illegible] 10 alle 11, San Massimo 4, Falchero.

CERCASI apprendista referenziata bar tabaccheria. Telefonare 591-883.

CERCASI cameriera albergo a Bardonecchia. Telefonare 756-564

CERCASI commessa pratica ingrosso età massimo 25anne, subito. Telef. 637-505 ore pasti. 196

CERCASI lavorante sarta uomo, Cavour 18, telef. 537-652, Macalusa.

CERCASI ragazza tuttofare fissa o giornata. Telefonare 870-164.

CERCASI ragazzo 15enne, terza [illegible] alimentari magazzino. Telefonare 552-463

CERCASI sveglia tuttofare 14-15enne per commissioni bicicletta. Telef 511-088

CERCASI tuttofare bella presenza. Telefonare 537-746. A24066

CERCO giovane commessa panetteria. Fossati, telef. 551-597. A22919

COLONIE permanente cerca cuoca fissa capace buone referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1166 — Torino ».

CONIUGI cercano ragazza 14-15enne tuttofare con referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5237 — Torino ». A24160

CUOCA fissa famiglia tre persone. Lidora, Vico 21. Tel. 500-493.

CUOCA tuttofare fissa, referenze controllabili cerco. Sobrero, piazza [illegible] 10, tel. 571-630. A23065

CUSTODE villa, collina [illegible] alloggerei a coniugi senza prole, pratici giardinaggio, preferibilmente marito occupato o pensionato. Scrivere dettagliando « Pubblicità Stampa 3305 — Torino ».

DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domicilio cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1133 — Torino ». A23098

DIRETTORE stabilimento estero cerca uomo o donna praticissimi cucina servizio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5229 — Torino » A23382

EBANISTI provetti cerca Colli. Presentarsi corso Brunelle 29 dalle 7 alle 9.

FAMIGLIA medico tre ragazzi cerca tuttofare ultratrentenne pratica, referenziata. Telef. 396-868. A24205

FAMIGLIA [illegible] bambini assume donna servizio fissa o giornata. Ottimo trattamento. Telefonare 341-635. A23098

FONDERIA acciaio cerca tagliatori a cannello, sbavatori, addetti macchina formatrice. Scrivere indicando referenze: « Pubblicità Stampa 1114 — Torino ».

GIOVANE ragazza cercasi bar gelateria. Telefonare 46-460. A22933

INDUSTRIA confezioni biancheria signora cerca abili macchiniste disposte migliorare, massima retribuzione. Telefonare 852-153. A23633

LABORATORIO farmaceutico [illegible] magazz massimo 17enni. Telefon. 21-702.

LAVORANTE sarta fantasia esperta taglio prove e aiutante, urge. Telefon. 513-453.

MANICURE attendente pettinatrice cercasi. Telefonare [illegible]. A22949

MECCANICO [illegible] inizione mille pratico manutenzione macchine cantiere. Scrivere referenziando: « Pubblicità Stampa 5346 — Torino ». A24108

OFFICINA elettromeccanica [illegible] meccanico generico per montaggio macchine e tornitore II categoria, [illegible] subito. Telefonare 200-138. A24006

OFFICINA meccanica [illegible] 15-18enne. Presentarsi Josep, Boccaccio 22. A23078

PERSONA sola, casa signorile, cerca tuttofare bravissima referenziata dalle 8 alle 16, festivo 9-14. Telefonare 883-884 dalle 19 alle 21. 24063

PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa [illegible] a giornata, referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5205 — Torino ».

RAGAZZI ragazze lavori manuali ufficio cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2133 — Torino ». A23006

SALDATORI elettrici per tubazioni montaggio [illegible] impianti idrotermosanitari elettricisti tornitori assumonsi. Telefonare [illegible]. A17733

SOCIETA' cerca giovane elettromeccanico orologeria industriale. Presentare età, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3310 — Torino ». A24009

STABILIMENTO meccanico di importanza nazionale cerca, per ampliamento dei reparti attrezzatura e manutenzione, abili aggiustatori generici e stampisti, fresatori, tornitori. Specificare età e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9030 — Torino ». 20405

TUTTOFARE fissa referenziata, abilissima cerca famiglia tre adulti. Telefonare 586-231. A22709

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi famiglia tre persone. Telefonare 9-12, 803-742. A22180

26 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AD interlotto cristalleria articoli regalo Torino e Piemonte fabbrica milanese quindicennale attività offre rappresentanza. Richiedesi introduzione referenze documentabili, serietà reciproca. Casella 309 T, SIP, Milano. 22887

DISTILLERIE fabbricanti ottimo prodotto facile vendita, assume ovunque elementi bene introdotti bar, bottiglierie, buone condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1141 — Torino ». A23562

EDITRICE milanese qualificata cerca produttore o produttrice esclusività Piemonte con ottima introduzione per raccolta pubblicità su propria affermata rivista moda. Casella 317 T, SIP, Milano.

INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque a Nuova Italia a Po Quinto 20, tel. 682-110, 652-878.

[illegible] presenta Istituto trentennale [illegible] private, prematrimoniali, accertamenti. Pestenati, telef. 47-372.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 511-151. 332

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianza. Indagini, informazioni ovunque « Saipol » Madama Cristina 111. Telef. 687-674.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, [illegible] assicurato rivolgendosi informatività [illegible] 14, telef. 511-024.

AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari automunitrice, autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale. [illegible] finanziamenti lunghe [illegible]. Organizzazione bancaria Corsanto, corso Re Umberto 5.

ALFA Romeo [illegible] T. I., [illegible] Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-486. 20342

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, [illegible] Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-281. 35590

ARDEA 4-6 posti millimetrica, fino C usata. Telef. [illegible]. A23068

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOCARRO ribaltabile Super Taurus perfetto ordine vendo. Via Perosa 11.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » [illegible] 103 lusso 600, 500, 1400. Telefonare [illegible]. 22818

BELLISSIME occasioni Sunbeam, Singer cabriolet, 1956, 500 belvedere, 500 giardiniera, 500 camioncino ed altre occasioni. Compra vendita cambi [illegible]. Autofaro, Accademia Albertina 8, telefonare 883-892. 20848

CAMIONCINI trasporto mobili, 500, 1100 T, 615 furgoni trasporto bestiame, [illegible] T 615, [illegible], Carrozzeria Pasino, Agenzia Torino, Tarroni 47, tel. 760-459

CERCO [illegible] 1400 buono [illegible] vendesi rateando. Ecma Unione Sovietica 31.

COMPRO contanti qualunque autoveicolo, [illegible] prenotazioni consegne subito. Vigone [illegible]. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Ufficio [illegible] Quintino 4 bis. 8761

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-590, 53-591. 21477

GIULIETTA sprint veloce 2958 unico proprietario vendo, cambio. Tel. 42-720.

METANO Agip economia 60%. Bombolone gratuito, impianti perfetti, garanzia. S.P.E.M., centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni 280-300, 299-988.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. L.a.m.a.r., Crescentino 26 telefono [illegible]. 20674

MICHE 500 nuovissima, belvedere 1953, Appia 1958, 1958, B 12, Giulietta da immatricolare, 103 [illegible], Mercedes 300, coupé Viotti 600 da [illegible], vendo, cambio. Via Sora 25. 45

OCCASIONE vendo 103 a due 600 anni 1958. Telef. 280-340. A23138

OCCASIONISSIME assortimento 1100 103 500, 500 multipla, familiari Viotti, Giardinette, topolini, 1400, Ardea, molti altri tipi vendiamo, permute, rateazioni. Vigone 44. 68

PRIVATAMENTE vendesi Appia '58, 103 '55, 1100 R. Principi d'Acaia 40 l.

PRIVATO vende camioncino 1100 E ottimissime condizioni. Via Monte Rosa 37. Telefonare 21-088. A23364

PRIVATO vende privato Appia 1957 gold da sistare, unico proprietario. Telefonare 756-103. 132

PRIVATO vende 500 C perfette condizioni. Via Torricelli 4. 20

PRIVATO vende 1400 con pochi km. perfette condizioni. Telefonare 597-196.

RENAULT Floride [illegible] pronta vendita permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, tel. 551-084.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vizi, Filadelfia 51, Torino. Tel. 298-916.

ROMEO 1° serie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionaria Alfa Romeo. Cortina. Fabro 10, telefonare 47-114.

TRABALDO Soana 4 barriera Milano rilascia concessione autonomi nafta unica in Italia ed esteri. A22717

TRABALDO Soana 4 motori differenziali [illegible] riduttori coppie [illegible] ingranaggi occasione per [illegible] industriali.

UNICO proprietario vende 2500 Lancia sport 1958. Via Torricelli 3. 20

VENDESI 600 D 7 rifinitissima, perfetto nuovissima. Telef. 46-376. A24060

VENDIAMO 600 bicolore perfetta, 500 C pellissima ricca [illegible] Vercelli 111.

VENDO autocarri rimessi nuovo, 642 normali rifabbiatti con licenza e diversi altri tipi, Carrara, corso Roma 48, Borgo S. Pietro (Torino). Telefono 664-908.

VENDO [illegible] 1400 buono [illegible] vendesi rateando. Ecma Unione Sovietica 31.

103 1964 come nuova da rodare privato vende. Facilitazioni. Tel. 756-103.

400 1956 ottimo stato vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 31. 21257

Se a Lei fossero date 50.000 lire come le spenderebbe?

La Signora Gianna MONTANARI in PAGLIASSO - via IV Novembre, 67 - SOMMARIVA BOSCO (Cuneo), vince il premio con la risposta: "Sono la moglie di un cieco di guerra..... regalerei a mio marito un cane - guida della Scuola di Firenze"

Faccia conoscere, anche Lei, a l'ALPESTRE - Carmagnola (Torino) - la Sua risposta, unendovi il "bollino numerato" nascosto nel tappo di ogni bottiglia (da 1/4 - 1/2 - 3/4 e litro) di ALPESTRE. Saranno premiate, ai venerdì, le risposte più belle.

6

ALPESTRE

la guida fedele della Vostra salute

ALPESTRE

la acqua calda zuccherata la bevo

prez 60.10

regali bellissimi con Grünland il formaggino d'oro

Grünland, il formaggino d'oro famoso nel mondo, è l'alimento ideale per tutti: ha un sapore squisito, nutre senza appesantire, è morbido come burro e quindi facilmente spalmabile sul pane.

raccoglietе i punti Grünland

Attenzione: per la nostra raccolta sono validi anche i punti dei brodi originali svizzeri TEXTON e della margarina da tavola WUNDER.

SOC. W. TRUNIGER & C. - VIA ZURETTI, 31 - MILANO

anche per la 600

MICHELIN X

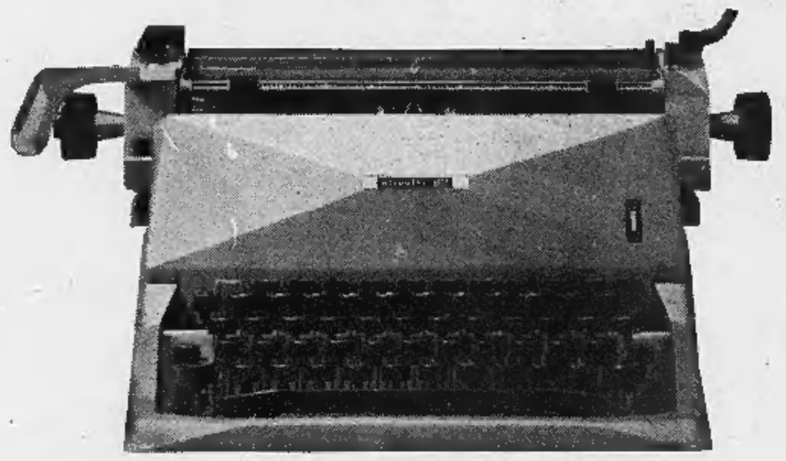
il pneumatico che aumenta la sicurezza, migliora il confort e raddoppia il chilometraggio!

olivetti per l'ufficio

Non solo scrivere: ma la scrittura più elegante, che si legge come la pagina di un libro.

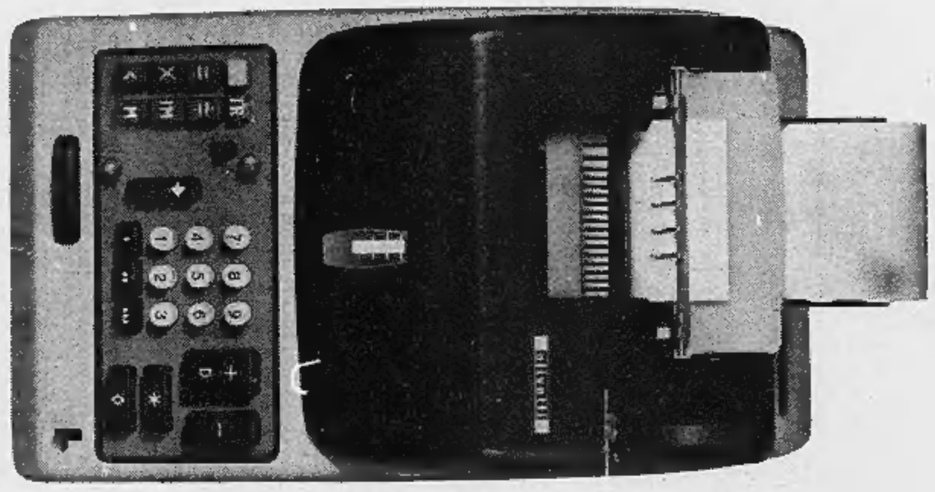
DIASPRON 82

Questa nuova macchina a carrello integrato vuol dire scrittura più veloce e minore fatica per chi scrive.
La nuova scioltezza del suo tocco eleva la media della velocità di scrittura. Allineamento e nitidezza sono di ogni segno e di ogni riga. E' una macchina costruita per un intenso lavoro continuativo.
Nel carrello 82 Diaspron i diversi servizi si integrano a vicenda: la frizione a pulsante del rullo, la leva liberacarta,che solleva anche il premicarta superiore, gli indici di quattro diverse scale graduate, i deflettori e la mensola di raccordo permettono di inserire con rapidità i fogli, di evitare gli avvolgimenti intorno al rullo, di scrivere anche su carte di piccolo formato, e garantiscono soprattutto una impaginazione costante.
Fra molte pagine, quelle dattiloscritte sulla Diaspron 82 si distinguono a prima vista; e fra molti anni essa scriverà ancora come il primo giorno.



Non solo calcolare: ma, facili e veloci, i calcoli più semplici come quelli più complessi.

La Olivetti Divisumma 24 è una calcolatrice elettrica scrivente destinata ad ogni categoria di utenti e ad ogni momento del lavoro di ufficio. Una sola macchina risolve tutti i problemi di calcolo che si possono presentare nel negozio, nell'industria, nella banca, come nello studio professionale. La Divisumma 24 somma, sottrae, moltiplica, divide, dà il saldo negativo; ma possiede anche un meccanismo di memoria ed altri dispositivi, capaci di fare di più operazioni una operazione unica.
Il suo impiego è semplice; per usarla, non ci vuole un esperto. La dattilografa può eseguirvi con facilità i calcoli più complessi come quelli più elementari. Si compongono sulla tastiera i termini delle operazioni nel medesimo ordine in cui li scrivereste a mano; e nel medesimo ordine tutti i termini, ed i risultati, si leggono scritti sulla striscia di carta. I simboli delle operazioni compiute fanno risparmiar tempo nelle verifiche, spunte o controlli.



DIVISUMMA 24